IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

30 GEN 1956

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 27 gennaio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2870 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LE DIFFICOLTÀ NEL GOVERNO PER I PROPOSITI DIMISSIONARI DI GAVA

SEGNI IMPEGNATO AD AFFRONTARE UNA SITUAZIONE MOLTO COMPLICATA

Inconciliabili sul bilancio i punti di vista del P.S.D.I. e del P.L.I.
Domani il Consiglio dei Ministri dovrebbe decidere sulle nuove spese

Roma, 26

Il «caso Gava» va prendendo sempre più vaste proporzioni, al punto che ormai l'impostazione dei bilanci, esorbitando dal piano tecnico, ha assunto l'aspetto particolare di un fatto politico. La delicatezza della situazione è largamente dimostrata dall'insistente assenza dal sen. Gava da tutte le riunioni di Ministri e di uomini politici che si vanno svolgendo a ritmo che non è esagerato definire febbrile.

Gava, a quanto si assicura in molti ambienti, si sarebbe ritirato «sotto la tenda» in attesa che il Consiglio dei Ministri di sabato decida il proprio orientamento in ordine al modo di procedere alla copertura delle maggiori spese derivanti dagli aumenti agli statali (che secondo il Ministro del Tesoro dovrebbe essere quello degli inasprimenti fiscali nel caso che le economie di bilancio si riveleranno insufficienti». Se nel corso di questa riunione prevarrà la tesi opposta a quella sostenuta da Gava, questi si dimetterebbe formalmente e ufficialmente dalla carica, seduta stante.

Il Presidente del Consiglio si trova in una complicata situazione: da una parte il Ministro del Tesoro ed il suo atteggiamento intransigente; dall'altra il non meno intransigente atteggiamento di Saragat circa lo incremento degli investimenti produttivi e l'attuazione integrale della politica sociale; e lo irremovibile punto di vista dei liberali, i quali insistono (Malagodi lo ha riconfermato ancora stasera) nel sostenere che non si debbono imporre nuove tasse.

Per vedere quali possibilità esistano di sbloccare una situazione del genere, il Presidente del Consiglio ha invitato tutti i Ministri a non assentarsi dalla capitale per eventuali, improvvise consultazioni, e si sta adoperando attivamente per salvare la compagine pericolante.

Negli ambienti parlamentari si parlava stasera con insistenza di una soluzione «ad interim» per il Tesoro, il che significa dare praticamente per scontate le dimissioni di Gava (e del resto in questo senso sembrano essersi orientati molti degli incontri odierni). Si dice che l'«interim» dovrebbe essere assunto dal Ministro del Bilancio, ma non pare che Vanoni sia molto disposto ad accettare l'incarico. Corre voce d'altra parte che i liberali sarebbero contrari alla soluzione Vanoni, e che una posizione del genere avrebbe assunta lo stesso on. Fanfani, il quale avrebbe trattato il problema in un lungo colloquio che ha avuto in serata a Montecitorio con Rumor, Andreotti e Campilli. Si era pensato che l'«interim» venisse assunto dal Presidente del Consiglio, ma tanto Vanoni che Fanfani hanno espresso l'avviso che a tale dicastero debba rimanere sempre un uomo direttamente responsabile. Intanto non va taciuto il malumore che serpeggia negli ambienti senatoriali democristiani per il fatto che nel caso di uscita di Gava dal Governo, il gruppo senatoriale del partito di maggioranza verrebbe a perdere uno dei pochissimi elementi che ha nel Gabinetto.

Ma eccoci alla cronaca della giornata dalla quale più chiaramente può risultare la situazione. Il Presidente del Consiglio, in mattinata ha presieduto una riunione presso Vanoni, alla quale partecipavano il Ministro della Difesa, il Ministro Andreotti e il Sottosegretario Ferrari Aggradi. Si trattava di esaminare attentamente il bilancio della Difesa, e di vedere se mai fosse possibile reperire la possibilità di qualche risparmio in quel settore (figurarsi come gongolerebbero i comunisti se ci si arrivasse!). Ma decurtare la spesa di questo Dicastero significherebbe arrestare lo sviluppo graduale dei piani difensivi italiani, e avrebbe sfavorevoli ripercussioni all'estero, in particolare negli Stati Uniti, dove il nostro paese viene giudicato elemento di primo piano nel settore mediterraneo. Lo esame è stato esaurito e continuerà domani.

Si dovrebbe decidere su una proposta avanzata di realizzare notevoli entrate attraverso un sistema di reinvestimenti derivanti dalla vendita a privati delle numerose aree demaniali delle Forze Armate (come quelle attualmente occupate da caserme ubicate nei centri cittadini o da altri impianti militari che possono essere smobilitati) e di certe «surplus» militari che sono rappresentati da materiale sorpassato che troverebbero un pronto riassorbimento da parte delle industrie.

Dopo questa riunione, Segni tornato al Viminale, si è incontrato con Saragat. Il colloquio, sospeso in un primo tempo, è stato ripreso nel tardo pomeriggio con l'intervento anche di Vanoni. Per quanto nulla di ufficiale sia stato detto, si ritiene che il Presidente del Consiglio abbia tentato di convincere Saragat della necessità di accettare qualche decurtazione ai bilanci dei Dicasteri retti dai Ministri socialdemocratici (Lavoro, Lavori pubblici, Istruzione). Ma una accettazione da parte di Saragat sarebbe quanto dire una rinuncia alla tesi socialdemocratica. Secondo talune voci, non controllate, sarebbe appunto questo (ora che al centro delle discussioni non è più il dilemma dell'apparentamento) il tema fondamentale dell'imminente congresso del PSDI, al quale potrebbe venire decisa l'uscita dal Governo nel caso che in seno al Consiglio dei Ministri non prevalesse la tesi socialdemocratica favorevole alla sostenutezza degli investimenti produttivi.

Era ancora in corso il colloquio a tre (Segni - Saragat - Vanoni), quando al Viminale è arrivato Malagodi, con il quale, più tardi, il Presidente del Consiglio si intratteneva per oltre un'ora. Il colloquio appariva subito importante in considerazione della presa di posizione di ieri sera, concretatasi in una lettera che il segretario del PLI ha inviato a tutti i Ministri liberali per ribadire la posizione di intransigenza del partito.

Nell'uscire dal Gabinetto di lavoro di Segni, Malagodi, attorniato dai giornalisti, dichiarava: «Naturalmente, da ieri sera non ho cambiato idea», precisando che non si era parlato di «interim» a Vanoni o di dimissioni di Gava, perchè «al momento la questione che ci interessa è quella della impostazione dei bilanci».

Il segretario liberale ha aggiunto che sarebbe grave errore politico ed economico se il Governo non accettasse il punto di vista del PLI del non ricorso a nuove imposizioni fiscali per frenare l'espansione della spesa.

Erano le 22.30 quando Segni, in compagnia di Saragat, ha lasciato il Viminale. Vanoni — gli è stato chiesto — ha accettato l'interim del Tesoro? «E' una domanda prematura» ha risposto Segni. Se una interpretazione è da dare a questa risposta, è che per ora la questione preminente è l'impostazione dei bilanci; di Gava si parlerà subito dopo e, naturalmente, in conseguenza dell'approvazione dei bilanci da parte del Gabinetto.

LAVORATORI ITALIANI richiesti in Germania

Bonn, 26

Von Brentano, Ministro degli Esteri della Repubblica federale, ha convocato presso di sè l'Ambasciatore d'Italia Grazzi per chiedergli ufficialmente, a nome del suo Governo, l'invio in Germania di tredicimila lavoratori italiani da impiegarsi nella prossima campagna agricola. Che l'invito, che giunge al termine di una serie di trattative tra Roma e Bonn, sia stato rivolto dal Ministro degli Esteri anzichè da quello del Lavoro, Storch, che si era finora occupato della questione, è considerato un segno del particolare interesse da parte tedesca al tono dei rapporti con l'Italia, una sorta di prologo alla visita di Segni e Martino, tra dieci giorni.

L'Ambasciatore Grazzi ha assicurato von Brentano che la richiesta sarà esaminata dal Governo di Roma con piena comprensione. Dal 6 febbraio lavoratori, selezionati dagli uffici provinciali italiani, passeranno a Milano una visita medica presso una speciale commissione tedesca. Il viaggio dal luogo di origine alla frontiera sarà a carico dello Stato italiano. In Germania i lavoratori godranno dello stesso trattamento economico e assistenziale dei tedeschi. Si presume che i tredicimila saranno tutti sistemati entro marzo.

Gruenther ottimista sulle forze armate tedesche

Londra, 26

Il generale Gruenther, arrivato oggi a Londra per partecipare a un pranzo dell'Istituto di «Public relations», ha espresso la speranza che le Forze armate tedesche diventeranno effettive verso la metà del 1959 e forse prima, seguite a breve scadenza dalle forze aeree. «Noi — ha dichiarato il generale — pensiamo che le forze armate tedesche potranno avere una grande importanza nella difesa del mondo libero e consideriamo con ottimismo il loro sviluppo».

I giornalisti gli hanno chiesto quale sia oggi il grado di preparazione dell'Occidente. Gruenther ha risposto: «Direi che, paragonando il presente stato di preparazione a quello esistente cinque anni or sono, quando il generale Eisenhower era in Europa, sono stati fatti progressi significativi. Le nostre forze di oggi superano di quattro-cinque volte quelle di allora. Ciò non significa che noi non abbiamo anche debolezze: indubbiamente le abbiamo. Ma i progressi che abbiamo compiuto sono molto significativi e augurano bene per il futuro».

Il Primo Ministro britannico Eden saluta le autorità che lo hanno accompagnato alla sua partenza per New York

INDISCREZIONI SUL MESSAGGIO A EISENHOWER

Bulganin insisterebbe sullo «spirito di Ginevra»

Foster Dulles ricevuto dal Presidente alla Casa Bianca
Ansietà americana per una nuova tensione a Formosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

Le prime indiscrezioni circa la lettera di Bulganin a Eisenhower letta ieri in lingua russa alla Casa Bianca al Presidente degli Stati Uniti dallo Ambasciatore sovietico Zarubin, sostengono che in essa non si contiene alcun riferimento ad argomenti particolari, nè Germania, nè disarmo, nè Estremo Oriente. Secondo voci bene informate, il Primo Ministro sovietico avrebbe piuttosto insistito sullo spirito generale quale fu definito lo «spirito di Ginevra», e coloro che hanno potuto dare un'occhiata al testo tenuto segreto sia dall'Ambasciata sovietica che dalla Casa Bianca e dal Dipartimento di Stato, lo definiscono «assai abile».

Contrariamente a quanto ha detto il capo ufficio stampa della Casa Bianca Hagerty, nella lettera di Bulganin non sono contenute «nuove idee», nè tanto meno argomenti da studiare «ulteriormente». Nulla vi è specificato, ma il tutto è redatto nei termini generali, i famosi termini generali dello «spirito di Ginevra».

Sull'argomento della lettera di Bulganin il Presidente Eisenhower ha avuto oggi pomeriggio un colloquio di un'ora e mezzo con il Segretario di Stato John Foster Dulles. Nessuna precisazione ufficiale è stata data su questo colloquio. Domani pomeriggio, per la terza volta in meno di tre giorni, Dulles sarà nuovamente ricevuto dal Presidente degli Stati Uniti.

Un consiglio di Gabinetto si terrà domani mattina alla Casa Bianca, e sarà presieduto da Eisenhower. Con tutta probabilità, il messaggio di Bulganin figurerà all'ordine del giorno di questa riunione che sarà preceduta da una visita del Segretario della Difesa Charles Wilson, al Presidente Eisenhower.

Malgrado la lettera di Bulganin Washington si è dedicata oggi ad argomenti particolari, cioè alla tensione nell'Oceano Pacifico, donde giungono notizie tanto allarmanti quanto erano quelle che allarmarono il mondo nella primavera del 1955. Al Pentagono di Washington si è informati che le bocche da fuoco dei comunisti cinesi hanno bombardato Kaoteng e che zattere da sbarco si sono ammassate proprio a nord del piccolo arcipelago di Matsu, a 160 chilometri a nord di Formosa. Il rapporto delle unità navali americane coincide con quanto il regime di Ciang Kai-scek stava dicendo da parecchio tempo, e cioè che i comunisti cinesi sono decisi ad attaccare le isole litoranee e a costituirsi una testa di ponte per eventuali sbarchi a Formosa, senza preoccuparsi delle conseguenze.

Le notizie tattiche che provengono dal Pacifico occidentale (occidentale naturalmente dal punto di vista della geografia americana) corrispondono a quelle diplomatiche che vengono da Ginevra, dove nel corso della lunga conferenza fra un Ambasciatore americano e un Ambasciatore della Cina di Pechino, si è arrivati a un punto morto circa il problema della rinuncia alla violenza per decidere della questione di Formosa. Gli americani non possono rinunciare formalmente alla guerra perchè una tale rinuncia renderebbe nullo il loro impegno difensivo di Formosa, e i cinesi non possono accettare la definizione di guerra in senso internazionale delle loro rivendicazioni su Formosa che considerano proprio territorio e quindi non avente nulla a che fare con le norme internazionali remote o recenti contro l'aggressione. Dicono che per loro Formosa è questione di politica interna.

Tutte queste sono considerazioni tipiche perchè frattanto le guarnigioni di Ciang Kai-scek sulle isole litoranee dicono che stanno lanciando uno dopo l'altro razzi rivelatori che a notte, secondo le notizie che provengono dal comando nazionalista, rendono possibile l'osservazione di parecchi navigli comunisti muoversi alla volta delle isole litoranee.

Secondo le informazioni provenienti a Washington da Formosa non si tratterebbe soltanto di naviglio da trasporto ma anche di quattro cannoniere di scorta, ormai giunte a meno di quindici miglia dalle isole Matsu. I nazionalisti affermano di avere colpito una delle quattro cannoniere che ora sarebbe in preda alle fiamme, il che ha dato origine ad un duello di artiglierie fra la costa comunista e le isole litoranee nazionaliste. Secondo le comunicazioni di Formosa, sarebbe relativamente facile per i comunisti passare dalla baia di Loyuan, dove alcuni loro contingenti sarebbero ora sbarcati, all'isola più settentrionale dell'arcipelago di Matsu.

A parte quelle che siano le notizie del canale di Formosa, e sono contraddittorie, non c'è dubbio che la loro insistenza è purtroppo coerente con il punto morto in cui si trovano le conversazioni cinoamericane di Ginevra, e con le pressioni che naturalmente i comunisti di Pechino vogliono esercitare in un momento in cui l'opinione pubblica americana, in stato di tensione elettorale, anche se da una parte esige affermazioni di prestigio, dall'altra vuole indubbiamente la pace.

L'Unione Sovietica ha accettato l'invito a partecipare ad una conferenza di dodici nazioni in programma a Washington nel febbraio prossimo, che avrà lo scopo di dar vita al progettato ente internazionale per l'impiego pacifico dell'energia atomica.

Un portavoce del Dipartimento di Stato americano, ha dichiarato che l'invito è stato accettato anche da tutti gli altri paesi.

Leo Rea

Kruscev assicura che Bulganin sta bene

Mosca, 26

Il Primo Ministro sovietico Bulganin gode ottima salute. Kruscev, avvicinato stasera da un giornalista durante un ricevimento all'Ambasciata indiana a Mosca ed interrogato sulle condizioni di salute di Bulganin ha risposto che il Premier «sta bene».

Dal canto suo il vice Primo Ministro Maxim Saburov ha aggiunto che non soltanto Bulganin è in buone condizioni di salute, ma è già tornato al lavoro.

Ne Kruscev nè Saburov hanno però fornito particolari di sorta. Come è noto, erano corse varie voci sulla salute di Bulganin da quando ne era stata notata in questi ultimi tempi l'assenza alle cerimonie ufficiali. Per due volte il Ministero degli Esteri si era rifiutato di fornire notizie sulla sua salute.

FASTOSA CERIMONIA NEL CUORE DELLE DOLOMITI

Risplende a Cortina la fiamma delle Olimpiadi

Gronchi ha dichiarato aperte le competizioni dopo il giuramento pronunciato dalla sciatrice italiana Giuliana Chenal Minuzzo

Cortina d'Ampezzo, 26

Il Presidente Gronchi ha inaugurato oggi i settimi Giochi olimpici invernali a Cortina. Con il Capo dello Stato erano il Presidente del Senato, Merzagora, e il Presidente della Camera, Leone, il Ministro Angelini in rappresentanza del Governo e l'on. Negrari, Presidente del gruppo parlamentare dello sport. Numerose altre personalità sono giunte alla cerimonia; tra cui l'ing. Rebecchini, Sindaco di Roma, e l'ing. Bartoli, Sindaco di Trieste.

Lo stadio del ghiaccio offriva già un'ora prima dell'inizio della cerimonia, un grandioso spettacolo. Le tribune sono gremite di pubblico e di personalità della politica e dello sport, e nel palco d'onore sul quale ha preso posto il Presidente della Repubblica, vi sono due statuari corrazzieri in uniforme che montano la guardia. Ai piedi del palco è il tripode che sorregge il cratere in cui arderà la fiamma olimpica.

Dal rifugio Duca d'Aosta intanto la fiaccola scende a valle portata da Zeno Colò, da Severino Menardi e poi attraverso corso Italia e via del Castello, dove nella notte il Comune aveva fatto stendere una stretta corsia di neve, hanno continuato la staffetta i fondisti Enrico Colli, Vincenzo Colli e Lino Lacedelli.

Gronchi intanto è stato ricevuto dal presidente del C.I.O., Avery Brundage e dalle altre autorità. La fiaccola è giunta allo stadio e viene consegnata al pattinatore Guido Caroli. Tenendola alta l'atleta percorre sui pattini, fra gli applausi, il recinto esterno dello stadio, poi dopo esser per un momento caduto, inciampando sul filo di un microfono, sale sulla gradinata che porta al palco. Si ferma qualche secondo, con torcia levata in alto, ed alfine la immerge nel cratere. E' allora salita sul podio Giuliana Chenal Minuzzo. Le bandiere s'inchinano. La campionessa italiana con voce chiara ha pronunciato la formula del giuramento: «Noi giuriamo di partecipare ai Giochi olimpici come concorrenti leali, rispettosi delle regole che li reggono e desiderosi di gareggiare con spirito cavalleresco per l'onore dei nostri paesi e per la gloria dello sport».

E' seguita quindi la sfilata degli atleti. Precedono le 24 bandiere dai cerchi olimpici. Segue, come d'uso, la bandiera della Grecia con 4 rappresentanti, indi l'Australia con nove, e poi la numerosa squadra austriaca i cui atleti indossano un bel paltò grigio. Viene poi il Belgio con 7 atleti, la Bolivia con un solo atleta, la Bulgaria con nove, il Canadà con una cinquantina di atleti in pastrano scuro e berretto rosso, la Cecoslovacchia con gli atleti in paletot grigio con collo di pelliccia, il Cile con 9 atleti, la Corea, dalla vistosa bandiera con sei, la Finlandia con una trentina di atleti in blu scuro, la Francia con le ragazze in soprabito rosso e gli atleti in maglia blu scuro, la Germania, numerosa e compatta, il Giappone con 18 atleti in pantaloni grigi, la Granbretagna con le ragazze in camiciotto bianco e zucchetto rosso e gli atleti in blu, l'Iran con 4 atleti, l'Islanda con 7, la Jugoslavia con una ventina, il Libano con dieci atleti in giubbotto bianco, il Liechtenstein con 10, la numerosa rappresentanza norvegese in pastrano bianco, l'Olanda con 14 atleti in nero e rosso, quella polacca con circa 50, e la romena con cappotti grigio oliva. Segue poi la rappresentanza spagnola ed infine, salutata da grandi applausi, quella degli Stati Uniti con camiciotto bianco, bavero azzurro e zucchetto rosso. Grandi applausi salutano poi quella svedese, non meno numerosa di quella americana. Gli atleti sono in blu con berretto rosso. A capo scoperto e vestito grigio sfila poi, molto applaudita, la delegazione svizzera cui fanno seguito la ridotta pattuglia turca e i tre atleti ungheresi.

La rappresentanza sovietica con atleti in camiciotto blu, pantaloni neri e berretto e pelliccia precede la squadra azzurra molto elegante in pastrano azzurro pantaloni grigi e zucchetto bianco.

Nello specchio ghiacciato il presidente del Comitato organizzatore conte Paolo di Revel in un'allocuzione in italiano, francese ed inglese saluta e ringrazia il Capo dello Stato, sottolinea l'importanza dell'avvenimento e invita il Presidente della Repubblica a dichiarare aperti i VII Giochi d'Inverno. L'on. Gronchi, con voce chiarissima, pronuncia le parole del rito «Proclamo aperti i settimi Giochi olimpici di Cortina di Ampezzo celebranti le Olimpiadi dell'era moderna».

Nel pomeriggio il Presidente Gronchi ha ricevuto al «Miramonti» la squadra azzurra che partecipa ai Giochi olimpici invernali. L'avv. Onesti, presidente del CONI, ha presentato a Gronchi il presidente del Comitato organizzatore, Thaon di Revel, e il presidente della FISI, Oneglio. Il Presidente della Repubblica ha fatto quindi il giro della sala nella quale erano schierati gli atleti italiani in giacca azzurra e calzoni grigi; il presidente della F.I.S.I. glieli ha presentati uno per uno illustrando le loro specialità sportiva e ad ognuno Gronchi ha stretto la mano informandosi della loro attività. Quindi l'avv. Onesti ha ringraziato il Capo dello Stato per l'onore fatto agli azzurri nel riceverli, assicurando che essi metteranno ogni impegno nelle imminenti competizioni.

A tutti ha risposto il Presidente della Repubblica dicendo che rare volte gli era capitato di venire a Cortina più per un sentimento che per un dovere che si potrebbe dire d'ufficio, come in questa occasione. «So quanto sono dure le prove che vi aspettano per la qualità dei competitori — ha aggiunto Gronchi — ma sono anche certo della vostra volontà di fare onore al nostro paese. Ed è importante — ha concluso — che anche in questa competizione pacifica il nome d'Italia sia affidato a mani salde e a volontà sicure».

Successivamente il Presidente Gronchi ha ricevuto i giornalisti italiani e stranieri presenti a Cortina. L'inviato speciale della radio sovietica, Galperin, ha chiesto al Presidente Gronchi in qual modo considerasse il fatto che per la prima volta una rappresentanza sovietica partecipa ai giochi olimpici invernali. Gronchi ha così risposto: «Considero questa partecipazione di buon augurio perchè lo sport, essendo capace di far parlare agli uomini un linguaggio comune al disopra di ogni competizione ideologica o politica, può essere un elemento prezioso a favorire le solidarietà tra i popoli».

A sua volta l'inviato della C.B.S., Bill Downs, parlando in inglese con il Presidente e dopo aver accennato al suo prossimo viaggio negli Stati Uniti, ha elogiato «Le magnifiche installazioni cortinesi che rendono possibili le trasmissioni per la stampa e la radio in ogni momento».

Stasera il Presidente della Repubblica, si è recato allo stadio del ghiaccio, dove ha seguito con interesse alcune fasi delle partite di hockey fra Italia-Austria e Canadà-Germania.

UN SOCIALISTA ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO IN FRANCIA

Affidato a Guy Mollet l'incarico di formare il Governo

Colloquio di Coty con Mendes France prima della designazione
Non è esclusa la formazione all'Assemblea di un fronte popolare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Il Presidente della Repubblica ha concluso nel pomeriggio di oggi le consultazioni, ma prima di designare la personalità cui affidare l'incarico di formare il nuovo Governo ha voluto avere uno scambio di idee con i tre Presidenti del Consiglio che hanno svolto le loro funzioni durante la sua alta carica.

Stamane aveva visto Edgar Faure, il quale, all'uscita dal colloquio aveva ripetuto la sua idea che si doveva procedere alla creazione di una reale maggioranza. Verso la fine del pomeriggio René Coty ha ricevuto Joseph Laniel e poi Pierre Mendes France.

Il colloquio con Laniel è stato di pura formalità. Quello con Mendes France ha rivestito, come si viene a sapere, grande importanza. E la ragione è evidente. L'ex Presidente del Consiglio, dopo aver condotto la campagna elettorale con quella virulenza che tutti sanno e dopo aver rivendicato clamorosamente il Governo al momento della realizzazione delle ambizioni del Fronte repubblicano, si è tirato indietro, ha cominciato a sollevare difficoltà e a limitare la collaborazione del partito radicale alla formazione del Governo.

Come egli stesso ha detto al «Comité Cadillac», che ha riunito stamane il comitato esecutivo del partito radicale, Guy Mollet, indicato quale «designato», gli aveva offerto il portafoglio del grande Ministero dell'Economia e delle Finanze, in considerazione della sua nota competenza e della garanzia che la sua presenza avrebbe offerto al mondo finanziario e industriale del paese. Mendes France, pur ringraziando, rifiutava l'offerta, obiettando che era giusto che il partito socialista conducesse la sua esperienza da solo in tale materia. Allora Guy Mollet offriva il Ministero degli Interni e anche qui si rinnovava il rifiuto. Il «leader» radicale lasciava intendere che avrebbe preferito il Quai d'Orsay e che non si doveva nemmeno parlare di un incarico per l'Algeria da svolgersi sul posto, come s'era parlato durante la lotta elettorale. Mendes France aggiungeva che era bene che sino al momento dell'investitura il partito radicale non si doveva ritenere impegnato e che l'impegno di collaborazione doveva cominciare dopo l'ottenuta investitura.

E' nel quadro di questa inattesa reticenza che deve essere collocato l'interesse dell'incontro tra il Presidente della Repubblica e il «leader» radicale. Il paese si attendeva da Mendes France, in virtù di quanto aveva avuto modo di affermare e di promettere durante la campagna elettorale, che egli assicurasse al partito socialista, che torna al potere dopo anni di assenza, la sua guida e la sua esperienza nei due campi che oggi si presentano particolarmente delicati per la vita della Francia, ossia quello economico e l'altro coloniale e algerino. Al Quai d'Orsay la presenza di Mendes France invece disturberebbe il programma europeista che i socialisti hanno in cima ai loro propositi, in virtù del quale potrebbe essere strappato l'appoggio di altri partiti nazionali, quali il democristiano e il moderato e verso il quale gli entusiasmi di Mendes France sono stati sempre tiepidi.

Poco si è saputo sui particolari del colloquio tra Coty e Mendes. S'è detto soltanto che le due personalità hanno parlato dei principali problemi posti sul tappeto e specialmente di quello dell'Algeria, che preoccupa il Presidente della Repubblica.

Dopo l'incontro, René Coty ha chiamato all'Eliseo Guy Mollet e gli ha offerto l'incarico di formare il nuovo Governo. Guy Mollet ha accettato. Da questa sera stessa egli inizia i suoi colloqui con i rappresentanti dei vari partiti.

Vediamo adesso chi è il capo del socialismo francese. Poco conosciuto all'estero, egli è anche poco noto in Francia e questo per la modestia, per l'atteggiamento schivo di pubblicità, per l'amore all'azione svolta in silenzio e lontano dal clamore pubblico. Assai diverso da quel tipo di socialisti un po' capipopolo, cui piace più la parte del tribuno che dell'organizzatore, pronti a inalberare il berretto frigio e a tenere comizi, Guy Mollet (il nome tradotto in italiano sarebbe «Guido Polpaccio») è invece il socialista come piace alla mentalità anglicana: uomo di studi, assennato, paziente, pieno di bonomia, qualcosa tra l'organizzatore sindacale e il pastore.

E' indubbiamente per tale fatto che nella sua esistenza non si conoscono fatti eccezionali o avventure. Tutto si è svolto in modo piano. La sua ascesa è stata lenta, sicura, continua, a ritmo meccanico.

Nato cinquant'anni fa in Normandia, a Flers, da genitori umili, (il padre, morto dopo la prima guerra europea per ferite, faceva l'operaio, la madre, buona e brava massaia, era come quella di Charles Peguy, portinaia alla Cassa di risparmio di Flers), il piccolo Guy fu avviato con difficoltà agli studi e potè continuarli soltanto mediante alcune borse, che egli seppe ottenere e che gli imposero un grembiule speciale, il grembiule dei poveri, che lo distingueva dai suoi compagni di scuola.

E fu quello, come era accaduto per tanti altri, il primo «choc» che gli rivelò la dura realtà delle differenze sociali. Realtà per lui dura, poichè lo costrinse per proseguire gli studi a fare da ripetitore in un collegio. Gli davano come stipendio 33 franchi al mese. «Non ero ancora un socialista — dice Guy Mollet ricordando quel periodo — ma mi sentivo un ribelle». E lo sentì tanto che fondò un sindacato dei ripetitori, che aveva un suo organo, intitolato «Le petit chose». A 17 anni fu preso dalla passione della politica, a 25 entrò a far parte del partito socialista. Aveva ottenuto in quel tempo l'abilitazione all'insegnamento della lingua inglese. Era un professore, come tiene ancora ad essere chiamato. E l'aspetto, in verità, non gli manca.

Quasi calvo, gli occhiali di tartaruga che velano di poco uno sguardo buono, quasi dolce, che emana da due occhi azzurri, un po' svagati, come sono quelli dei miopi, un volto paffuto su una corporatura robusta, ma non tarchiata, egli ha tutto del professore, di un professore anglosassone che spira da tutti i pori il metodo, l'applicazione, l'«ottima teoria».

Il socialista Guy Mollet

E che fosse metodico lo dimostrò appena superati i venti anni. In un comizio conobbe una ragazza, impiegata alle poste. Era una di quelle brave ragazze che non chiedono altro che di diventare massaie e di circondarsi di figlioli. Si sposò, gli nacquero due figlie tutte due oggi maritate, una in chiesa, l'altra al tempio, poichè da buon socialista, Guy Mollet è liberale in materia religiosa. La maggiore Jacqueline, lo ha fatto da poco nonno ed ha fatto ancora più felice la nonna, Odette, la quale, seguace delle idee del marito, è del parere che il mondo abbia bisogno di molti socialisti per sistemarsi.

La carriera politica di Guy Mollet è di quelle carriere sane che reggono ai peggiori temporali e che godono la protezione degli dei. Insegnante di inglese, finisce ad Arras e nella patria di Robespierre trova un ambiente che gli diventa amico, che riconosce in lui qualità politiche e amministrative, le quali stanno per assicurargli il successo, allorchè scoppia la guerra. Mobilitato tra i soldati di sanità, a causa della miopia, è ferito, ricoverato in ospedale, fatto prigioniero. Evade la prima volta, viene in seguito riacciuffato, rievade ancora e ripara nella zona libera, da dove raggiunge Algeri. E come tutti coloro che hanno formato l'attuale classe dirigente, si distingue nel movimento della resistenza. Col suo passato di resistente, quando ritorna ad Arras, nonostante l'apparenza sempre professorale, è diventato per gli abitanti un po' un Robespierre. Lo nominano prima sindaco e poi lo eleggono deputato e lo mandano a Parigi a rinsanguare le file dei deputati socialisti, fra cui Guy Mollet con le sue doti di flemmatico e capace organizzatore si fa largo e assume la direzione del partito.

Alla «Cité Malherbes», dove ha sede il partito socialista, egli occupa un vasto studio al primo piano, nel quale due busti fanno spicco, l'uno di Voltaire e l'altro, naturalmente, di Robespierre. Sotto la protezione di quei due grandi spiriti francesi, Guy Mollet ha creato con Mendes France il fronte repubblicano e diretto la lotta elettorale.

Non è la prima volta che Guy Mollet riceve l'incarico di formare un Governo. Cinque anni fa il Presidente Auriol fece appello a lui, ma l'Assemblea gli negò l'investitura. Oggi egli spera di ottenerla, anche se dovessero concorrervi i comunisti. La minaccia del fronte popolare è lontana dal suo spirito. Non vi crede.

Tuttavia la minaccia permane e vari osservatori stasera ne parlano con insistenza, chiedendosi su quale maggioranza potrà mai poggiarsi il Governo di Guy Mollet se non si tiene conto dei voti comunisti, che il «leader» socialista dichiara di non voler rifiutare.

Bonaventura Caloro

DOPO LE PRECISAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO

Soppressi dal Senato gli enti divenuti superflui

Ora la legge viene discussa alla Camera

Roma, 26

Il Ministro del Tesoro GAVA ha concluso oggi al Senato il dibattito sul disegno di legge riguardante la soppressione di quegli enti economici che non hanno più una funzione da svolgere e che soltanto gravano sulla finanza statale. Il Ministro ha precisato che il provvedimento non è fatto contro questo o quell'ente; vuole invece regolare in via definitiva e generale il comportamento dello Stato nei confronti di tutti gli organismi che dopo avere assolto i compiti per cui furono creati, siano diventati inutili e parassitari. Il provvedimento ha anche lo scopo di porre fine sollecitamente alle liquidazioni di enti che si protraggono nel tempo oltre il necessario.

Dopo l'esposizione del Ministro sono stati approvati i singoli articoli. E' stato stabilito, fra l'altro, che al personale licenziato sarà corrisposto il trattamento previsto di anzianità oltre all'indennità pari a tre mesi di stipendio. La legge dovrà ora essere esaminata dalla Camera.

Alla Camera è stato espresso in apertura di seduta il compiacimento dell'Italia per essere stata scelta a sede della grande manifestazione dei Giochi olimpici invernali, inviando parole di augurio agli atleti convenuti da ogni parte del mondo a Cortina.

E' stato poi ripreso l'esame della legge elettorale politica. L'on. GIANQUINTO, comunista, ha sostenuto che il nuovo sistema elettorale sebbene abbia eliminato il principio, secondo lui, antidemocratico, degli apparentamenti, contiene ancora norme ispirate a interessi di parte, non attuando la proporzionale pura che sola assicurerebbe la più fedele rappresentanza di tutte le forze politiche.

Il democristiano AGRINI ha detto che la nuova legge è il risultato dell'accordo fra i partiti della coalizione governativa in nome del quale la DC ha rinunciato agli altri sistemi elettorali che le sarebbero stati più vantaggiosi. Il metodo prescelto, che è quello dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, non solo è perfettamente democratico, ma è anche il più rispondente alle attuali necessità politiche del paese.

Il monarchico DEGLI OCCHI, dopo avere ricordato la sua giovanile preferenza per il collegio uninominale, ha riconosciuto che oggi la proporzionale risponde meglio alle esigenze della vita politica: comunque, è migliore di quelle del 1948 e del 1953, ma può essere ancora migliorata. Ha raccomandato infine di ammettere al voto gli italiani all'estero.

COLLOQUIO DI TITO con l'Ambasciatore russo

Parigi, 26

L'Agenzia «Tanjug» comunica che Tito ha ricevuto ieri l'Ambasciatore dell'URSS Firiubin, su richiesta di questo ultimo, nella proprietà di Karageorgevo, presso Backa Palanka. L'Agenzia jugoslava non ha reso noto l'argomento del colloquio.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI ALLA COMMISSIONE DEL SENATO

SECCA SMENTITA DI MARTINO ALLE VOCI DI UN INVITO IN RUSSIA

La premessa per l'intensificazione dei rapporti fra i due paesi basata sul ricevimento di precisazioni sulla sorte dei dispersi

Roma, 26

La notizia di un invito che l'Ambasciatore sovietico Bogomolov, a nome del suo Governo, avrebbe rivolto al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri italiani per una visita a Mosca è stata prontamente smentita sia dallo stesso Ministro Martino, conversando con i giornalisti al termine della seduta della Commissione degli Esteri del Senato, nel corso della quale egli aveva avuto modo di rispondere altrettanto negativamente ai commissari di estrema sinistra che lo interrogavano in proposito, sia dagli ambienti del Viminale. Negli ambienti della Presidenza del Consiglio, infatti, si è smentito che nel corso dei colloqui che l'Ambasciatore sovietico ha avuto nei giorni trascorsi con l'on. Segni e con il Ministro degli Esteri sia stato formulato un invito del genere da parte del Governo russo. Negli stessi ambienti si aggiunge che non si sono avuti, comunque, nemmeno sondaggi.

La seduta della Commissione degli Esteri del Senato è stata abbastanza interessante. Il Ministro Martino, dopo aver svolto una dettagliata relazione sui due suoi viaggi in Oriente, nel cui corso ha avuto modo di illustrare le impressioni riportate e la somma di osservazioni che gli avevano fornito gli scambi diretti di vedute con i massimi esponenti politici dei paesi visitati, ha risposto a una serie di domande postegli dai senatori Lussu e Cianca del PSI, Spano e Negarville del PCI, Galletto e Ciasca della DC e Ferretti del MSI.

Circa il contenuto dei colloqui avuti con l'Ambasciatore Bogomolov, di cui abbiamo accennato, il Ministro ha escluso che gli sia stato rivolto un invito a visitare l'URSS insieme con il Presidente del Consiglio, on. Segni. Se egli era al corrente, naturalmente, del contenuto dei colloqui che Bogomolov ha avuto sia con lui che con il Presidente del Consiglio, nulla invece poteva sapere della conversazione che nella giornata di ieri l'Ambasciatore sovietico ha avuto al Quirinale con l'on. Gronchi, in quanto subito dopo il Capo dello Stato ha lasciato Roma diretto a Cortina. Martino ha precisato che negli incontri degli esponenti del Governo con Bogomolov, si è discusso sulla possibilità di incrementare sempre più i rapporti fra i due paesi e che, a questo scopo, l'Ambasciatore sovietico ha aderito alla richiesta italiana che a opera del Governo di Mosca venga effettuata una nuova ricerca dei nostri militari dispersi in Russia, ravvisando in ciò un elemento atto a facilitare un'atmosfera di distensione nelle relazioni fra i due paesi. Sulla stessa materia la dichiarazione resa da Martino ai giornalisti è la seguente: «Ho ricevuto l'Ambasciatore Bogomolov, ma non ho ricevuto alcun invito. Nel corso della conversazione — ha aggiunto il Ministro — l'Ambasciatore ha espresso il desiderio di una intensificazione dei rapporti fra i due paesi, ma escludo nel modo più tassativo che mi abbia rivolto l'invito a recarmi a Mosca». Il Ministro ha tenuto anche a ribadire ai giornalisti la premessa che per una intensificazione dei rapporti con l'URSS dovrebbe essere basata sul ricevimento dagli organi sovietici di chiarimenti definitivi circa la sorte dei nostri dispersi in Russia.

Sempre rispondendo ad una domanda, Martino ha parlato dei rapporti tra Italia e Cina popolare precisando che la politica italiana in questo campo è subordinata a quelli che sono i nostri impegni internazionali. L'Italia, comunque, prese tempo fa l'iniziativa di intavolare trattative commerciali con la Cina, proponendo l'apertura di due agenzie, una a Roma ed una a Pechino, ma le trattative non si svilupparono perchè da parte cinese si subordinava l'inizio delle trattative sul piano commerciale ad un inizio di trattative sul piano politico. Più tardi, a Londra, le trattative vennero riprese, ma la Cina si è dimostrata contraria all'apertura delle due agenzie, cosicchè ora le conversazioni si sviluppano nel senso di fissare i contingenti delle rispettive esportazioni ed importazioni, cercando di dare il massimo sviluppo all'intercambio commerciale.

Per quanto concerne la situazione nel Medio Oriente, Martino ha detto di non ritenere che, allo stato delle cose, possa essere utile un passo presso le parti in contesa, ed ha affermato che egli invece ritiene utile un'opera intesa a facilitare la ripresa delle trattative dirette fra gli arabi ed Israele, poichè un'intesa del genere, naturalmente, ristabilirebbe la pace in questo settore.

E' stato chiesto al Ministro se l'Italia intenda aderire alla politica sviluppata dall'India, e Martino, dopo aver definito la politica dell'India come una politica di «neutralismo attivo» ha aggiunto che evidentemente ogni paese fa la politica più confacente ai propri interessi nel quadro delle situazioni politiche che si presentano sul piano internazionale. Da ciò deriva che l'Italia non può fare la politica dell'India, nè, è bene notario, la stessa India ha preso alcuna iniziativa per promuovere raggruppamenti di Nazioni che facciano la sua stessa politica.

Sul piano generale, concludendo i suoi interventi, il Ministro degli Esteri ha affermato che l'Italia intende sviluppare una politica attiva sul piano internazionale anche se ciò provoca ora critiche da parte di coloro che prima accusavano di immobilismo la nostra politica estera. Naturalmente questa politica attiva dell'Italia si svolge prevalentemente al Medio Oriente ed al Mediterraneo, che sono tradizionalmente le zone di maggior interesse per il nostro paese. Il Ministro ha aggiunto che sono in corso, anche, trattative per sviluppare il flusso di manodopera specializzata italiana verso i paesi dell'Oriente.

Nella città di Salisburgo

Oggi verrà celebrato il bicentenario di Mozart

Salisburgo, 26

Per la solenne celebrazione di Mozart, di cui domani ricorre il bicentenario della nascita, sono giunti da Vienna il Presidente della Repubblica, il Cancelliere e quasi tutti i Ministri. Esponenti della cultura e dell'arte, in particolare musicisti, stanno affluendo da Occidente e da Oriente nella città mozartiana, che era oggi resa più bella dal sole che irradiava sui dintorni spruzzati di neve e ricoperti dai boschi.

Le manifestazioni già iniziate da qualche giorno culmineranno domani con il pellegrinaggio alla casa natale di Mozart e con l'esecuzione in serata dell'opera «Idomeneo». Nella grande sala dedicata a Mozart è stato oggi presentato il violino di cui si servì il musicista e che dopo molte peripezie ha fatto ritorno a Salisburgo. Nel pomeriggio sono state deposte corone d'alloro ai piedi del monumento a Mozart. La cerimonia ufficiale per il bicentenario si terrà a mezzogiorno di domani alla presenza del Governo austriaco, del Nunzio apostolico e di un gran numero di rappresentanti dei vari paesi d'Europa.

Un discorso del Pontefice

I pericoli per l'uomo della civiltà materialista

Città del Vaticano, 26

Il Pontefice ha ricevuto stamane, in speciale udienza nella Sala del Concistoro, un centinaio di signore appartenenti al Comitato internazionale per la unità e l'universalità della cultura. La sezione femminile di questo comitato, sorto a Roma qualche anno fa, ha per finalità l'affermazione e la difesa dei valori spirituali, lo sviluppo e l'approfondimento della conoscenza e della comprensione reciproca delle differenti nazioni e l'esercizio nel campo delle attività e delle nazionalità rispettive, di un'azione di apostolato per preparare un mondo spirituale migliore. A capo del gruppo erano l'on. Jervolino e la signora Dupuy, moglie dell'Ambasciatore del Canadà.

«E' un segno consolante — ha detto il Pontefice — in questa epoca di trionfo per la scienza che estende al di là di ogni limite prevedibile la potenza dell'umano agire, vedere sorgere gruppi di studio come il vostro, orientati non verso una espansione di conquiste tecniche, bensì verso un approfondimento interiore, verso una ricerca non utilitaria, ma disinteressata e benefica».

«Si assiste oggi al dramma di una civiltà materialista — ha proseguito il Papa — che, non paga di voler impossessarsi del controllo assoluto delle forze della cultura, trasferisce questa ambizione nel mondo umano, nel quale penetra talvolta insidiosamente e senza rumore, talvolta con la violenza: essa pretende rinchiudere l'uomo stesso in un determinismo rigido, annientare ogni vera libertà, stringere l'intelligenza e i cuori in una inesorabile servitù. Se per scongiurare il pericolo è indispensabile di mettere in allarme tutte le forze vive della società, chi può rendersi conto meglio di voi degli sconvolgimenti già causati nelle anime e portare i rimedi più appropriati alla natura stessa del male, vale a dire un rifiorire di energie morali e spirituali? Ma è essenziale a tale scopo che voi stesse non abbiate perduto il contatto con le sorgenti di verità e di forza, che abbiate preservato la vostra anima da ogni insensibilità, indurimento o accecamento, che sono i frutti dell'egoismo individuale o collettivo. Crediamo che soltanto un Maestro divino, uno spirito vivente e generatore di vita, di luce e di fervore, possa essere la vostra guida. Ma egli si manifesta soltanto a coloro il cui spirito a lui si apre nella umile attesa, nella attenta docilità, nella prontezza e rispondere alle sue ispirazioni».

Eisenhower fotografato con la moglie durante un ricevimento. E' la sua prima comparsa in pubblico dopo la malattia

INTERROGATIVI LONDINESI SULLA NUOVA MOSSA DI MOSCA

La lettera di Bulganin trasmessa in cifra a Eden?

Vaste possibilità di manovra per la diplomazia russa nel campo degli armamenti - Harding è partito per Cipro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

Corrispondenti britannici da bordo del «Queen Elizabeth» riferiscono che la lettera di Bulganin ad Eisenhower sarebbe stata trasmessa in cifra a Eden perchè egli potesse studiarla prima di arrivare a Washington. La più comune interpretazione, a Londra, della nuova mossa sovietica, della quale finora si ignora il contenuto, è che Mosca desideri mantenere, o risuscitare, lo spirito di Ginevra, e che tenti un'apertura che impedisca ai due uomini di Stato di stabilire una nuova linea d'intransigenza nei confronti dell'Unione Sovietica. Un vero e proprio imbarazzo all'Occidente potrebbe venire solo da un'offerta sovietica che riguardasse il Medio Oriente o le bombe nucleari. Un'iniziativa diplomatica sovietica per il Medio Oriente sarebbe difficile da immaginare, ma non c'è dubbio che essa scompiglierebbe una situazione che di per sè è già abbastanza complicata. L'ingresso di Mosca nella diplomazia che riguarda il Medio Oriente non è previsto, o per meglio dire è respinto in via di principio, sia da Londra che da Washington: pure, in un piano di sei punti per il Medio Oriente studiato dai laburisti, il punto più importante propone di chiedere a Mosca di unirsi ai tre grandi occidentali per mantenere la pace e l'equilibrio degli armamenti nella zona.

Nel campo degli armamenti e in particolare in quello delle bombe atomica e all'idrogeno, le possibilità di manovra sovietiche sono molte. Nell'ultima conferenza di Ginevra gli avvicinamenti in questo campo (come in quello della sicurezza europea) erano stati maggiori di quanto non si sia mostrato più tardi per giustificare un fallimento totale, che non lasciasse dubbi nè porte aperte. Riaprire il dialogo, non sarebbe difficile. Un tema particolarmente imbarazzante; soprattutto dopo l'intervento del Papa, sarebbe una rinnovata proposta sovietica di sospendere gli esperimenti nucleari, che sarebbe sostenuta dall'India e da altri neutrali. Gli Occidentali hanno più volte dichiarato che la sospensione degli esperimenti potrebbe rientrare solo in un quadro generale che permettesse un effettivo controllo. Qui l'opposizione sarebbe più forte da parte britannica, perchè la bomba «H» inglese non è stata ancora sperimentata, e questo pone l'Inghilterra in una posizione di inferiorità di fronte alla Russia e agli Stati Uniti.

A questo proposito qualcuno si aspetta, a Londra, che gli Stati Uniti tentino di scoraggiare Eden dal proseguire gli sforzi per preparare le armi termonucleari. Secondo il «Daily Telegraph», l'America, oltre a negare ancora le informazioni in questo campo, potrebbe rifiutare di fornire alla Granbretagna l'acqua pesante, che è usata sia nei reattori, sia nell'esplosivo nucleare usato nelle bombe all'idrogeno. Proprio in questi giorni è stato abbandonato un progetto inglese di produrre acqua pesante in Nuova Zelanda, perchè i costi superavano di molto le previsioni. Gli Stati Uniti pongono in vendita una certa quantità di acqua pesante come «surplus» bellico, ma a condizione che essa non venga usata per la preparazione di armi. L'Inghilterra potrebbe dunque venirsi a trovare debitrice agli Stati Uniti non solo delle proporzioni della sua potenza nucleare ma anche dello stesso principio della sua potenza nucleare.

Il Governatore di Cipro, Sir John Harding, ha lasciato oggi Londra per raggiungere l'isola dopo i suoi colloqui con Eden e con gli altri Ministri interessati al problema. Egli ha smentito ogni voce di disaccordo con membri del Governo (le sue dimissioni le aveva già smentite nei giorni scorsi) ed ha assicurato di avere trovato comunque la massima comprensione. «Ogni membro del Governo col quale ho parlato — egli ha detto — ha afferrato a fondo la grande complessità del problema ed ha mostrato il desiderio di arrivare ad una soluzione finale». Stasera ai Comuni un deputato laburista ha chiesto al Ministro delle Colonie se i colloqui di Harding con Makarios e quelli con i membri del Governo a Londra abbiano riavvicinato le opinioni delle due parti in modo che si possa sperare in un accordo. «Corrisponde a realtà — ha risposto il Ministro — che in seguito ai recenti colloqui le differenze si sono ravvicinate considerevolmente. Ma sarebbe sbagliato considerare le differenze rimaste come fossero solo di parole. Esse riguardano considerevolmente anche la sostanza».

Non appena arrivato a Cipro, Harding chiederà all'Arcivescovo Makarios di riprendere i colloqui. Il Governatore sarebbe latore delle ultime proposte britanniche, tendenti probabilmente ad una forma di autogoverno dell'isola. Se esse non venissero accettate, ogni potere verrebbe affidato al Maresciallo Harding per mantenere l'ordine.

Continuano frattanto le rivendicazioni salariali. In cinque separati incontri oggi i rappresentanti di quattro milioni di lavoratori hanno chiesto nuovi aumenti salariali: essi riguardano i ferrovieri, gli insegnanti elementari e medi, gli operai industriali e agricoli, gli impiegati delle ferrovie sotterranee londinesi. Le richieste di aumento erano previste da tempo: se esse verranno accettate richiederanno una spesa annuale complessiva di 200 milioni di sterline, pari a 35 miliardi di lire.

Alfredo Pieroni

E' morta a Bologna la sorella di Pascoli

Bologna, 26

Poco prima delle 22 è serenamente spirata Ida Pascoli, la superstite sorella del poeta. Era da poco entrata nel 93.o anno di età, essendo nata nel 1863 a San Mauro Pascoli.

Ida Pascoli aveva quattro anni quando la sera del 10 agosto 1867 la «Cavallina storna» riportava a casa il babbo assassinato. Dopo pochi mesi morivano la sorella maggiore Margherita e quindi la mamma. Ida e Mariù furono ospitate per qualche tempo da una zia a Sogliano sul Rubicone (Forlì) e poi entrarono nel locale collegio delle Agostiniane, dove rimasero per una decina di anni. Nel frattempo Giovanni Pascoli si laureava all'Università di Bologna e iniziava l'insegnamento di latino e di greco prima al Liceo di Matera e poi a quello di Massa. Fu a Massa che i tre fratelli si riunirono dopo la bufera che aveva squassato la famiglia.

Nel 1895, Ida andò sposa a Santa Giustina di Rimini e il matrimonio fu allietato dalla nascita di tre figli: Giovannina, Mirian e Idina, chiamata anche Luisa. A Santa Giustina, Ida Pascoli rimase ben 58 anni e soltanto nel 1953, accogliendo le affettuose insistenze della figlia Luisa maritata Muratori, si trasferiva a Bologna in un appartamentino di via Schiassi 50, dove è spirata.

La sorella del poeta si era ammalata di broncopolmonite una settimana fa e le sue condizioni, dopo un effimero miglioramento, erano andate gradatamente peggiorando. Ida Pascoli è morta serenamente assistita dai familiari, fra cui il nipote don Vincenzo Pascoli, parroco a Vicenza, che le ha amministrato l'Estrema Unzione. Gli ultimi momenti della sorella di Giovanni Pascoli sono stati confortati anche dalla benedizione del cardinale Lercaro.

AL POSTO DI UN NOTO ARTISTA UNA DONNA IGNOTA

Misteriosa sostituzione di un cadavere in Spagna

In subbuglio Tudela per le spoglie mortali di Zarzuelas che nessuno sa fino ad oggi dove sono andate a finire

Madrid, 26

La popolazione di Tudela, una tranquilla cittadina spagnola sull'Ebro, sta vivendo momenti di particolare tensione e trambusto, a causa dei resti mortali di un famoso concittadino deceduto nel 1870 nel pieno della sua gloria. Si tratta della bara contenente il corpo del compositore di opere leggere e commedie musicali Joaquin Garbayo, meglio conosciuto in tutta la Spagna col nome d'arte di «Zarzuelas». La bara che avrebbe dovuto contenere i resti di Zarzuelas, si è scoperto che contiene invece il cadavere di una donna sconosciuta.

La storia appare un po' complicata ed i bravi abitanti di Tudela stanno infatti attendendo il responso dell'esame dei periti settori i quali devono stabilire a chi appartiene quella salma ignota.

Zarzuelas morì 86 anni or sono e venne sepolto nel cimitero di Madrid. Nel 1921, dietro richiesta dei concittadini del maestro, Madrid inviò a Tudela la bara del compositore, o almeno inviò una bara con un corpo dentro, bara che gli abitanti di Tudela seppellirono con tutti gli onori nella tomba di famiglia dello scomparso. La complicazione è venuta fuori solo alcune settimane fa, quando i maggiorenti della cittadina decisero di trasferire la salma in una tomba costruita appositamente per contenere il corpo del musicista.

Durante le operazioni di trasferimento venne effettuata una «ricognizione» della salma e... sorpresa, dove si sarebbe dovuto trovare il corpo di Zarzuelas, vi era invece lo scheletro di una donna, ai cui piedi erano ancora infilate delle scarpe femminili dal tacco altissimo.

Immediatamente venivano inviati telegrammi urgenti al sindaco di Madrid chiedendo spiegazioni: «Che cosa tentate di darci a bere?» è il tenore di uno di questi messaggi. Il sindaco della capitale replicava nel giro di poche ore, protestando l'innocenza e la buona fede della capitale ed affermando che se errore vi era, questo doveva essere ricercato nella stessa Tudela. Cioè i tudelesi si sarebbero sbagliati nella «ricognizione» della salma.

A questo punto i tudelesi hanno messo tutto nelle mani di alcuni periti settori, i quali stanno effettuando la necroscopia, i risultati della quale, sono attesi con comprensibile ansia.

Frattanto, la Società degli autori e compositori di Madrid non fa alcuno sforzo per nascondere la propria soddisfazione per la piega che hanno preso gli eventi. Se, infatti, Zarzuelas non si trova nella «sua» bara, evidentemente il suo corpo è ancora sepolto da qualche parte nel cimitero di Madrid, la città — dicono i membri della Società — dove ha ottenuto i suoi successi e dove dovrebbe rimanere.

A complicare ulteriormente le cose, poi, è venuta l'asserzione di un giornale di Madrid, il quale afferma di avere trovato scartabellando nell'archivio del cimitero Almudena, di Madrid, «chiare prove» che i resti mortali del musicista e della moglie furono traslati dal vecchio cimitero patriarcale — ormai in disuso — al cimitero di Almudena nel 1924, cioè tre anni dopo che una bara con il «corpo» di Zarzuelas per lui, era stata inviata al paese natio.

Due ufficiali e una signora annegano nel porto di Portsmouth

Londra, 26

Due sottomarini, due elicotteri e sei lance della Marina scandagliano dall'alba di stamane le acque della baia di Portsmouth, fra Spithead e Solent, per cercare i corpi di due ufficiali di Marina e quello della moglie di un loro collega che sono scomparsi misteriosamente durante la notte. I tre erano imbarcati in un «dingy» e attraversavano la baia dopo aver passato la serata assieme, quando grida di aiuto furono sentite dalla costa. Dal deposito dei sottomarini «Delphin», dal quale era partita la piccola imbarcazione, è stato mandato un battello per portare soccorso, ma non c'era più traccia delle tre persone nel «dingy».

Era facile supporre che i due ufficiali e la signora fossero annegati nell'attraversare il porto di Portsmouth, ma oggi verso mezzogiorno il «dingy» è stato ritrovato, senza motore e privo di remi, sulla spiaggia dell'isola di Hayling. I due ufficiali — il tenente George Smith, di 25 anni, e il tenente Michel Dowine, di 23 — avevano lasciato in serata la loro nave, la «Hornet», per raggiungere un'altra nave, la «Vernon». Qui avevano lasciato il «dingy» ed avevano raggiunto la terra ferma, dove avevano pranzato con la signora I. C. Lea, moglie di un collega. Si erano quindi rimbarcati per tornare al punto di partenza: è in questo tragitto che i tre sono spariti.

LA VERTENZA TRA MONTANELLI E I «POUJADISTI»

Un cartello di sfida trasmesso al manicomio

Parigi, 26

Indro Montanelli ha dichiarato stasera di aver trasmesso ad un manicomio la sfida inviatagli dall'avv. Vittorio Ambrosini. Vittorio Ambrosini, avvocato in Roma ed esponente di un movimento poujadista italiano, appreso che il giornalista Indro Montanelli, in una corrispondenza da Parigi al «Corriere della Sera», aveva definito «scimmie» gli imitatori italiani di Poujade, gli aveva inviato un cartello di sfida.

Intervistato stasera a Parigi, Montanelli ha fatto la seguente dichiarazione: «Ai due gentiluomini che ieri sera hanno portato il cartello di sfida ho già scritto di aver ricevuto il cartello, di averlo apprezzato al suo giusto valore e di averlo trasmesso al direttore di un manicomio affinchè esamini la situazione».

Operaio ucciso da un treno

Vibo Valentia, 26

Nella stazione di Tropea il manovale Giovanni Taccone, di 25 anni, è stato travolto ed ucciso da un treno merci proveniente da Reggio Calabria.

PER LA CONFERENZA DELLA «NATO ROSSA»

RADUNATI A PRAGA I «LEADERS» COMUNISTI

Molotov, Koniev e Zhukov sono già in Cecoslovacchia Voci su manovre atomiche dell'esercito di Berlino Est

Vienna, 26

Radio Praga, in una trasmissione odierna dedicata all'apertura della conferenza del consiglio consuntivo politico del patto ad otto di Varsavia (la cosidetta «NATO rossa») ha esposto, citando l'organo comunista locale «Rude Pravo» gli argomenti principali che verranno posti in discussione, cioè gli sviluppi di importanza internazionale avutisi dopo il maggio 1955, data della firma del patto di Varsavia.

«I principali sviluppi — ha detto radio Praga — sono stati: 1) le due conferenza di Ginevra dalla prima delle quali è sorto il fortunato «spirito di Ginevra»; 2) il viaggio in India e nell'Asia meridionale del Primo Ministro sovietico Bulganin e del segretario del partito comunista Nikita Kruscev; 3) la «virata a sinistra» del popolo francese; 4) la ricostituzione della «Wehrmacht» nella Germania occidentale; 5) la reazione a tale passo da parte della Repubblica democratica tedesca con la formazione dell'Esercito democratico popolare.

«In relazione a questi sviluppi — ha detto «Rude Pravo» il comitato consultivo terrà discussioni e prenderà decisioni con lo scopo di assicurare la pace».

Alla sessione del consiglio prenderanno parte Molotov Zhukov, rispettivamente Ministri degli Esteri e della Difesa russi, i quali sono giunti da Mosca ieri, accompagnati dal maresciallo Koniev, comandante supremo delle forze integrate dell'Ovest.

Altre personalità della alleanza orientale continuano a giungere a Praga per prendere parte ai lavori del consiglio. Le otto nazioni interessate sono Russia, Polonia, Bulgaria, Romania, Ungheria, Cecoslovacchia, Germania Est ed Albania. La Cina comunista ha mandato osservatori alla riunione.

Si presume che in tale occasione avrà luogo la inclusione formale del nuovo esercito tedesco orientale nel blocco militare comunista capeggiato dalla Russia.

Mentre a Praga si sta preparando la conferenza, nella Germania orientale, secondo quanto risulterebbe ai servizi di informazione occidentali, l'esercito della Repubblica democratica tedesca, avrebbe portato a termine un ciclo di manovre militari atomiche. Vi avrebbero partecipato due reggimenti di artiglieria, due reggimenti d'assalto motorizzati, una sezione antiaerea e una sezione missili. Durante le esercitazioni sarebbero stati sperimentati speciali veicoli e speciali uniformi capaci di proteggere dalle radiazioni atomiche.

La medaglia del Congresso al dottor Jonas Salk

New York, 26

E' stata conferita quest'oggi al dottor Jonas Salk la medaglia del Congresso per «la sua grande opera nel campo della medicina» nella produzione del vaccino antipoliomielitico che oggi porta il suo nome. Il Ministro americano della Sanità Folsom ha consegnato la medaglia al dottor Salk su richiesta del Presidente Eisenhower alla presenza di funzionari governativi e di membri di ambe le Camere del Congresso di Washington.

I diari di Mussolini in possesso dei familiari?

Roma, 26

Secondo notizie che l'agenzia «Stampa italiana» asserisce di aver apprese da fonte sicura e vicina alla famiglia del defunto capo del fascismo, i diari di Mussolini sarebbero da tempo in possesso dei familiari.

Benito Mussolini, aggiunge l'agenzia, aveva contratto l'abitudine, dall'epoca in cui faceva il giornalista, di vergare quotidianamente pensieri, esiti di colloqui e quanto altro veniva a sua conoscenza su quel tipo di agende-diario in uso presso tutti i Ministeri. Dalla epoca della sua assunzione a Presidente del Consiglio a tutto il 1940 aveva riempito circa 40 di tali agende.

Negli ultimi quattro anni e cioè a tutto il 15 aprile 1945, ne aveva completate altre otto. Trattasi quindi di circa 48 diari che lo stesso Mussolini, nei giorni precedenti alla sua uccisione, aveva depositati in luogo sicuro ed a perfetta conoscenza del figlio Vittorio, che gli fu molto vicino nel periodo della R. S. I.

IMPOSTE DI R. M. E COMPLEMENTARE

ELEVATE LE FRANCHIGIE PER LE FAMIGLIE NUMEROSE

Fino a 4 milioni l'esenzione per il primo tributo Le nuove agevolazioni sono già entrate in vigore

Roma, 26

Il Ministro delle Finanze Andreotti, con circolare diretta ai dipendenti uffici, ha chiarito la portata delle disposizioni degli articoli 32 e 33 della legge n. 1 del 1956, sulla perequazione tributaria entrata in vigore martedì scorso e che riguardano le agevolazioni tributarie in favore delle famiglie numerose. Tali articoli hanno sostanzialmente innovato il sistema prima vigente; essi però elevano, nei confronti dei contribuenti capi di famiglia numerosa, la franchigia di lire 240 mila, di cui attualmente gode la generalità dei contribuenti agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile (categorie C2, C1 e B) e agli effetti dell'imposta complementare, rispettivamente a lire 4 milioni ed a lire 3.600.000 (rispettivamente lire 2 milioni e lire 1.700.000 per l'esenzione ridotta, ossia per i contribuenti capi di famiglia che hanno ancora cinque figli a carico sui sette stabiliti per usufruire della esenzione completa). In conseguenza, il nuovo regime delle esenzioni a favore dei contribuenti capi di famiglia numerosa si riassume nel modo seguente:

Esenzione fino al limite di lire 500 mila (lire 250 mila per l'esenzione ridotta) da tutte le imposte dirette erariali, da ripartirsi in misura proporzionale fra i redditi assoggettati alle imposte immobiliari e mobiliari e da applicarsi per intero sul reddito complessivo assoggettato alla complementare; franchigia di lire 4 milioni (lire 2 milioni per l'esenzione ridotta) da imputarsi prima ai redditi di categoria C2, poi a quelli di categoria C1 e da ultimo a quelli di categoria B e ai redditi agrari; franchigia di lire 3.600.000 (lire 1.700.000 per l'esenzione ridotta) agli effetti dell'imposta complementare, oltre la quota esente di lire 500 mila come sopra accennato. Si aggiungono le normali detrazioni per carichi di famiglia, e ciò spiega la ragione per cui agli effetti del tributo personale la franchigia è stata contenuta in limiti più bassi rispetto a quella stabilita per le imposte reali.

La circolare ministeriale stabilisce, infine, che per godere dei benefici stabiliti dalla legge è sufficiente che i capi di famiglia numerosa indichino nella dichiarazione annuale (a partire, quindi, da quella da presentarsi entro il marzo prossimo) la composizione della famiglia con i dati anagrafici.

Poichè la legge è entrata in vigore il 24 corrente, le nuove agevolazioni hanno effetto dalla stessa data e il Ministro ha raccomandato agli uffici di provvedere, d'iniziativa, agli sgravi con la necessaria sollecitudine.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9355 (9275), Bastogi 1726 (1686), Ass. Gen. 20145 (19920), Ras 6850 (6840), Assicuratr. 5060 (5000).

Tessili

Cantoni 10450 (10410), Olcese 985 (965), Cucirini 6355 (—), Linif. e Can. 676 (673), Coton. Mer. 198.75 (196), Un. Manif. 48500 (49000), Lanif. Gavardo 3230 (3255), Lanif. Rossi 6660 (6680), Lan. Targetti 480 (—), Fisac 181 (—), Fibre Tessili 2495 (—), Snia Viscosa 1717 (1680).

Elettrici

Sade 1330 (1326), Edison 2856 (2812), Valdarno 3120 (3140), Sarda 3300 (3260), Sesso 2848 (2815), Sip 1473 (1466), Vizzola 3247 (3230), Meridelettr. 1440 (1439), Ovesticino 1700 (1630), Romana Elettr. 2980 (2990), Terni 337 (335).

Chimici

Anic 2700 (2693), Saffa 1880 (1887), Italgas 1534 (1525), Liquigas 344 (325), Rumianca 1442 (1440).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 755 (747), Ciga 3900 (—), Italcementi 14420 (14100), Linoleum 2590 (2540), Pirelli e C. 3265 (3210), Pirelli It. 3003 (2948).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 631 (630), Montecatini 2985 (2895), Fiat 1645 (1608).

TRIESTE

Finmare 478 (488), Assic. Gener. 20100 (19950), Assicuratr. 4900 (—), Ras 6800 (6600), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1710 (1675), Montecatini 2975 (2901), Orda 393 (—), Beni Stabili 9300 (9400), Generale Imm. 750 (756), Pirelli S. p. A. 3245 (3150).

Cambi e valute: Dollaro 641-643, sterlina 1668-1670, franco svizzero 149.50-149.75, franco francese 155-159, peso argentino 1[illegible], peseta 14.50, cruzeiro 9, marco german. 150, scellino austr. 23.80-24.50, lira egiziana 1520, lira turca 81, sterlina australiana 1240, sterlina Sud Africa 1650, sterlina oro 6425-6500, marengo 4500-4600, marengo francese 4500-4600, marengo belga 4450-4550, oro al mille 732, argento [illegible].

PIENA LUCE SULL'UCCISIONE DELLA TABACCAIA ROMANA

I biglietti da diecimila hanno tradito l'assassino

Al fermo del rapinatore omicida è presto seguita la confessione È stato arrestato anche il complice - Ricuperata la refurtiva

Roma, 26

Nel tardo pomeriggio è stata fatta piena luce sul delitto di Olevano Romano, di cui è stata vittima la tabaccaia Luisa Riccardi. Alle 17.15, infatti, un giovane che i carabinieri stavano interrogando da alcune ore, ha confessato di aver ucciso con un complice la donna a scopo di rapina. I due assassini sono Arcangelo Rocchi e Edoardo Casoli. La confessione è avvenuta alla presenza del Procuratore della Repubblica. Nella casa del Rocchi sono state trovate 220 mila lire, mentre con il resto della somma rubata alla povera Riccardi i due assassini avevano acquistato una collana di oro e alcune camicie. Il Casoli, che ha 21 anni e abita in via Mazzini, aveva già nel passato tentato un colpo ladresco ai danni di un gioielliere del luogo.

Dopo il colpo di scena di iersera tardi, quando la polizia e i carabinieri avevano deciso di rilasciare la vecchia Angela Lombardi che molti indizi raccolti in un primo momento avevano fatto sospettare quale responsabile del feroce delitto, si era pensato che le indagini fossero ancora in alto mare e che polizia e carabinieri stessero ricercando nuovi indizi. Invece, proprio stamane alle 9.30, i carabinieri di Olevano procedevano al fermo di un muratore, certo Arcangelo Rocchi, che abita in località San Martino, a 500-600 metri dal paese. A questo fermo seguiva anche quello della fidanzata del Rocchi, certa Anna Proietti.

Che le indagini avevano preso una svolta decisiva lo si deduceva dal fatto che i carabinieri provvedevano anche al sequestro degli abiti del Rocchi e eseguivano numerose perquisizioni nelle adiacenze della sua abitazione e persino nella casetta vicina, dove abita la sua sorella Olga. Le perquisizioni erano minuziose; i carabinieri salivano persino sul tetto e guardavano nel forno del pane. Alla fine portavano in caserma un pacco voluminoso. Nell'abitazione del Rocchi erano state rinvenute 220 mila lire e questo elemento portava subito al fermo di un terzo individuo, nella cui casa venivano reperite 90 mila lire. E' da ricordare che alla tabaccaia gli assassini avevano rubato 307 mila lire e forse qualcosa di più.

Dopo queste perquisizioni, i carabinieri chiamavano a Olevano l'autorità giudiziaria, e il Rocchi veniva interrogato alla presenza del magistrato. Poco dopo egli confessava. Sembra che la fidanzata del Rocchi fosse a conoscenza del delitto dei Cosoli. La confessione è avvenuta. Il Cosoli, che ha 21 anni e abita due giovani. In serata anche il Cosoli è stato arrestato.

I carabinieri hanno cominciato ad avere dei sospetti allorchè videro il Rocchi, che era sempre squattrinato, con biglietti da diecimila in tasca, fare regali alla fidanzata.

Le dimissioni dal PC della M. d'O. Aldo Pescatori

Roma, 26

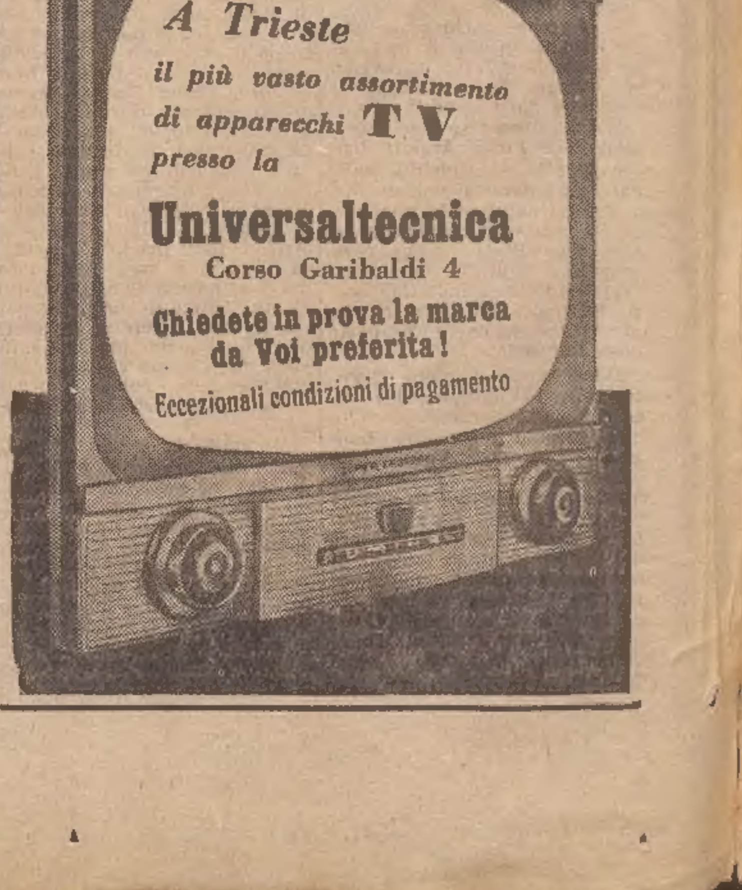
Il dirigente nazionale della Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, la medaglia d'oro Aldo Pescatori, si è dimesso ieri dal partito comunista italiano.

La medaglia d'oro Pescatori subito dopo aver dato le dimissioni ha dichiarato: «La mia crisi è cominciata da sei mesi, da quando, cioè, mi sono convinto che alla base dell'azione del partito comunista vi sono una fondamentale ipocrisia ed una assoluta noncuranza per i sentimenti e i valori umani. L'interessamento per la classe operaia è soltanto un pretesto».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi si avranno annuvolamenti estesi con precipitazioni nevose sopra i 1300 metri. Sulle rimanenti regioni settentrionali Toscana, Umbria e Marche cielo nuvoloso e nebbie persistenti sulla Val Padana e sul Litorale marchigiano. Su Lazio, Abruzzi, regioni meridionali e isole cielo in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Mari: alto Tirreno e alto Adriatico leggermente mossi; i rimanenti mari agitati o localmente molto agitati, ma con moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime: Bolzano —5.4, 6.4; Trento —3.2, 4.8; Trieste 2.6, 7.1; Venezia 1.6, 9.2; Milano —2, 4.9; Torino —3.2, 5.2; Genova 5.1, 9.5; Bologna —0.2, 3; Firenze 0, 10.6; Pisa 2.6, 11; Ancona 4.4, 8.8; Perugia 1.5, 10.8; Pescara 5.2, 9; L'Aquila 3, 8.5; Roma 1.8, 11.9; Campobasso —1.3, 1.6; Bari 7, 9; Napoli 5, 8.3; Potenza 0.4, 14; Reggio Calabria 10.4, 14; Messina 10.6, 13.2; Palermo 11.6, 14; Catania 7.7, 18.2.



UN MONDO NUOVO

UN semplice sguardo alla carta politica del mondo del periodo immediatamente anteriore al 1914 dà ampia misura di come le cose possono radicalmente cambiare in un lasso di tempo inferiore alla media della vita di un uomo.

Appena cinquanta anni fa il mondo conservava la indipendenza totale, al di fuori dell'Europa, dell'America latina, degli Stati Uniti e del Giappone, solo alla Liberia e all'Etiopia in Africa, alla Cina e al Siam in Asia, e alle due repubbliche dell'isola di Haiti nelle Antille.

□

Nella «imago mundi» di oggi si cercherebbe invano di scoprire qualche tratto essenziale del volto che il secolo decimonono aveva foggiato all'Europa e agli altri continenti. Fra la settantina e più di Stati indipendenti che figurano nella carta politica del mondo attuale numerosi sono gli Stati pur mò nati dalla ribellione di paesi già coloniali.

Altri se ne profilano all'orizzonte con la montante marea delle indipendenze, non di rado puramente simboliche, che investe da tutte le parti le residue vacillanti posizioni dei vecchi imperi europei di oltremare.

Il confronto delle carte di ieri con quelle di oggi fa pienamente palese la superficialità di una educazione storica unilaterale e convenzionale ricevuta dal passato, per la quale siamo soliti considerare le guerre innanzi tutto come conflitti militari e i loro risultati principalmente sotto l'aspetto militare.

Lo straordinario è invece che le guerre trasformano il giuoco nel quale si inseriscono. I conflitti recenti importano assai più che per gli aspetti militari per le profonde modificazioni della struttura internazionale e sociale che hanno provocato, e le cui conseguenze continuano a svilupparsi attraverso violente fluttuazioni nelle prospettive mondiali. Tale è la evoluzione vertiginosa delle cose contemporanee che rischiamo di passare per tardigradi se non ci preoccupiamo di ristudiare continuamente la geografia. Impossibile riposare su nozioni che vengono trasformate e sorpassate quasi a ogni istante dalla marcia degli eventi vicini e lontani.

□

Vi sono nella storia fenomeni quasi geologici che sconvolgono i rapporti dei popoli e modificano la natura delle loro ambizioni.

Così la scoperta dell'America. Così la favolosa crescita delle Americhe dopo la guerra di Secessione non meno straordinaria dello sprofondamento dell'Atlantide. Così la eclissi secolare della Cina. Così il suo risveglio attuale che introduce il fattore imprevisto di un incalcolabile potenziale umano nei destini della gigantomachia mondiale che fa la grandezza di questo secolo chiamato a rivoluzionare la vita sulla Terra.

Quanti sono i cinesi? La popolazione globale, intendendosi con questo termine la popolazione della Cina continentale più i cinesi stabiliti oltremare, sommerebbe a 600 milioni secondo le statistiche ufficiali del Governo di Pechino. E' una cifra che costituisce una sorpresa per tutti coloro che si sono specializzati, valendosi sovente di mezzi di fortuna, nei problemi demografici dell'immenso paese celeste. Se la cifra rivelata dal censimento ufficiale è esatta, essa vuol dire che uno su quattro o cinque dei due miliardi e mezzo di abitanti che formano attualmente la popolazione mondiale, è cinese. Ma sia pure esagerata la cifra di 600 milioni ciò che risulta incontestabile è che la popolazione della Cina sorpassa di gran lunga quella dell'India calcolata in 367 milioni, quella dell'Unione Sovietica stimata a 220 milioni ed è superiore a quella dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti presi insieme.

Questa sterminata massa umana non è soltanto formidabile per il numero, ma per lo spirito ingegnoso della razza, che si lancia oggi nella via della industrializzazione e si rivolge risolutamente alla tecnica mentre le iniziative militari degli attuali dirigenti rossi mirano alla conquista dei territori meridionali produttori di riso, il cui possesso conferisce il potere di disporre della fame di milioni di uomini indigenti e carichi di passioni e di rancori, e con la fame del corpo anche delle risorse dell'anima.

□

Una delle nozioni più errate che si sono accumulate nei secoli moderni su popoli di antica storia è la nozione di senilità e di decadenza nella quale giuocano polemicamente elementi passionali politici ideologici travestiti da principii di patologia etnica generale il cui fondamento scientifico è dubbio e comunque assai discutibile.

I termini di vecchio e di nuovo di cui facciamo strabocchevole consumo specie nel linguaggio politico, non hanno significato sul nostro pianeta quando si applicano a genti e paesi. Come atti di nascita, tutte le razze — la bianca e la nera e la gialla — sono coetanee.

Troppo spesso in questa materia si fa confusione fra Stati e popoli, e tra imperi e razze, e si dimentica che l'età delle nazioni, a differenza di quella degli individui, è in relazione non alla loro esistenza, ma al loro incivilimento, e se ci sono razze arretrate è per la loro infanzia mentale e non già razze in stato di decadenza senile.

La storia non fornisce alcun argomento valido alla teoria della decadenza delle razze, la quale può derivare da guerre di sterminio e di concorrenza, come fu il caso di Troia e Cartagine, può derivare da emigrazione anormale come fu il caso dell'antica Grecia dove tutti i migliori andarono perduti per la patria; può derivare da esaurimento delle terre, come fu il caso di Roma antica, può derivare da un mutamento di clima, come fu il caso dei Vandali; può derivare da nuove malattie infettive, come fu il caso degli autoctoni dell'America e dell'Oceania. In tutto ciò l'età non ha nulla a che fare. La storia dimostra piuttosto che, al contrario degli individui, le nazioni possono ringiovanire, e che la senilità delle nazioni è una malattia immaginaria, allo stesso modo che il concetto di decadenza è molto relativo.

Beniamino de Ritis

UN GLORIOSO BRANO DI STORIA DELLA CIVILTÀ OCCIDENTALE

«Stiamo per portare la guerra nel tuo miserabile paesucolo»

Il pietoso fallimento del tracotante progetto turco di giungere dopo Vienna ad assoggettare Roma - Umorismo incosciente e spaventoso nel proclama del sultano «glorioso e potentissimo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, gennaio

Col parere favorevole dato nello scorso novembre dalla Congregazione dei Riti sulla eroicità della virtù, nella causa di beatificazione di Papa Innocenzo XI (Benedetto Odescalchi), è tornato d'attualità un glorioso brano di storia della civiltà occidentale: quello in cui è registrato il pietoso fallimento del tracotante progetto turco di giungere, dopo Vienna, ad assoggettare Roma. Vienna rimase stretta nella morsa nemica all'incirca due mesi — dalla metà di luglio al 12 settembre del 1683 — e potè esserne liberata grazie all'appoggio morale e finanziario fornito dal Papa all'imperatore d'Austria, Leopoldo, ed al valore dell'esercito che, al comando del duca Carlo di Lorena e del re di Polonia, Giovanni Sobieski, calò improvvisamente dall'alto di Kahlenberg, sbaragliò le orde di Maometto e le costrinse ad una fuga disordinata fino a Raab, in territorio ungherese.

Il sogno osmanico, svanito sulle soglie dell'Occidente, al contatto con la dura realtà, era un sogno prettamente orientale, frutto di fanatismo religioso e sete di dominio, di ignoranza e presuntuosità. Nel suo breve decorso, dal preannunzio della «santa» impresa al crollo militare che segnò il doloroso risveglio, ebbe un'impronta di baldanza sconfinante nella comicità, di prepotenza mista ad una ricca vena di involontario umorismo, di tragicità alternata a spunti grotteschi.

Tortura e morte

Nel leggere i documenti turchi dell'epoca, se la sanguinosa crudeltà degli episodi narrati con stile a volta a volta ingenuo e fanfaronesco non riconducesse al vero la nostra mente, saremmo indotti a credere ad una storiella burlesca. Lo stesso proclama con cui il sultano dichiarò guerra a Leopoldo I ed al re di Polonia, mentre lanciava contro Vienna il suo variopinto esercito al comando del Gran Visir Kara Mustafà, è un interessante esempio di incosciente e spaventoso umorismo:

«Noi, Mola Maometto, per grazia del Dio del cielo imperatore glorioso e potentissimo di Babilonia e di Giudea, d'oriente e d'occidente, re di tutti i re della terra e del cielo, gran re di santa Arabia e di Mauritania, re di Gerusalemme per la nascita e per la gloria, signore e maestro del sepolcro del Dio crocifisso che sognarono gli infedeli, noi diamo a te, imperatore romano ed a te, re di Polonia, nonchè a tutti i partigiani dell'uno e dell'altro, la nostra santissima parola di quanto segue: Noi ci prepariamo a portare la guerra nel tuo miserabile paesucolo; abbiamo sotto i nostri ordini tredici re ed un milione e trecentomila guerrieri, fanti e cavalieri; con quest'esercito di cui nè te nè i tuoi partigiani avete mai potuto farvi la minima idea, porremo senza pietà nè misericordia il tuo miserabile paesucolo sotto i piedi dei nostri cavalli e lo metteremo a ferro e fuoco. Anzitutto ti diamo l'ordine di attenderci nella tua città-residenza di Vienna, affinchè possiamo tagliarti la testa. Ed anche te, piccolo reuccio di Polonia, fa lo stesso. Noi ti stermineremo, te ed i tuoi partigiani, e faremo scomparire dalla terra, fino all'ultimo, questi rifiuti della creazione divina che sono i giaurri. Daremo alle torture più crudeli sia i grandi che i piccoli. Infliggeremo loro la morte più infamante. Ti prenderemo il tuo piccolo impero e spazzeremo dalla faccia della terra tutta la sua popolazione. Ti lasceremo in vita, tanto te che il re di Polonia, fino a quando vi sarete potuti convincere del compimento di ciò che vi attende. Questo per vostra norma. Fatto nel quarantesimo anno del nostro potentissimo regno».

In stile meno ampolloso, perchè scritto da mano meno altolocata, ma non meno curioso, è redatto un diario turco che s'intitola: «Gli avvenimenti intorno a Vienna». Di questo diario si posseggono due sole copie scritte a mano, una delle quali si trova nella biblioteca del Topkapi Sarayi (Revan Köskü) a Istanbul e l'altra a Londra, nel British Museum. L'originale non è stato scoperto finora e si crede sia andato perduto. L'autore ne è il maestro del cerimoniale presso la corte del sultano. Questo personaggio accompagnò il Gran Visir Kara Mustafà nella sua impresa guerresca, di cui descrisse gli episodi prendendovi viva parte. La sua opera, che è una preziosa fonte storica, è stata ora pubblicata dalla casa editrice Styria, di Graz, nella traduzione tedesca, ricavata dalle due copie manoscritte suddette dal dott. Richard F. Kreutel. La lettura del diario ci fa vivere le giornate decisive per le sorti della civiltà occidentale, guardando gli avvenimenti dalla prospettiva del nemico, dalle sue stesse trincee, e ci illumina sulla mentalità turca di allora.

Emerge fin dal suo inizio la sicumera con cui la Porta si gettò nell'avventura che doveva preparare il terreno alle successive vittorie del principe Eugenio. La baldanzosa leggerezza del Sultano era condivisa dal Gran Visir incaricato d'attuare i suoi piani e ci appare chiara dalle espressioni del suo cronista che pregustava già i frutti della vittoria, decantando le delizie della periferia viennese, le sue ville, i suoi giardini e tutto quanto in breve sarebbe stato definitivo possedimento turco. Tanto sognava ad occhi aperti, da vederci anche quel che non c'era: non soltanto peri e meli e susini, ma anche fichi e palme pesanti di datteri e spalliere d'aranci e di limoni e fiori, fiori a profusione, e uccelli d'ogni specie e rarissimi, come un certo «uccello-capra», dalla testa e dal collo d'un pavone, dal corpo di capra e le zampe d'uccello, nonchè, mischiati a cervi e caprioli, nei parchi, tigri e leoni. «Sia lode e merito ad Allah che, grazie alla pia devozione del vittorioso Gran Visir, ci ha concesso di porre le mani su questo paese e farlo calpestare dai cavalieri dell'Islam».

Così si legge nel diario. I ringraziamenti all'onnipotente Allah si rinnovano ogni volta che qualche giaurro, ossia qualche «infedele», cade nelle mani degli islamici, o qualche pezzo delle trincee cristiane, chiamate comunemente le «stalle dei maiali», vien fatto saltare in aria dalle mine. E mentre le mine degli assedianti raggiungono sempre un effetto spaventoso, mercè la volontà di Allah, quelle che i cristiani fanno brillare sotto le trincee nemiche sono sempre innocue. I prigionieri fatti dai maomettani vengono regolarmente decapitati, salvo eccezioni rare come le mosche bianche, ma ciò avviene o per liberarli dai dolori delle ferite, o perchè, con le risposte che danno quando sono interrogati, dimostrano di aver persa la testa, sicchè appare saggio staccarla loro addirittura ed «affidar la loro anima nera ai boia dell'inferno», oppure perchè Allah lo vuole, ecc. ecc.

Giornata decisiva

Il fuoco degli assedianti è sempre spaventoso: il nemico ne resta stordito, ne risuonano la terra e la volta celeste talvolta, per far più fracasso, si uniscono i fucili, i cannoni e gli strumenti musicali: «Oggi, dopo la preghiera del pomeriggio, la musica del Gran Visir si è messa a suonare nella sua trincea. Anche le bande del capo dei giannizzeri, del governatore della Rumelia, e dei visir e governatori degli altri settori han cominciato a suonare, in modo che, per il frastuono dei tamburi, dei timpani, degli oboe, dei pifferi, ecc., cui s'è unito il tuono della artiglieria e della fucileria, tremavano la terra e il cielo».

Nella sua tenda il Gran Visir (l'attendamento è nelle immediate retrovie) riceve spesso in pompa magna re, principi ed ambasciatori dai quali accetta doni magnifici — non soltanto coppe d'oro e d'argento, ma anche cavalli e carrozze — lasciandosi baciare, con grande dignità, l'orlo dell'abito. Con la stessa dignità accoglie in omaggio le teste dei nemici, depostegli ai piedi. Sia nell'accampamento che nelle trincee, la vita sembra svolgersi nella più serena e fiduciosa attesa che Vienna un bel giorno caschi da sè, come una pera matura. Se i cristiani escono ed attaccano, il risultato è sempre ridicolo... fino al fatale 12 settembre, quando quei bricconi senza fede e senza onore che sono i giaurri si lanciano dal Kahlenberg come «maiali inferociti» e malgrado il coraggio leonino del Gran Visir le sorti precipitano — perchè Allah aveva cambiato parere, avendo ricevuto troppo scarsi ringraziamenti per la ricca preda fino allora concessa all'esercito dell'Islam —: è giocoforza accorgersi che «tutto è perduto e la catastrofe non può più esser evitata».

Il Gran Visir decide, nel primo momento, di trovare sul campo la morte dell'eroe, ma ben presto si lascia convincere dagli altri comandanti a conservare la sua preziosa vita all'esercito dell'Islam ed a salvar la bandiera, scappando con loro. I cristiani si impossessano delle tende, del tesoro, delle munizioni e di tutta l'artiglieria, ossia di trecento cannoni. Rimangono in loro mano anche tutti gli averi del Gran Visir. La disfatta è definita come spaventosa e la confusione è tale che i fuggiaschi non trovan nemmeno la via giusta: cavalcano per un'ora buona avanti e indietro, finchè sopraggiungono gli uomini del cancelliere di stato con una torcia e riescono a trovar la strada che conduce a Raab.

Quando vi arrivano, al 14 di mattina, Mustafà Pascià viene a sapere che il Visir Ibrahim Pascià, governatore di Ofen (Budapest) l'aveva preceduto d'un giorno e, poichè aveva un vecchio conto da regolare con lui, non gli par vero di prender l'occasione per accusarlo di essersi dato alla fuga prima del tempo. Lo manda a chiamare d'urgenza, ma quello, fiutando il vento infido si dà ammalato. Infine, dopo ripetute intimazioni, si decide ad inforcare il cavallo e presentarsi al comandante supremo. Il Gran Visir, dopo una solenne lavata di capo in cui gli addossa la responsabilità della disfatta, l'affida al maresciallo della Porta, ossia ad un funzionario di polizia, perchè gli spiani il cammino verso l'aldilà. E certo il fellone non fa a tempo ad arrivarci che già gli scagnozzi del fisco si trovan sul punto di partenza a prelevar tutto quel che possedeva.

Non vale tuttavia a salvare il Gran Visir dall'ira del Sultano la condanna capitale da lui inflitta al colpevole Abrahim. Allorchè egli arriva a Belgrado, il 25 dicembre, gli si fanno incontro due illustri personaggi, provenienti da Istanbul: il primo cameriere di corte Ahmed Aga ed il maresciallo della Porta Hehemed Aga, che hanno ricevuto dal Sultano l'incarico di ritirargli il sigillo dell'impero, la bandiera santa e la chiave della santa Kaaba (il santuario della Mecca) affidatigli al momento di muovere in guerra contro l'infedele.

Mustafà Pascià ubbidisce e poi domanda: «Son destinato a morire?». Alla risposta affermativa, le sue uniche parole sono: «Come piace ad Allah». Dette le preghiere d'uso a mezzogiorno e la sua preghiera personale, si toglie la pelliccia ed il turbante, offre spontaneamente la testa al boia, sollevando con le proprie mani la lunga barba perchè possano passargli meglio il cappio al collo, e raccomanda loro: «E mettetemelo come si deve, nè?».

Così termina la campagna contro Vienna e sfuma per sempre il bel sogno osmanico della conquista di Roma.

Ugo Sacerdote

Joanne Dru, un'attrice cinematografica americana che sta acquistando una vasta rinomanza, interpreta nel suo ultimo film, «Hell on Frisco Bay», la parte di una cantante di «blues»

20 prenotazioni a Londra per il viaggio sulla Luna

Londra, 26

Più di 20 persone si sono prenotate per un viaggio sulla Luna presso un'agenzia di viaggi londinese. Nonostante la prospettiva di un'attesa piuttosto lunga per il lancio del razzo — circa 95 anni — i futuri viaggiatori interplanetari hanno pagato fino a 10 scellini per le loro prenotazioni.

L'agenzia inviterà la Federazione internazionale delle agenzie di viaggio, che tiene qui la sua conferenza annuale, a tenere la sua centesima conferenza sulla Luna nell'anno 2026. La stessa agenzia informa di aver avuto richieste di prenotazioni per viaggi a Marte e Venere.

Miss Gwen Moffat, una giovane alpinista inglese, guiderà la spedizione femminile che tenterà la scalata dell'Himalaya

Libri ricevuti

Nella collana «Scienze» dell'editore Garzanti è apparso il libro di Immanuel Velikovski: *Mondi in collisione* (trad. di A. Silvestri, L. 1500), che negli Sati Uniti ha raggiunto tirature record. Velikovski è un uomo enciclopedico, avendo studiato successivamente scienze naturali, legge, storia, medicina, biologia, chirurgia del cervello e psicanalisi in varie università europee. Stabilitosi in America nel 1939, iniziò vastissime ricerche intorno all'architettura del mondo e alla sua storia, ricerche dalle quali, per l'appunto, sono nati «Ages in chaos» e l'attuale volume.

«Mondi in collisione» ha suscitato fin dal suo apparire vivacissime polemiche nel campo scientifico, a parte il fatto di essere alla lettura avvincente come un romanzo, precisamente il romanzo del mondo cosmico. Un giornale asserì che se le ardite affermazioni di Velikovski dovessero reggere alla critica, tutte le teorie attualmente prevalenti nei riguardi delle scienze, fisica, storia, ecc., ne sarebbero rivoluzionate. Per l'autore, infatti, miti e leggende non sono semplici favole, bensì schiette espressioni delle origini, assolutamente valevoli come fonti storiche; le sue asserzioni invitano perentoriamente a una discussione e, se necessario, a una revisione di molte asserzioni scientifiche. Così la critica letteraria; mentre gli scienziati si sono dimostrati piuttosto scettici e poco disposti a lasciarsi «rivoluzionare», benchè una precisa e documentata confutazione dei «Mondi in collisione» esigerebbe, da parte degli avversari, conoscenze enciclopediche pari a quelle di Velikovski, al quale si deve riconoscere il merito di aver tentato di giungere alla sintesi della conoscenza e della ragione nel campo della scienza, della leggenda e della religione.

L'argomento del libro è fornito dalle guerre verificatesi in tempi storici nella sfera celeste, e precisamente da due atti del dramma, di cui il primo risale a 34 o 35 secoli fa, il secondo a 26 secoli or sono: esso parte dal presupposto che l'impressionante dinamismo di recente scoperto nel microcosmo (atomo) sia da considerarsi dominante anche nel macrocosmo (sistema solare) in netto contrasto con le teorie di Newton e Darwin sulla stabilità nelle sfere celesti e terrestre.

* * *

A cura del figlio dott. Leone Cavazzoni è uscito a Milano un folto volume dedicato alla memoria di Stefano Cavazzoni, emiliano d'origine e milanese di elezione. Membro attivo della prima democrazia cristiana, consigliere municipale a 28 anni; attivista del Fascio cattolico milanese; esponente del Movimento sociale cristiano agli inizi del secolo; deputato e poi consigliere provinciale, sempre pronto a collaborare in tutte le iniziative sindacali cattoliche; valoroso ufficiale nella guerra di redenzione; presidente dell'Ufficio provinciale del lavoro; fondatore del primo Consorzio antitubercolare; fondatore, insieme a don Sturzo e ad altri, del Partito popolare, deputato, Ministro del Lavoro nel primo Ministero Mussolini, Cavazzoni fu tra coloro che, nella scissione del PPI, stimò suo dovere continuare la propria collaborazione al Governo in qualità di deputato, anche in vista della prossima conclusione dei Patti lateranensi. Dopo la fine del «Centro nazionale italiano», egli fondò nel 1927 l'«Unione milanese», sempre nell'intento di tenere stretti i cattolici, non estraniandoli dalla vita politico-sociale italiana. Ebbe numerosi e importanti incarichi all'estero e rappresentò l'Italia alla Società delle Nazioni per più di dieci anni, senza per questo mai interrompere in Patria l'attività a favore di enti e istituzioni di carattere assistenziale, cui dette sempre, gratuitamente tutto se stesso, fino alla morte che sopravvenne nel maggio 1951.

Una interessante vertenza in tema di concorrenza commerciale

Roma, 26

La pubblicazione sul «Borghese» di un avviso pubblicitario ha provocato una vivace e interessante questione in tema di concorrenza commerciale. Infatti il «Borghese» ha pubblicato un grande avviso pubblicitario di un brandy di produzione italiana in calce al quale era scritto in caratteri di particolare evidenza la leggenda: «non è Finsec».

Sta di fatto che la parola «Finsec» non indica un genere di bevanda, ma è il marchio di fabbrica tipico e depositato di un nuovo liquore che sta affacciandosi al mercato con particolare clamore. Era evidente che si voleva stabilire un confronto.

Di qui la vertenza, sostenuta con particolare convinzione dalla casa Boulestin, che si è rivolta per la sua tutela all'avv. Graziadei di Roma. Il problema, che appassiona i giuristi, ma innegabilmente interessa anche la stampa, la quale, sia pure involontariamente viene a trovarsi frammezzo ad un contrasto che ha come sfondo questioni di danni, è di appurare se sia lecito per un prodotto stabilire un confronto col nome specifico di altro prodotto. Può, ci si domanda, il fabbricante del prodotto X scrivere una leggenda sull'etichetta, oppure negli annunzi pubblicitari, avvertendo che non si tratta del prodotto Z?

Il «Pool Finsec», organizzazione internazionale che ha depositato il marchio e del quale fanno parte case italiane e straniere, come la Boulestin, sostiene decisamente la tesi negativa.

E' UNA FORTUNA ESSERE DONNA?

E' una fortuna essere donna? Stando alle apparenze sembrerebbe di sì. Ma la verità ve la rivelerà Sophia Loren nel film «LA FORTUNA DI ESSERE DONNA», l'unico film realizzato da Alessandro Blasetti nella stagione 1955-56. Accanto a Sophia Loren, incantevole, provocante, spregiudicata, vedremo Charles Boyer, il «grande amatore» e Marcello Mastrojanni nelle vesti di un giovane innamorato cinico, ma geloso, scanzonato, ma innamoratissimo, che non sa trovare le parole per dire a Sophia Loren «ti voglio bene». (Prod. Documento Film - Distrib. Lux Film).

UN CAPOLAVORO DELLA NARRATIVA FIAMMINGA

LE TRE ESPERIENZE DEL CAPITANO VAN DE HARTOG

Affrontata con spirito fermo la dura realtà negli anni di guerra e nella difficile pace

L'ultima guerra, che ha sconvolto anime e cose, ha determinato anche una nuova narrativa. Non è la *neue Sachlichkeit* che abbiamo visto sorgere in Germania nell'altro dopoguerra; nè il materialismo scettico d'un Barbusse e dei suoi derivati italiani Mariani, Pitigrilli e Puccini: cioè quell'ansia di voltare le spalle alle tradizioni in omaggio alla verità nuda e cruda, anche nella sua essenza più brutta.

Si tratta invece di una tendenza alla problematica, che si pone degli assillanti perchè, ma poi in razionale umiltà e mirando ad un intimo serenamento, non pronuncia soluzioni definitive, ma rientra nell'ordine della vita normale, immettendosi nella lotta per la nuova esistenza, così come le vicende la pongono.

Direi che c'è il clima esistenzialista sì, ma attenuato da un sano realismo e moderatamente rassegnato alle possibilità della vita, che comunque postula l'azione, oltrepassando le remore delle astratte teorie e dei dubbi angosciosi. Nulla di disperato dunque, ma l'adattamento alla realtà e — ciò che conta — la volontà di affrontarla, come essa si offre, possibilmente migliorandola, mai opponendole quella resistenza passiva che è sforzo inane, fonte di esasperate delusioni.

L'olandese Van de Hartog è l'interprete di questo sentimento nel ciclo romanzesco «La riva lontana» che l'editore Casini pubblica nella sua collezione «Arcobaleno».

Si tratta di tre larghe e profonde esperienze di vita, vissuta da un medesimo personaggio: due di guerra dura sui mari, l'altra di assestamento nel dopoguerra. I titoli delle tre venture sono ispirati dal nome simbolico di tre donne: Stella, Mary e Thalassa. Sono donne e sono anche soavi illusioni, sogni ed ideali di pace e d'amore, di chi vive nei perigli delle battaglie, nei mari minati o solcati da sommergibili in agguato; ed infine di chi, uscito dalla bufera, non ritrova più la patria e la casa, come le aveva lasciate alla partenza; e cerca affannosamente un'uscita fra il groviglio delle eventualità nell'ambiente mutato, per inserirvisi.

L'autore durante la guerra fuggì dalla patria invasa dai tedeschi e si arruolò nella Marina inglese: «carne da cannone» per i dirigenti inglesi, tutti questi volontari delle patrie invase, vengono avviati alle imprese più difficili, più anonime e più eroiche, ma meno vistosamente gloriose.

Il nostro, assieme a tanti altri di tutti i paesi, viene assegnato al comando di un rimorchiatore in servizio di ricupero dei mercantili colpiti da sottomarini o da aerei nemici. Nel porto di manovra vivono questi «numeri» della guerra inglese, in un albergo dove si dorme le notti di riposo e spesso non si ritorna dopo un tragico viaggio. Qualcuno, più fortunato, ha un appartamento privato in cui lo attende una donna: altra sventurata di una causa comune, che nei giorni di riposo d'un comandante di rimorchio, gli dà l'illusione di una casa e di un amore. *Stella* è l'enigmatica creatura che assolve tale compito: ed è nella illusione dell'uomo, la stella del mare, il rifugio di tutti i sogni, il premio — effimero ed anonimo, ma sincero e vivo nel momento del ritorno — di chi ha sfidato la morte e che forse non ritornerà più da una nuova sfida. Così anche il nostro vi passa, certo dopo altri due, se non di più, che l'hanno preceduto. Ma egli è l'ultimo veramente, perchè alla sua partenza definitiva, quella scialba figura di donna, chiamata a così cupa funzione, si illumina di un alone di nobiltà: disperata, abbandona quel porto e torna alla sua casa, per purificarsi nel ricordo dell'unico amore veramente provato, che la redime.

Pietosa finzione

La seconda ventura è quando il nostro comandante viene trasferito nei convogli fra la America e la Russia. Ma in sottordine, perchè nei convogli americani sempre un ufficiale statunitense è al comando anche delle navi alleate. Così al nostro subentra un giovane che non sa nulla di guerra e viene accolto ostilmente dall'equipaggio, devoto al vecchio capo. L'americano è un giovane spilungone e blando, che in realtà nulla comanda e sta tutto il giorno a scrivere lettere, sigillandole in buste con le sigle M 1-M 2, ecc. L'equipaggio sospetta che egli denunci al suo comando il personale di bordo che così freddamente lo ha accolto. Si saprà poi che egli scriveva alla moglie Mary e ai suoi figli, per informarli sui suoi viaggi. Isolato, l'ufficiale americano s'affeziona ad un gatto di bordo e, mentre mai prima era uscito dalla sua cabina durante i bombardamenti tedeschi, perchè folle di spavento, una volta, per cercare il gatto sopra coperta, muore per uno spezzonamento. L'equipaggio che ha potuto vedere la raccolta delle lettere del morto, un innocente diario da mandare in famiglia, ne è commosso. E, per conforto della vedova, inventa una vicenda d'eroismo, affinchè dello scomparso resti almeno la memoria edificante. Quando il nostro comandante giunge a Monreal, incontra la vedova, che nella sua esatta conoscenza del marito, intuisce la pietosa finzione sulla sua eroica fine, ne è disgustata al confronto coi veri eroi della nave, ed in un'improvvisa, quasi folle, reazione, si concede all'olandese. Il quale, pentito di non aver saputo dominare quel momento di abbandono, col rimorso d'aver profanato la memoria dell'estinto, ed innamorato della vedova, decide in cuor suo di riparare, a guerra finita, sposandola.

Ma altre vicende belliche lo allontanano da lei verso nuovi viaggi e pericoli. Infine la cessazione delle ostilità trova il nostro protagonista in Europa.

La vedova non ha mai risposto alle sue continue lettere: certo anch'ella pentita, s'è ormai tutta dedicata col suo dolore e con la sua vergogna, alla missione di madre, alla purificazione della colpa.

Il ciclo si conclude

La terza aventura è nel dopoguerra. Ritorno nella patria irriconoscibile e sconvolta, fra avventurieri arricchitisi e reduci in cerca di lavoro. Delusioni e miserie, imprese torbide ed assurde, un miscuglio di eroismi e di furfanterie, costituisce il clima della nuova vita. Uomini ancora giovani che hanno lasciato dietro di sè una odissea di dolori e di sofferenze, cercano, fra tentativi i più disperati, di rifarsi un'esistenza. Il nostro si imbarca con un vecchio commilitone, avventuratosi senza scrupoli in imprese azzardose di ricupero di relitti e tesori sommersi nel mare. Una donna, Thalassa, strana amante dell'amico, rappresenta il simbolo di questa tentata riconquista della vita: ma pur nel mare, perchè Thalassa è *nostalgia del mare*.

Ma anche quest'impresa fallisce e il nostro rientra allora nell'ombra, al suo antico lavoro, in una vecchia nave di rimorchio: però quale dipendente, perchè solo la guerra lo aveva fatto comandante. Così il ciclo di questa umana vicenda si conclude col ritorno alla vita modesta delle opere oscure, senza glorie, senza sorprese, ma infine di tutti.

Il libro, importante rivelazione letteraria d'una rinascita artistica, si impone alla critica per certi aspetti nuovi di sano realismo che caratterizzano la narrativa dell'autore: il quale esperto «degli umani vizi e del valore», informato sulle tendenze spirituali e artistiche del nostro tempo, sa cogliere l'anima della nostra civiltà in via di trasformazione ed i suoi movimenti culturali, anche di avanguardia, ma rivivendoli da europeo, che non abdica a quelle tradizioni morali che per secoli hanno fatto dell'Europa il continente primaziale e che ancora tra l'Oriente e l'Occidente, può incarnare una missione conciliatrice.

Rodolfo Maran

ONORANZE A VIRGILIO BROCCHI

In mezzo secolo cinquanta volumi

Ha dedicato le sue opere all'esaltazione della bontà

Nervi, gennaio

Cinquant'anni di attività artistica sono un magnifico traguardo, quello per l'appunto che si accinge a festeggiare Virgilio Brocchi, uno degli scrittori italiani più letti e le cui opere si rivolgono tanto agli adulti quanto ai ragazzi. Un magnifico traguardo e un altrettanto magnifico bilancio, chè Virgilio Brocchi, con operosità costante, ha dato in cinquant'anni alle stampe cinquanta volumi, da quel lontano 1906 in cui l'editore Emilio Treves pubblicò il suo primo libro, «Le Aquile». Fra questi romanzi ve ne sono alcuni che tutti gli italiani conoscono: «Miti», «Netty», «L'isola sonante» e «Il posto nel mondo» appartenenti al «Ciclo del figliuol d'uomo»; «Rosa mistica»; il dittico de «L'amor sacro e l'amor profano»; la celebre trilogia per l'infanzia «Allegretto e Serenella»; e poi le opere recenti «Gagliarda», «Mia cugina Delizia», fino a «Luce di grandi anime», che uscirà in questi giorni presso Mondadori, divenuto dal 1919 il fedele editore di Virgilio Brocchi.

Meno nota al pubblico, ma non per ciò meno proficua, è l'altra parte della vita di Brocchi, quella dell'educatore dei giovani nelle aule delle scuole medie per più di vent'anni; di assessore all'Istruzione superiore e alle Belle Arti presso il Comune di Milano dal 1913 al 1922; di vigile custode dell'intangibilità delle bellezze della riviera di Nervi, dove abita da vari decenni. In tutti questi campi, come in quello letterario, Virgilio Brocchi ha esaltato la bontà degli animi e la volontà dell'ingegno, così da venir nominato cittadino onorario di Castelleone, Bassano del Grappa, Macerata, e insignito della medaglia d'oro della bontà nel 1954 e di quella di benemerenza del Comune di Milano.

Altre medaglie gli verranno offerte il 29 gennaio giorno stabilito per le onoranze ufficiali e amichevoli al tempo stesso, per le quali hanno aderito di far parte del Comitato d'onore — presieduto da Arnoldo Mondadori — gli on. Saragat, Rossi, Vigorelli e Treves; il Prefetto, il Preside della Provincia e il Sindaco di Genova; i Sindaci di Milano, Bassano, Macerata, Castelleone e Orvinio ,paese natale dello scrittore; Bruno Astori per la Stampa, Fernando Palazzi per l'ONAS, Antonio Vallardi per gli editori; nonchè scrittori e amici, di cui alcuni hanno costituito il Comitato esecutivo, presieduto da A. Borelli, presidente dell'Azienda di soggiorno di Nervi che ha curato il programma dei festeggiamenti, fra i quali, oltre al banchetto ufficiale, ci sarà la consegna di una medaglia di benemerenza da parte del Comune di Genova e di una seconda medaglia-ricordo degli amici. Oratore ufficiale sarà Umberto V. Cavassa, vecchio amico di Brocchi e direttore del «Secolo XIX».

Per l'occasione verrà allestita una «Mostra delle opere di Virgilio Brocchi», dalle prime edizioni a quella del cinquantesimo volume «Luce di grandi anime», appena uscita dagli stabilimenti di Mondadori. E fa bene al cuore il constatare che, in un'epoca come la nostra in cui tanta parte della nostra narrativa sembra avere dimenticato la luce dell'anima, l'Italia onori uno scrittore che ad essa ha dedicato tutta la sua vita e tutta la sua opera.

UN NUOVO MATRIMONIO dell'attrice Rita Hayworth?

Londra, 26

Sia il «Daily Sketch» che il «Daily Express» informano stamane, citando fonti diverse, che la nota attrice americana Rita Hayworth sposerà tra breve il produttore cinematografico egiziano Raymond Hakin.

La notizia è stata successivamente smentita dalla stessa Rita Hayworth. Anche il fratello del produttore cinematografico ha detto di essere assolutamente all'oscuro di un matrimonio tra il fratello e l'attrice. D'altra parte Abdullah Naghib, che è socio del produttore egiziano Hakin, ha dichiarato che il matrimonio avrà luogo nonostante le smentite date dall'attrice, a Parigi, e ha precisato di averne avuto conferma dal fratello del produttore, Gustave Hakim, il quale gli ha telefonato da New York che l'attrice e il produttore hanno deciso di sposarsi. Naghib ha dichiarato inoltre che il matrimonio avrebbbe luogo a Parigi «entro i prossimi mesi», e che successivamente la coppia si recherebbe al Cairo per il primo giro di manovella del nuovo film prodotto da Hakim («The mask of Tutankhamen»). Egli ha precisato che gli sposi trascorrerebbero la loro luna di miele a Luxor, nell'Egitto meridionale.

9 SOLDATI GIAPPONESI costretti alla resa in Indonesia

Giakarta, 26

In una piccola isola orientale dell'arcipelago, la polizia indonesiana ha scoperto e costretto alla resa nove soldati giapponesi che vi si nascondevano da 12 anni, cioè dalla resa giapponese. I prigionieri saranno ora sottoposti ad interrogatorio e poi probabilmente rimpatriati.

CRONACA DELLA CITTA'

«SAN GIORGIO» E «ROSANDRA» A GENOVA ANZICHE' A TRIESTE

LA STORIA DELLE DUE NAVI E UNA SMEMORATEZZA CHE STUPISCE

Come il Ministro della Marina ha risposto al Sindaco - Una interessante conferma di Lino Sartori - Venezia si unisce alle proteste - Mozioni di partiti e di organizzazioni sindacali

Il Ministero della Marina Mercantile ha risposto ieri al telegramma di protesta inviato dal Sindaco per l'assegnazione a Genova delle motonavi «San Giorgio» e «Rosandra». Il testo della risposta non è stato ancora reso noto ufficialmente, tuttavia abbiamo potuto conoscere le argomentazioni addotte dal Ministero a giustificazione del provvedimento. Si afferma cioè che sin dall'inizio della costruzione delle due navi, sarebbe stato stabilito che la «Rosandra» doveva integrare la linea n. 162 da Genova al Congo (già servita, in partenza da Genova, dalle gemelle «Piave» e «Aquileia») e che la motonave «San Giorgio» avrebbe sostituito il piroscafo «Abbazia» che attualmente è impiegato nella linea Genova - Istanbul. Per Trieste era stata destinata la «San Marco», pure in sostituzione dell'Attuale nave adibita alla linea Trieste - Istanbul, la «Barletta». Al Ministero si mostra persino meraviglia per le proteste di Trieste e si afferma che le assicurazioni date a favore della nostra città, avrebbero riguardato soltanto l'assegnazione delle costruzioni ai nostri cantieri e non già l'impiego delle navi in servizi partenti dal nostro porto.

Sono giustificazioni quanto meno stupefacenti perchè le autorevoli dichiarazioni che a quel tempo furono fatte dal dott. Lino Sartori, direttore per l'economia e finanza del G.M.A., confermate successivamente dagli espliciti affidamenti dati dal Ministro Tambroni e più recentemente dal gen. Cammilleri, rappresentante del Ministero della Marina mercantile alla conferenza internazionale del porto, non lasciarono e non lasciano dubbi di sorta sulla chiara e dichiarata intenzione di assegnare a Trieste sia le costruzioni come pure l'esercizio delle due navi. Abbiamo anzi voluto interpellare ieri, a Roma, il dott. Sartori, e da lui abbiamo avuto una riconferma che non ammette equivoci: «Finchè ho fatto parte del G.M.A., egli ci ha dichiarato, ho parlato chiaro — mi sembra — e non ho nulla nè da togliere nè da aggiungere a quanto dichiarai allora. Posso soltanto garantire che tutti gli impegni presi e le promesse fatte, lo furono in perfetto accordo con il Governo italiano e con il Ministero della Marina mercantile dell'epoca».

Sono dichiarazioni che rafforzano e confortano l'azione di difesa delle due navi ed è importante ricordare del pari che tale difesa non è ancora pregiudicata, perchè in ultima sede proprio il Ministero della Marina mercantile dovrà adottare le decisioni definitive. Al riguardo — ed è questo un fattore che può dare adito a qualche speranza — si conferma negli ambienti ministeriali che provvedimenti a favore della nostra marineria sono stati effettivamente predisposti e sono tuttora allo studio. Come si ricorderà, analogamente si era espresso lo stesso Ministro on. Cassiani nella lettera inviata lo corso autunno al Sindaco Bartoli. Purtroppo abbiamo raccolto anche voci sfavorevoli a Trieste, di un parere negativo che si attribuisce al Ministero del Tesoro. Si tratta della nota ostilità per il paventato maggiore passivo delle linee sovvenzionate che un provvedimento a favore di Trieste determinerebbe per il bilancio statale. A sfatare questa assurda leggenda basterà ricordare che attualmente lo Stato spende 27 miliardi all'anno per sostenere le linee sovvenzionate, con una spesa così ripartita: 22 miliardi a favore del Tirreno contro 3 per l'Adriatico, più 2 per linee che servono entrambi i versanti. Dunque, poichè di denaro della collettività si parla, equità esige proprio la ridistribuzione delle linee sollecitata dai porti adriatici.

La delicata situazione creatasi con l'assegnazione al Compartimento di Genova delle motonavi «San Giorgio» e «Rosandra» ha formato oggetto di una lunga riunione che la commissione di studio della «Comunità dei porti adriatici» ha tenuto ieri nella sala della Giunta comunale di Venezia. In proposito, poichè alla riunione non era stato ammesso alcun osservatore della stampa, la commissione aveva fatto sapere che, al termine dei lavori, sarebbe stato diramato un comunicato ufficiale. Invece sino a tarda ora della sera, nessuna comunicazione era fatta ai giornali, per cui la cronaca deve limitarsi a raccogliere le indiscrezioni trapelate dagli ambienti vicini alla commissione stessa.

Nel corso della riunione, che era presieduta dal prof. Roletto di Trieste, e alla quale partecipavano, per parte veneziana, il consigliere comunale prof. Gino Luzzatto, il presidente della Commissione nazionale spedizionieri comm. Tonolo, il vicesegretario generale del Comune dott. Lupelli, e per parte triestina, il consigliere comunale Franzil e gli esponenti dei vari enti marittimi, si sono avuti numerosi interventi, tutti volti a sollecitare al Governo una equa ripartizione del naviglio di linea e a sottolineare il senso di disagio che la notizia dell'inaspettato decentramento delle due motonavi ha sollevato a Trieste e a Venezia. In altre parole, gli impegni a suo tempo presi dagli organi responsabili nei confronti dei due porti adriatici per sanare in parte la crisi di movimento che li affligge, non sono stati mantenuti. Si spiega perciò la reazione degli ambienti direttivi marittimi di Trieste e delle maestranze portuali, che il provvedimento ha messo di fronte ad un fatto compiuto di cui non si ipotizzava nemmeno la più pallida avvisaglia.

Lo sconcerto è tanto più legittimo, ove si pensi che lo stesso on. Dominedò, attraverso la nota interrogazione da lui recentemente, presentate al Presidente del Consiglio e ai Ministri della Marina Mercantile e del Tesoro, aveva puntualizzato la situazione triestina in termini, sul terreno delle assegnazioni, che non avrebbero dovuto far posto ad alcuna perplessità nei confronti delle tanto conclamate e provate esigenze dell'emporio triestino. Altri dettagli sulla riunione non si conoscono. Pare comunque certo che, al termine dei lavori, i convenuti abbiano deciso di sollecitare i massimi organi triestini e veneziani ad adoperarsi congiuntamente per un efficace intervento presso le autorità centrali.

Altre mozioni di protesta sono state indirizzate alle autorità da enti e organizzazioni cittadine. La direzione provinciale del MSI ha incaricato il proprio gruppo parlamentare di intervenire a tutela dei legittimi interessi di Trieste, rimarcando la fondamentale importanza dei servizi marittimi per la ripresa economica della città, rilevando inoltre le dannose conseguenze che altrimenti si ripercuoterebbero anche nella tutela degli interessi nazionali. La mozione del MSI rivendica la «San Giorgio» e la «Rosandra», unitamente all'«Asia», alla «Victoria», alla «Piave» e all'«Aquileia». Tra le proteste vanno ancora segnalate quella della Federazione italiana lavoratori del mare e del sindacato metallurgici della CGIL.

Il «Barletta» sarà assegnato alla linea Trieste-Pireo

In merito alla futura organizzazione dei servizi marittimi con la Turchia, negli ambienti ministetenzione di sostituire le navi «Barletta» e «Abbazia», attualmente imriali si è avuta conferma dell'inpiegate su tale linea, con la «San Marco» e la «San Giorgio» di nuova costruzione. Mentre la «Abbazia» sarà demolita, il «Barletta» sarà trasferito ad altra linea in Adriatico, e precisamente per il collegamento Trieste - Venezia - Dalmazia - Pireo, sinora effettuato con il piroscafo «Civitavecchia».

Gli avvocati goriziani per la Corte d'appello di Venezia

Apprendiamo da Gorizia che l'Ordine degli avvocati e procuratori di quella città, nel corso di un'assemblea, ha esaminato la richiesta dell'Ordine di Trieste per il ripristino della giurisdizione della Corte di Appello sui circondari dei Tribunali di Gorizia, Udine, Tolmezzo e Pordenone e i voti espressi dagli Ordini forensi di Udine favorevoli invece al mantenimento della giurisdizione della Corte d'Appello di Venezia. E' stata votata una mozione nella quale «ritenuto che premessa inderogabile per un'aggregazione alla Corte d'Appello di Trieste delle circoscrizioni giudiziarie di Gorizia, Udine, Pordenone e Tolmezzo — che debbono in ogni caso rimanere unite nello stesso distretto di appello — sia la reintegrazione della provincia di Trieste nell'ambito della formale sovranità ed ordinaria amministrazione statale italiana, con conseguente abrogazione dell'ordinamento giuridico particolare vigente in quel territorio, esprime parere contrario alla richiesta dell'Ordine di Trieste e favorevole pertanto al perdurare dell'appartenenza del Tribunale di Gorizia al distretto della Corte di Appello di Venezia».

ZONA FRANCA E COMITATO DI COORDINAMENTO

L'agitazione delle aziende a sostegno delle istanze economiche

Il Comitato cittadino propugnatore della Zona franca e il Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende hanno proclamato ieri l'agitazione delle aziende aderenti, dando così inizio ad un'azione che dovrebbe svilupparsi con manifestazioni che saranno prossimamente stabilite. La decisione è stata resa nota al termine di una riunione congiunta dei due comitati, con la seguente dichiarazione: «Intesi i rappresentanti di tutte le categorie aderenti; presa in esame la situazione determinatasi in seguito alle indiscrezioni romane sul rapporto della Commissione governativa relativo al problema della Zona franca; ravvisata l'urgente necessità che a Trieste vengano accordati i promessi strumenti di risanamento generale per l'economia cittadina; rivolgono vivo e urgente appello al Governo perchè dia finalmente corso alla richiesta avanzata unanimemente da tutta la cittadinanza: la Zona franca; proclamano, in appoggio al proprio appello l'agitazione a tempo indeterminato di tutte le categorie aderenti; affidano ad un Comitato d'azione la realizzazione dei tempi e dei modi della suddetta agitazione».

Per quanto concerne l'esame da parte del Governo delle istanze concernenti le agevolazioni doganali, fiscali e tariffarie, si apprende da Roma che i provvedimenti stessi sono tuttora nella fase preparatoria, affidata alle cure del Sottosegretario alla Presidenza, on. Russo, che sta provvedendo alla raccolta dei pareri ministeriali. La fase conclusiva è ritenuta prossima, ma tuttavia non prima che il Governo esaurisca l'intensa attività che attualmente lo impegna in sede parlamentare per la presentazione dei bilanci e la definizione delle leggi elettorali.

Il col. Nani trasferito a Roma

Ha lasciato ieri sera la nostra città, diretto a Roma, il col. Antonio Nani, ch'è da oltre un anno fra noi quale comandante dell'82.o Fanteria. A porgergli il saluto alla Stazione erano convenuti autorità militari e civili e numerosi ufficiali.

Nel periodo della sua permanenza fra noi, il col. Nani seppe meritarsi, oltre alla devozione e all'assoluta dedizione al dovere dei suoi dipendenti, la simpatia della popolazione. Con tutti affabile, comprensivo e generoso, si devono alla sua sollecitudine numerose iniziative benefiche in favore dei militari e civili bisognosi, così per l'affiatamento fra il personale militare e i civili.

Al valoroso ufficiale che assumerà in Roma più importanti incarichi presso il Ministero, il nostro cordiale augurio.

Revisione di cottimi e tariffe negli stabilimenti dei C.R.D.A.

Un incontro tra la direzione e le commissioni interne - Il punto di vista dei lavoratori

Ha avuto luogo ieri sera l'atteso incontro tra la direzione dei C.R.D.A. e le commissioni interne del Cantiere San Marco e della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, con l'intervento del vicepresidente e consigliere delegato dei C.R.D.A., ing. Pacchiarini. L'incontro verteva sulla revisione dei cottimi e la direzione dei Cantieri ha annunciato ai rappresentanti dei lavoratori che a partire da lunedì prossimo intendeva procedere al riesame delle tariffe, nel quadro del programma di normalizzazione del lavoro negli stabilimenti dei C.R.D.A. e della riorganizzazione produttiva, imposta dalla necessità di far fronte ai Cantieri concorrenti.

Poichè l'azienda aveva fatto richiamo all'accordo sindacale dell'agosto scorso, stipulato a conclusione della vertenza sorta per il cottimo dei saldatori elettrici, i rappresentanti della Camera del Lavoro hanno dichiarato di essere disposti ad un esame delle sole tariffe anomale e quindi contrari ad una revisione generale, che a loro giudizio non potrebbe non comportare una decurtazione dei salari. Hanno dichiarato inoltre di rimanere in attesa di essere convocati per discutere anche le rivendicazioni recentemente avanzate per migliorie a favore del personale. In un comunicato emesso in serata, il Sindacato metalmeccanici della C.d.L. informa di essere a conoscenza che tali rivendicazioni saranno esaminate dal comitato esecutivo della direzione dei C.R.D.A. in una riunione fissata per la fine del mese. Il comunicato prosegue rilevando la delicatezza del momento che impegna il Sindacato a proseguire con fermezza il sostegno delle istanze dei lavoratori, ricercando tuttavia la pacifica soluzione dei problemi sul tappeto, sino a quando l'eventuale intransigenza dei C.R.D.A. non obblighi il ricorso all'azione sindacale.

Una nota è stata diramata anche dalla C.G.I.L., che lamenta il sacrificio che si vorrebbe chiedere ai lavoratori per vincere la concorrenza e chiede pertanto che altrimenti i C.R.D.A. perseguano la economia dei costi. I lavoratori metallurgici aderenti alla C.G.I.L., in un'assemblea tenuta ieri sera hanno votato una mozione nella quale, facendo appello all'unità d'azione delle due correnti sindacali, viene manifestata l'opposizione ad ogni riduzione dei cottimi e riaffermata per contro la richiesta di un aumento dei salari.

Uno sciopero è stato effettuato ieri dai facchini occasionali, dipendenti da ditte di spedizioni, per il mancato pagamento degli arretrati sul conglobamento. Nel pomeriggio la vertenza è stata discussa all'Ufficio del Lavoro e risolta con un accordo che riconosce ai lavoratori una percentuale per gli arretrati dello scorso anno ed un aumento salariale nella misura del 3 per cento a decorrere dal 1.o gennaio.

Ingoia un pezzetto di materia plastica

Il piccolo Eugenio Durante, di 20 mesi, abitante in S.M.M. Superiore n. 1500, ha fatto ieri la sua prima dolorosa esperienza. Verso le 11 stava giocando nella cucina della sua abitazione quando a un tratto si è messo a strillare e a singhiozzare; sua madre, subito accorsa, lo ha trovato col visino quasi paonazzo e in preda a convulso e a conati di vomito per cui, dopo aver cercato invano di calmarlo, ha chiamato la CRI. Con un'autolettiga il bimbo è stato d'urgenza trasportato all'ospedale i cui sanitari lo hanno fatto accogliere in osservazione per asserita ingestione di corpo estraneo e conseguenti sintomi di soffocamento. Sembra che il piccolo Eugenio abbia ingerito un pezzetto di materia plastica con il quale si stava trastullando.

Cade al mercato mentre fa gli acquisti

Poco dopo le 10.30 di ieri, mentre stava effettuando acquisti di frutta ed erbaggi al mercato di piazza Belvedere, la casalinga Giuseppina Decleva di 67 anni e abitante in via dei Moreri 65 è caduta in modo da riportare una vasta ferita lacero contusa alla regione frontale. Soccorsa dalla C.R.I., è stata trasportata all'ospedale i cui sanitari le hanno prestato le cure del caso. Guarirà in pochi giorni.

Referendum a premi indetto dall'ENAL

L'ufficio provinciale dell'ENAL ha indetto un referendum a premi — attualmente in piena fase di svolgimento — inteso a individuare le preferenze degli iscritti, specie dei lavoratori, per le varie forme di attività enalistica. Le risposte al referendum vanno date ai seguenti gruppi di attività: assistenza, educazione popolare, sport, turismo. Numerosi sono i premi in palio, che verranno sorteggiati il 29 febbraio, il 31 marzo e il 30 aprile prossimo. Per essere ammesse all'estrazione le cartoline dovranno pervenire all'Enal entro il giorno 25 di ciascun mese.

Gite e soggiorni

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 38-600). Domenica 29 corr. gita sciatoria a Sappada. Prenotazioni seralmente in sede.

ENAL - A. S. EDERA. Sabato 28 e domenica 29 corr. gite a Sappada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle ore 19 alle 21.

SCI CAI TRIESTE. Con partenza sabato 28 e domenica 29 gite sciatorie a Sappada. Continuano le prenotazioni per la gita del 19 febbraio a Selva di Val Gardena. Informazioni in sede sociale, via Milano 2 (tel. 35-240).

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 29 corr. gita sul M. Concusso. Programma dettagliato in sede di via Milano 2, tel. 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Continuano con successo i corsi di ginnastica presciatoria. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gite a Sappada e a Cortina per assistere ai Giochi olimpici. Con partenza domenica mattina, gite a Sappada e Ravascletto. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

L'addetto culturale Snowden in visita oggi all'Università

L'addetto culturale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, ospite in questi giorni di Trieste per un ciclo di conferenze, ha fatto visita al dott. Mario Tavella, Provveditore agli studi, con il quale si è cordialmente intrattenuto a discutere problemi inerenti l'istruzione scolastica.

Il prof. Snowden ha visitato iermattina la zona del Porto industriale di Zaule, ed in modo particolare il Centro addestramento maestranze. Alla riunione settimanale del Rotary, il presidente del Club, prof. Marino Lapenna, ha presentato il prof. Snowden ai rotariani triestini. In tale occasione il prof. Snowden ha rivolto un breve indirizzo ai presenti intrattenendoli sull'interessante argomento «Verso una migliore comprensione internazionale». Stamane l'addetto culturale farà visita all'Università di Trieste, dove sarà ricevuto dal Magnifico Rettore prof. Rodolfo Ambrosino.

Si chiede la costruzione del mercato a San Giacomo

Alcuni abitanti di San Giacomo insistono per la costruzione di un mercato coperto in piazza Giuliani, trovando insoddisfacente il rifiuto opposto dall'amministrazione comunale «per mancanza di fondi». «Specialmente nella stagione invernale — essi dicono — il mercato rionale è assolutamente necessario, perchè nelle giornate di bora e di freddo le rivenditrici non possono stare all'aperto e le massaie del rione sono perciò costrette a notevole disagio e alle spese che comporta il recarsi in mercati più distanti».

COME SI È GIUNTI ALLA DISDETTA DELLA LEGA ADRIATICA

L'azione perseguita dall'Italia a tutela dei traffici triestini

Validità delle ragioni per cui il nostro Governo ha chiesto il riconoscimento della prevalenza dei transiti di Tarvisio - Difesa legittima nei confronti della concorrenza di Fiume

E' stata portata all'attenzione generale la situazione dei traffici austriaci d'oltremare facenti capo al nostro porto, in relazione agli accordi tariffari che regolano i traffici stessi. Già abbiamo trattato il problema, anche per smentire illazioni e interessate speculazioni degli indipendentisti nostrani e che all'estero hanno avuto eco sulla stampa jugoslava, ma riteniamo opportuna una più ampia chiarificazione, anche per l'importanza di questo problema che è preminente nell'azione di ripresa delle attività portuali. Precisi dati, attinti in sede competente e responsabile, ci consentono infatti di puntualizzare la situazione, attraverso gli sviluppi delle recenti trattative e nelle prospettive del nuovo ordinamento tariffario.

Vanno anzitutto ricordati gli accordi intervenuti tra l'Italia e l'Austria nell'ottobre dello scorso anno, relativi all'esenzione dalle maggiorazioni di transito che le Ferrovie italiane hanno accordato per le merci austriache. Tali accordi hanno avuto pratica attuazione già il 5 gennaio, nell'ambito della tariffa diretta Austria-Trieste-Oltremare. Inoltre, a partire dal 19 gennaio, l'agevolazione è stata accordata anche per i trasporti da ferrovia a ferrovia, cioè eseguiti al di fuori della tariffa diretta, sia per i trasporti a carro completo come pure per il collettame, bene inteso sempre per i trasporti austriaci provenienti o diretti per l'oltremare.

Quasi contemporaneamente a questo positivo progresso, che ha suscitato viva soddisfazione e compiacimento degli operatori austriaci e naturalmente anche di quelli triestini, è sopravvenuta però la notizia — che ha sorpreso e allarmato i circoli interessati — della disdetta data dall'Italia alla tariffa diretta Austria-Trieste-Oltremare (che cesserà il 29 febbraio) e dello scioglimento della Lega Adriatica, costituita dalle amministrazioni ferroviarie italiana, austriaca e jugoslava e che sarà sciolta a fine giugno.

Quali i motivi che hanno costretto l'Italia a prendere questa misura? Le ragioni, come già abbiamo scritto, sono da ricercarsi nel mancato accordo con la Jugoslavia, in merito alla ripartizione del traffico austriaco tra le due vie di istradamento verso Trieste, cioè la linea italiana che passa da Tarvisio e quella jugoslava che passa da Jesenice.

L'attuale tariffa diretta ha le sue origini in un accordo del 1948, e fu allora fissata tenendo presente la particolare situazione politica di Trieste, ormai profondamente e radicalmente mutata con il ritorno dell'Italia a Trieste. Prima del Memorandum di Londra, cioè, la nostra città veniva considerata agli effetti dei traffici un'entità politica autonoma, per cui particolare caratteristica assumeva il traffico ferroviario con l'Austria, quale traffico a tre paesi: sul percorso di Travisio, tra Austria-Italia-Trieste; su quello di Jesenice tra Austria-Jugoslavia-Trieste. E la consuetudine ferroviaria dava quindi per favorito il percorso più breve, e tale risultava il percorso jugoslavo, di 23 chilometri più corto rispetto Tarvisio. Pertanto quasi l'80 per cento del traffico austriaco venne assegnato alle Ferrovie jugoslave.

Nella nuova situazione, invece, è evidente che la via di Tarvisio rappresenta ora un traffico a due paesi, cioè tra Austria e Italia, appartenendo il percorso Tarvisio-Trieste a un unico paese e a una unica amministrazione, quella italiana. Ed è consuetudine ferroviaria favorire il traffico a due rispetto a quello a tre, anche se di maggiore percorrenza chilometrica, per logica convenienza, in quanto presenta un solo valico di frontiera e quindi un trasporto notevolmente facilitato.

Queste ragioni l'Italia ha fatto presenti alla Lega Adriatica già nel marzo dello scorso anno, chiedendo una riunione delle amministrazioni ferroviarie interessate per decidere la nuova ripartizione del traffico a favore di Tarvisio. La convocazione della Lega spettava agli austriaci, che sono gerenti della tariffa convenzionata, ma a Vienna si preferì attendere l'esito della conferenza internazionale per il porto di Trieste (tenutasi a Roma nel mese di novembre) prima di fissare l'incontro. Per questo motivo, allorchè la Lega si riunì finalmente a Vienna, dal 30 novembre al 2 dicembre, le delegazioni si trovarono a discutere contemporaneamente i due problemi della agevolazione tariffaria accordata dall'Italia all'Austria con l'accordo dello scorso ottobre e la richiesta italiana della nuova ripartizione dei traffici, problemi che avrebbero potuto anche essere risolti in due momenti diversi. La Lega senz'altro risolse la questione riflettente l'accordo italo-austriaco (come detto, già regolarmente entrato in vigore), ma non si pervenne invece all'intesa per la ripartizione del traffico, rinviando tuttavia la questione, su richiesta jugoslava, a un nuovo incontro, avvenuto tra il 20 e il 22 dicembre.

E' importante illustrare la richiesta fatta in tale sede dalla delegazione italiana, articolata in due punti. Anzitutto venne richiesto il riconoscimento della prevalenza della via Tarvisio nella ripartizione del traffico, per le ragioni già esposte. La prassi ferroviaria indica quale soluzione in questi casi la maggiorazione chilometrica del percorso più breve ma a tre paesi (come appunto quello di Jesenice), aumentandolo in misura percentuale, che l'Italia ha proposto del 15 per cento. Nella discussione la nostra delegazione ridusse poi tale aumento al 7 e mezzo per cento, con l'intesa — ed è questo il secondo, fondamentale, punto — che le ferrovie italiane volevano essere libere di adottare nei riguardi del traffico austriaco che con questa percentuale veniva a gravitare su Tarvisio, misure tariffarie eccezionali per vincere la concorrenza di altri porti e specialmente di Fiume, richiesta giustificata proprio dalla situazione venutasi a creare tra Trieste e Fiume per effetto del duplice cambio del dinaro in Jugoslavia.

La delegazione jugoslava, pur accettando il principio che la via di Tarvisio doveva essere favorita, propose di lasciare immutata la tariffa attuale, correggendola tuttavia mediante accordi particolari di istradamento delle merci, in modo da dare a Tarvisio il 60 per cento del traffico e il 40 a Jesenice (contro il 75 per cento per Tarvisio che comportava la richiesta italiana).

La nostra delegazione, mantenendo le premesse già fatte, accettò quella soluzione proprio per dimostrare la buona volontà di raggiungere l'accordo,, ma naturalmente mantenne anche ferma la richiesta di libertà d'azione tariffaria nel territorio assegnato al traffico di Tarvisio. A questo punto avvenne la rottura, perchè gli jugoslavi dichiararono di non poter aderire all'intesa proposta e chiesero il rinvio del problema a un nuovo incontro. La nostra delegazione si riservò di sottoporre la richiesta alle superiori autorità di Roma, facendo però ben presente che l'Italia non poteva fare ulteriori concessioni, nè rinunciare alla tutela degli interessi di Trieste, perseguita con la richiesta, legittima, di libertà d'azione tariffaria. Elementi nuovi nella discussione pertanto dovevano portarli gli jugoslavi, e ciò da allora non è avvenuto, rendendo di conseguenza inattuabile e inutile il nuovo' incontro.

Questa la cronistoria e la situazione del momento. Risulta evidente la possibilità d'accordo sulla questione riguardante il volume maggiore di traffico da assegnare alla via di Tarvisio (intesa virtualmente già raggiunta con la concessione fatta dall'Italia). L'interesse per il mantenimento della tariffa diretta e quindi della Lega Adriatica, è interesse di tutte e tre le amministrazioni ferroviarie che ne fanno parte, ma è anche fuori di dubbio che il maggior beneficio lo ricavano proprio gli jugoslavi, perchè così assicurano alla loro linea un traffico pacifico, facile e redditizio, non sottoposto ad azioni di concorrenza, ragion per cui è da ritenere che Belgrado alla fine aderirà a discutere.

La porta è rimasta aperta a ulteriori trattative. Forse l'Austria stessa potrà farsene promotrice, quale gerente della Lega e facendo opera di persuasione presso gli jugoslavi. Ma comunque vadano le cose, siamo in grado di poter assicurare che il traffico austriaco da e per Trieste non perderà, per quanto riguarda l'Italia, nessuno dei benefici e delle facilitazioni assicurate al traffico dalla tariffa diretta, anche quando questa verrà a cessare. E l'azione decisamente intrapresa a tutela del porto di Trieste sarà altrettanto fermamente proseguita, come l'estrema importanza del problema esige.

UN INVITO DEL P.L.I. A PALAMARA

Rimandare l'applicazione della Legge Tremelloni a Trieste

L'opportunità di evitare ulteriori perturbazioni economiche

La Direzione provinciale del P. L. I. comunica:

Il Comitato direttivo del P. L. I. di Trieste, nella riunione del 26 gennaio 1956, rilevata l'inadeguatezza della recente Legge Tremelloni in relazione ai fini di giustizia tributaria da raggiungere e la previsione che le sperequazioni esistenti si accentuino, neutralizzando i principi sostanzialmente sani ai quali si era ispirata la Legge Vanoni; osservato che è stata precipitata l'approvazione della nuova legge, mentre sarebbe stato opportuno abbinarla alla legge sul contenzioso tributario per la quale esiste un progetto che offre ai contribuenti serie garanzie di difesa; interpretando la reazione generale dell'opinione pubblica e soprattutto la preoccupazione che vengano colpiti i contribuenti modesti; considerata altresì la particolare situazione di Trieste, già troppo duramente provata dove è opportuno evitare ulteriori perturbazioni economiche;

1) plaude all'azione dei parlamentari liberali tendente all'urgente approvazione della Legge sul contenzioso tributario e li esorta a perseverare; 2) invita il Commissario generale del Governo a rimandare l'applicazione della Legge Tremelloni a Trieste almeno fino a quando non sarà stata approvata e potrà essere pubblicata la Legge sul contenzioso tributario».

Borse di studio Giorgio Fabris

Il Comitato direttivo, del Sindacato lavoratori metalmeccanici proseguendo l'iniziativa sorta nel 1948 per onorare la memoria di Giorgio Fabris, componente il Comitato stesso, deceduto il 13 ottobre di quell'anno, indice anche per l'anno scolastico 1955-1956 un concorso fra studenti figli di iscritti al Sindacato metalmeccanici della C.C.d.L. per quattro borse di studio di lire 25 mila ciascuna. Possono partecipare al concorso i figli degli iscritti al Sindacato metalmeccanici della C.d.L. che siano amministrativamente in regola con la tessera 1955 e tesserati per il 1956. Alla data del 31 dicembre 1955 lo studente non deve aver compiuto il 19.o anno di età. Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta semplice e sottoscritte dal genitore dello studente devono pervenire entro il 15 marzo alle Commissioni interne dei vari stabilimenti, oppure direttamente al Sindacato metalmeccanici.

Facciate di case da ripulire al più presto

Le facciate di molte case, nel centro e alla periferia della città, sono imbrattate di biacca che ricopre, ma non sempre come dovrebbe, le scritte fatte in tempi più o meno recenti, col minio o col catrame, dai partigiani dell'una o dell'altra fazione: «Ma anzichè obbligare il proprietario della casa a ripulire le facciate — lamenta un lettore — il Comune si accontenta di mandare degli incaricati muniti di secchi e pennelli, i quali danno una nuova mano di bianco sulle scritte, così che risulta «peso el tacon ch'el buso». E non raramente capita che lo stesso incaricato, dopo aver coperta la precedente scritta, con lo stesso pennello scriva: viva il T. L. T.».

A parte l'ultimo rilievo del nostro lettore, che ci sembra quasi incredibile, il problema della biacca sui muri è uno dei più fastidiosi fra i molti che assillano la nostra vita cittadina. Ma non è un problema tanto semplice come si potrebbe a prima vista ritenere, perchè convincere un padrone di casa a ridipingere le sue facciate ogniqualvolta a un tizio salta il ticchio di sfogare con scritte a fresco le sue malinconie politiche, è impresa che certamente supera le non inesauribili risorse degli amministratori comunali: e questo soprattutto nell'attuale situazione di blocco degli affitti. Il meno peggio si potrebbe invece ottenere affidando il lavoro di biacca a personale che sappia farlo con una certa cura (se non proprio con arte) e soprattutto sia completamente alieno da preoccupazioni politiche.

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri dello spirito

La trasmissione cattolica di questa sera sarà dedicata al secondo dei Sacramenti: la Cresima o Confermazione, il sacramento che ci fa perfetti cristiani, soldati di Gesù Cristo e ce ne imprime il carattere. Verrà trasmessa, come al solito, da Radio Trieste alle ore 19.45 e avrà per titolo: «Io ti confermo con il crisma della salute».

Circolo Generali

Gli inviti per il ballo che avrà luogo nella sala Duca d'Aosta domani dalle ore 22 in poi, possono essere richiesti seralmente dalle ore 19 alle 23, presso la sede del Circolo (Piazza Unità 7).

Colossale

è veramente l'assortimento della Calzoleria Viale (XX Settembre 18) e colossale è anche l'occasione offerta ai triestini dalla vendita di rimanenze stagionali che si sta effettuando in questi giorni. Acquistare alla Calzoleria Viale significa risparmiare biglietti da mille.

Onde, fiori, ricordi

«A te Spes, ultima dea — vola il canto ed il pensier — di noi miseri mortali. — A te, quando l'ombra — della notte scende — sui nostri di terreni — e le mani delle Parche ci attanagliano, — sommessamente eleviamo — la fronte, e te, in silenzio, invochiamo». I versi sono tolti dal volumetto «Onde, fiori, ricordi» di Giovanni Rodani. L'autore, polese di nascita e da molti anni a Trieste, è impiegato presso la Polizia civile. Le brevi poesie che recentemente sono state raccolte in volume per i tipi dell'editore Gastaldi, sono state composte in questi ultimi anni, per la gran parte nella nostra città o nei suoi dintorni, ai quali spesso direttamente si ispirano.

Alla Minerva

Domani, sabato, alle 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, il prof. Antonio Marussi parlerà sul tema: «Il paese del buddismo antico», con proiezioni.

Olimpiadi e telefoni

In occasione dell'inaugurazione della nuova sede sociale di Cortina d'Ampezzo, la Telve ha stampato un'elegante pubblicazione che efficacemente illustra, pur in breve sintesi, lo sviluppo dei servizi telefonici, riguardo alle Olimpiadi. Per il grande avvenimento la Telve mise in moto tutta la sua organizzazione ancora tre anni fa, realizzando a tempo di primato il vasto programma che fa di Cortina il più attrezzato centro telefonico. Nel quadro di questa realizzazione sono stati eseguiti, fra gli altri, i seguenti lavori: posa di un cavo sotterraneo fra Cortina e Treviso, raddoppio del cavo Treviso-Mestre. La nuova sede sociale di Cortina è dotata dei più moderni impianti, tali da soddisfare ogni esigenza. Nel nuovo edificio sono sistemate: una nuova centrale urbana automatica della capacità di 1900 numeri; una centrale interurbana di 48 posti di lavoro; apparecchiature diverse per potenziare la capacità dei cavi esistenti e consentire i collegamenti con tutti gli impianti sportivi locali e con i vari centri di informazione. Strettamente connessi all'ambiente sportivo sono le decine di posti telefonici dislocati su tutte le piste, allo stadio del ghiaccio e a quello della neve e al trampolino. Di tutte queste opere, la pubblicazione dà ampio cenno, con piacevoli tavole colorate e una ricca documentazione fotografica.

Al Monte Pegni

Domani dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti diversi fra cui numerosi tagli di stoffa per vestiti e mantelli che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7.1; minima 2.6; pressione 1025.5 in aumento; umidità 43 per cento; temperatura del mare 8.6.

Oggi: S. Elvira — Il sole sorge alle 7.34, tramonta alle 17.02. La luna leva alle 17.17, cala alle 7.02.

Maree. OGGI: bassa alle 15.25, cm. 65 sotto l.m.; alta alle 22, cm. 49 sopra l.m. DOMANI: bassa alle 3.55, cm. 28 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

* Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere di 1.a cl. (turno 100), 1 cameriere di 2.a cl. (turno 77), 1 garzone camera in prima (preced. 83), 1 garzone camera in seconda (turno 70), 1 piccolo camera (preced. 82), 1 garzone cucina (turno 47), 1 piccolo cucina (turno 24).

* Domani sera, dalle 22 in poi grande ballo sociale al Circolo interaziendale bancari.

Sei cittadini jugoslavi si sono presentati ieri ai vari Commissari di P. S. della città e del suburbio; hanno dichiarato di esser fuggiti dalla Jugoslavia per ragioni ideologiche e hanno chiesto asilo politico.

STATO CIVILE

del giorno 26 gennaio 1956

Nati 7, morti 13, matrimoni 3.

MORTI: Magnani Mario, a. 52; Fedele Giuseppina a. 71, Zotter Guido a. 73, Caprini Enzo a. 29; Furlan Giovanni Renato a. 41, Nacinovich Giovanni a. 70, Porzia Carla a. 89, Brandi Stanislava a. 80, Feriuga Giuseppe a. 47, Bombonato Candido a. 63, Ritossa in Benvenuti Romana a. 44, Mohoraz Francesco a. 72, Bergamin Rodolfo a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Vici Ovidio disegnatore con Pizzignacco Silvia impiegata. Leclerc Rene H. sottuff. aviaz. statun. con Metellini Paola impiegata; Bordon Virgilio scalpellino con Kurat Olga casalinga.

OLIMPIADI INVERNALI
Comunicazioni per Cortina

La Società USA comunica che ogni giorno effettua il servizio Trieste - Dobbiaco, in coincidenza con il treno delle Dolomiti Dobbiaco-Cortina.

Partenza giornaliera da Trieste ore 6.20. Arrivo a Cortina ore 15.10. Partenza giornaliera da Cortina ore 14.10. Arrivo a Trieste ore 21.30. Prenotazioni presso gli uffici viaggio.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Le medaglie della vecchia signora». Commedia.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Vetrina di Piedigrotta; 13.20: Musica operistica; 13.45: Servizio speciale per le Olimpiadi invernali; 17: Orchestra Brigada; 17.45: Concerto del soprano Nicoletta Panni e del pianista Giorgio Favaretto; 18.15: Servizio speciale per le Olimpiadi invernali; 18.30: Università Internazionale; 18.45: Orchestra Ferrari; 19.15: Il teatro comico popolaresco; 20: Orchestra Strappini; 21: Concerto diretto da Arthur Rodzinski; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Dischi volanti; 15: Tutto finisce in musica; 16: Terza pagina; 16.30: Due amori; 17: La bussola; 18.35: Il libro del jazz; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Cergoli; 20.30: Orchestra Ferrio; 21: Rosso e nero n. 2; 22: Radiorama; 22.30: Parliamone insieme; 23: Biribissi.

Trasmissioni locali — 14.30: Terza pagina; 19.15: Anteprima alla Manon; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

10.30: Da Cortina telecronaca diretta della gara di fondo maschile 30 km.; 17.30: Vecchie stampe italiane; 18: Orizzonte; 20.45: Servizio speciale per le Olimpiadi invernali; 21: Le medaglie della vecchia signora, di J. M. Barrie; 22.20: Da Monaco, ripresa del III atto de «Il ratto dal serraglio» di W. A. Mozart; 22.55: Telecronaca di un incontro di hockey su ghiaccio da Cortina; 23.30: Replica servizio speciale sulle Olimpiadi invernali.

BIANCO
dr. KNAPP
per i DENTI

Preparato speciale per togliere ai denti le patine scure e le macchie di nicotina.
Nelle Farmacie

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

† Il giorno 26 c. m. è spirato

Renato Furlan

Esercente

Ne dànno la triste partecipazione la moglie MAFALDA con i figli ADRIANA e MAURO, la sorella, il fratello, la suocera, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr., alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Nel contempo si ringraziano il Primario prof. dott. G. Macchioro, i medici curanti dott. V. Zucconi e dott. F. Weis, Suor Pia ed il personale tutto della IV div. medica dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
FURLAN - GRUBISSA
TOLUSSO - POCLEN

Le famiglie DESSANTI, MANZIN e SOSSI prendono viva parte al lutto.

† Il 25 corr. ci ha lasciati per sempre il nostro adorato

Mario Magnani

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 14 dalla Cappella di via Pietà.

Commossi per la grande manifestazione d'affetto tributata al loro caro marito, padre e fratello

Carlo Pertot

i familiari ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Barcola-Opicina-Trieste, 26-1-1956

Nell'anniversario della morte di

Romma Peressoni Masi

il MARITO e i FAMILIARI La ricordano agli amici e ai conoscenti che di Lei conservano affettuosa memoria.

La Messa in suffragio sarà celebrata domani sabato, alle 7 e 30, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 27 gennaio 1956.

AVVISO D'ASTA

VENDITA DI TESSUTI

Il giorno 2 febbraio 1956, alle ore 15, avrà luogo presso il negozio di corso Verdi 25 a Gorizia la vendita in blocco di tutte le merci (tessuti) e mobilio della Società Zitter & Pipan in liquidazione, al prezzo base di lire 1.000.000; offerte in aumento non inferiori alle lire 5000; pagamento in contanti e spese a carico dell'acquirente.

Per informazioni rivolgersi al liquidatore dott. Antonio Bettiol, commercialista, Gorizia, corso Italia 57, tel. 3246.

Olimpiadi Cortina
Servizio Autopullman SAT

La SAT, concessionaria dell'autolinea Trieste-Cortina, comunica di essere stata autorizzata a riprendere per il periodo delle gare Olimpiche, le comunicazioni con Cortina come segue: Partenze da Trieste (Stazione Autocorriere - lato esterno) alle ore 24 dei giorni: sabato 28, lunedì 31-1, giovedì 2-2 e sabato 4-2; arrivo a Cortina alle ore 7 circa. Partenze da Cortina nei giorni 29, 31-1, 3 e 5-2 alle ore 20 circa dal parcheggio d'arrivo «Campo», arrivo a Trieste alle ore 2 circa. Prezzo andata e ritorno lire 3060. Prenotazioni presso SAT piazza della Borsa e Uffici Viaggi.

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zur
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-080
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14. dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
S. VIGILIO-CORVARA sabato, domenica ore 6.20.
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO via Treviso - Bassano, feriale ore 7.

PER LE OLIMPIADI

CORSE STRAORDINARIE PER CORTINA sabato 28-1, lunedì 30-1, giovedì 2-2, sabato 4-2, partenza ore 24; arrivo a Cortina verso le ore 6. Giornata a disposizione per assistere ai Giochi olimpici - partenza da Cortina ore 20; arrivo a Trieste verso le ore 2. Lire 3.060 andata e ritorno. E' NECESSARIO AFFRETTARSI A PRENOTARE I POSTI.

GITE SCIATORIE CIT

A PREZZI SPECIALI
RAVASCLETTO, dom. ore 6.10.
RIGOLATO-SAPPADA, sabato ore 14.30 nonchè dom. ore 6.
TARVISIO-FUSINE, dom. 6.30.

LE NUOVE CONQUISTE DELLA TECNICA NAVALE

GLI STABILIZZATORI APPLICATI ALLA «SAN MARCO»

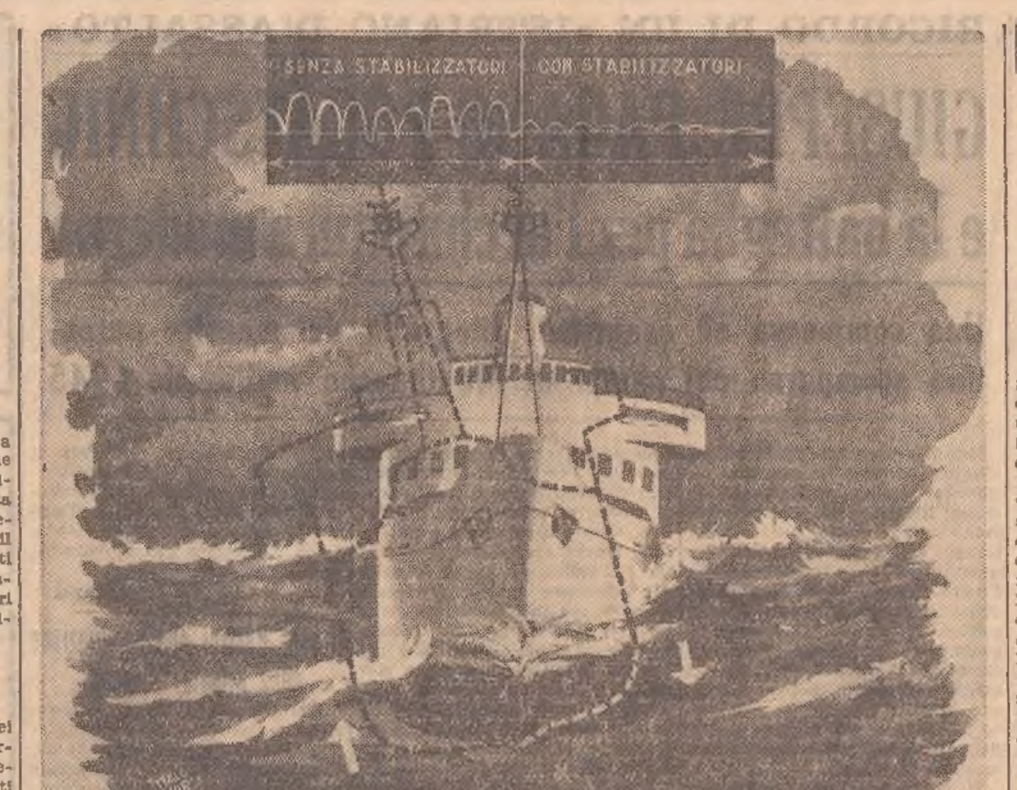
Elimineranno completamente il rollio

Al Cantiere ferve la preparazione del varo di domenica, che vedrà scendere in mare la motonave «San Marco». Ad acuire l'interesse per l'avvenimento si ha la notizia di una riunione che domani terrà a Trieste il Consiglio di amministrazione della Società Adriatica di navigazione, per conto della quale i CRDA costruiscono questa nuova unità e la gemella «San Giorgio».

Ieri abbiamo illustrato le caratteristiche tecniche della motonave «San Marco» e accennato all'impianto di stabilizzatori di cui sarà dotata e che costituisce un'importante innovazione nel campo delle costruzioni navali. E' infatti la prima volta che su navi italiane si avrà l'impiego di stabilizzatori a pinne orientabili del tipo Denny-Brown, impianto che renderà trascurabili gli effetti del mare agitato, particolarmente per quanto riguarda il rollio, così da assicurare il massimo benessere dei passeggeri durante il viaggio.

Il disegno di Italo Giorgi offre un'interessante illustrazione dei risultati assicurati dagli stabilizzatori, mettendo in evidenza il rollio che subisce una nave con mare agitato ed il grado di stabilità che nelle medesime condizioni è garantito invece dagli stabilizzatori. Ad ogni rollata della nave, l'impianto, munito di alettoni mobili esercita, infatti, una forza che agisce nel senso indicato nell'illustrazione dalle frecce e la risultante è appunto la eliminazione del rollio.

La motonave «San Marco» come noto, entrerà in servizio sulla linea Trieste-Istanbul.



Un interessante disegno dimostrativo eseguito dal pittore concittadino Italo Giorgi

L'avv. Gasser riconfermato alla presidenza dell'Ordine

Si è tenuto ieri, presso l'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste, l'assemblea generale ordinaria degli iscritti. Dopo la relazione del presidente avv. Gasser, che ampiamente ha illustrato l'attività del consiglio con riguardo all'attività organizzativa del III Congresso nazionale giuridico forense tenutosi nello scorso settembre, al problema riguardante il ripristino della giurisdizione della locale Corte d'appello e ai vari altri argomenti interessanti la categoria, è stato approvato all'unanimità l'operato del consiglio stesso e i bilanci consuntivo e preventivo.

Nella votazione, seguita per la nomina del nuovo consiglio, sono stati rieletti in carica gli avvocati: Carlo Amigoni, Lucio Chersi, Mario Davanzo, Fulvio Dell'Antonia, Edoardo Gasser, Paolo de Grisogono, Enzo Morgera, Bruno Pangrazi e Primo Vattovani. Successivamente il nuovo consiglio si è riunito e ha riconfermato a unanimità a presidente l'avv. Edoardo Gasser, a tesoriere l'avv. Primo Vattovani e a segretario l'avv. Lucio Chersi.

Il percorso della linea 25 da sabato viene allungato

La Direzione del servizio tranvie dell'ACEGAT informa che con sabato le vetture della linea 25 che attualmente limitano la corsa in via Marchesetti proseguiranno per la nuova strada panoramica di Chiadino fino all'altezza del Campo sportivo. Il servizio suddetto verrà effettuato ad orario limitato e precisamente: dalle ore 5.45 alle ore 8.30; dalle 11.15 alle 14.30 e dalle 17.45 alle 21.

Il Collegio dei ragionieri sulla legge di perequazione tributaria

Il Collegio dei ragionieri comunica:

«Il Consiglio direttivo del Collegio dei ragionieri di Trieste, presa conoscenza dell'ordine del giorno votato dall'assemblea dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste, attinente alla legge 5 gennaio 1956 n. 1 — Norme integrative alla legge 11 gennaio 1951 sulla perequazione tributaria —, ravvisando in detta legge la impossibilità di una pratica attuazione di talune prescrizioni, nonchè la lesione alle funzioni degli organi di controllo delle società, si associa in tutta la integrità a quanto esposto nel citato ordine del giorno, invocando provvedimenti atti a sanare la delicata situazione venutasi a creare, chiedendo la convocazione presso il Ministero delle Finanze di esperti rappresentanti la Federazione nazionale dei collegi dei ragionieri per la formulazione adeguata delle norme regolamentari».

Iscrizioni all'Albo dei chimici

La presidenza dell'Ordine dei chimici di Trieste, avendo in corso la pubblicazione dell'Albo degli iscritti all'Ordine, invita tutti gli interessati a presentare domanda d'iscrizione alla segreteria dell'Ordine, via dell'Annunziata 7.

DOPO I FURTI NELLE GIOIELLERIE

Ha riacquistato la libertà la banda di zingari algerini

Il Tribunale ha condannato i responsabili ad una lieve pena con la condizionale

I tre pittoreschi zingari algerini che una quindicina di giorni or sono han fatto parlare la cronaca per i furti commessi in due orologerie cittadine, sono ora comparsi di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale. Come si ricorderà, i tre — due donne ed un uomo — fanno parte di una piccola carovana di otto persone, giunta a Trieste dalla Francia a bordo di un furgone e di una scassatissima automobile. Nei primi giorni dell'anno si attendarono ad Opicina e fu là che la Polizia li trovò, dopo aver ricevuto la segnalazione dei due furti. Sempre lì, nascosta in una pentola a sua volta celata tra le macerie di una casa diroccata, venne trovata anche la refurtiva: ottanta medagliette e un orologio di oro rubati alla gioielleria Montanari di largo Barriera Vecchia. Altra refurtiva, e precisamente un paio di orecchini d'oro del valore di 12 mila lire rubati alla gioielleria Stermin di via Mazzini, venne trovata indosso a una anziana componente della tribù: Modouka Brahin di Mustafà, di 50 anni, nata a Blida (Algeria) e residente, assieme agli altri, a Marsiglia.

Dignitosissima e sporchissima, coperta di pittoreschi cenci e tatuata fin sulle labbra e sul dorso delle mani, Modouka Brahin ha fatto il suo solenne ingresso nell'aula del Tribunale. Ha fattezze maschili più che femminili e somiglia a Geronimo, il leggendario capo degli Apaches quale ci è stato tramandato dall'iconografia western. Persino il comune fazzoletto che porta annodato sul capo ha qualcosa di regale: se ne sta alto, rigido, più corona che turbante. Dietro a lei, gli altri due imputati, Baldaura Farhin in Cariba, di 40 anni, lei pure nata a Blida e residente a Marsiglia e uno dei sette figli di costei, Chakin Cariba di Mohamed, di 19 anni, nato ad Algeri e residente a Marsiglia.

Il primo furto venne felicemente portato a termine il 7 gennaio scorso dal giovane Chakin e da una sua sorellina di dodici anni, Denise, che, appunto in considerazione della sua minore età, non è stata imputata. Entrarono nella gioielleria Stermin, chiesero di vedere degli orecchini e dopo molte discussioni (il giovane parlava uno stentato italiano misto di parole francesi) si accordarono col proprietario per l'acquisto di un paio di pendenti da tremila lire, per i quali Chakin versò una caparra di mille lire riservandosi di ritirarli in un secondo tempo, a conto saldato. Quindi se ne andarono. Più tardi però, il signor Stermin, nel fare un piccolo inventario, si accorse che un paio di orecchini —non quello scelto dagli algerini ma un altro, del valore di dodicimila lire — mancava all'appello. Naturalmente, i due non si fecero più vedere: e lo Stermin inoltrò la sua denuncia alla Polizia.

Qualche giorno dopo, secondo episodio: il 10 gennaio, nell'oreficeria Montanari di Largo Barriera Vecchia entrarono due singolari figure: una donna e una giovanetta, entrambe paludate in abiti di strana foggia orientale, la più matura col volto e le mani tatuate. Chiesero alla Montanari e a una sua conoscente che si trovava nel negozio se parlavano francese; avutane risposta negativa, scelsero due piccoli «souvenir» che pagarono regolarmente, e se ne andarono. Solo più tardi la signora Montanari si accorse che appena entrata la misteriosa cliente aveva lasciato cadere con noncuranza un velo sopra un piccolo vassoio contenente ottanta medagliette di oro.

E furono proprio i tatuaggi a far ritenere, in un primo tempo, che l'autrice di quest'ultimo furto (e ispiratrice dell'altro) fosse stata non la Modouka ma la Cariba. Quando la signora Montanari denunciò il fatto dando le sommarie caratteristiche della ladra, la Polizia fermò infatti una donna che rispondeva in tutto alle descrizioni, tatuaggi compresi, al capolinea del tram di Opicina. Successivamente, la Montanari riconobbe, in un confronto, la Cariba come la autrice del furto. Si sa come vanno queste cose: per noi europei, a prima vista — come ha osservato il Presidente — cinesi, negri o arabi son tutti uguali, specie quando vestono in modo simile; fu per tale motivo che anche in Tribunale, la signora Montanari insistè nel proprio riconoscimento.

Quale la linea difensiva degli imputati? Semplice. La Modouka — che, parlando soltanto arabo, ha deposto con l'ausilio del giovane Cariba, il quale traduceva dall'arabo in francese, e di una gentile interprete che dal francese traduceva in italiano — ha confessato in pieno. La Cariba ha negato affermando che, il giorno del furto all'oreficeria Montanari, non s'era mossa dall'accampamento e il giovane ha detto di non aver preso gli orecchini. Li aveva prelevati la piccola Denise, a sua insaputa. Perchè allora non era tornato a saldare le duemila lire e a ritirare l'altro paio di orecchini? Perchè — ha spiegato l'imputato — non era più riuscito a trovare la via Mazzini.

Con tale semplicistica tesi difensiva, il giovane non è naturalmente riuscito a sfuggire alla condanna; comunque, dopo un'udienza movimentata da uno o due brevi, estemporanei ed incomprensibili interventi in lingua araba della Modouka, Chakin Cariba è stato condannato a una pena non troppo forte: otto mesi e seimila lire di multa per concorso in furto aggravato. La Modouka ha avuto, pure per furto (e per la ricettazione degli orecchini) nove mesi e venti giorni nonchè ottomila lire di multa; la madre di Chakin, Baldaura Cariba, è stata invece assolta per non aver commesso il fatto. I due condannati, essendo risultati incensurati, hanno avuto entrambi la condizionale e la non menzione. La sentenza, che per loro significava uscire dal carcere in giornata, ha rallegrato tutti e tre gli imputati.

Pres. Fabrio, P. M. Visalli; difesa Morgera.

Ugole d'oro a Trieste

MASY FIORANI *è una delle nostre cantanti più quotate, ed è assai conosciuta all'estero dove si reca spesso dopo il grande successo ottenuto con le orchestre radiofoniche del m.o Angelini e del m.o Savina. Reduce da fortunate esibizioni in Spagna, Svizzera ed Olanda,* MASY FIORANI *si tratterrà qualche giorno a Trieste al ben noto* Gran Bar Alcione, *dove allieterà il pubblico durante i trattenimenti musicali tenuti dal m.o Manzetti e dai suoi solisti Pacchioro, Ferrara, Seriau e Vallineri. Giornalmente concerti dalle 17-19 e 21-1.*

Nella cucina satura di gas la madre giaceva agonizzante

VANO OGNI TENTATIVO DI STRAPPARLA ALLA MORTE

La signora Niccolina Pellarini di 43 anni, abitante nei nuovi edifici di via Morgagni (il prolungamento della via Schiapparelli nella zona dei Campi Elisi), si è suicidata ieri col gas illuminante. Alle 13.40 il figlio della Pellarini, Paolo di 13 anni, rientrando da scuola ha trovato aperta la porta d'ingresso; nell'interno tutto era normale ma quando è entrato in cucina, il povero ragazzo s'è trovato di fronte ad un tragico quadro: sua madre giaceva supina al suolo, con il volto contratto; dal rubinetto a muro fuoruscivа il gas e tutto l'ambiente era ormai saturo.

Pur nella dolorosa circostanza il ragazzo ha dimostrato un insolito sangue freddo; ha spalancato la finestra, chiuso il rubinetto del gas e quindi ha trascinato il corpo della madre fino al pianerottolo. Si è precipitato quindi al piano sottostante ove il padre Vittorio, prima di rincasare, si era fermato presso il cognato, che abita nello stesso edificio. Il pover'uomo constatato che la moglie era svenuta e versava in disperate condizioni, ha sollecitato l'intervento della CRI. Appena giunto sul posto il dott. Di Francesco ha praticato alla donna due iniezioni di canfora, tre di caffeina e una di lobelina; poi la donna è stata adagiata nell'autolettiga che velocemente si è avviata all'ospedale. Durante il percorso gli infermieri hanno praticato alla donna la respirazione artificiale e inalazioni di ossigeno nella speranza di riuscire a strapparla alla morte, ma tutto è stato vano. Prima di giungere all'ospedale la Pellarini è spirata.

Da alcuni anni la povera donna era affetta da una grave forma di depressione psichica. Ieri mattina, probabilmente colta dall'ennesima crisi e approfittando che il figlio era a scuola e il marito al lavoro, ha messo in atto l'insano gesto che probabilmente meditava da tempo.

Una sorsata di jodio per calmare i nervi

Una profuga cecoslovacca alloggiata al campo di San Sabba, tale Ida Vertheim nata a Fiume 28 anni fa, è stata accolta ieri pomeriggio alle 16.25 nella prima divisione medica del nosocomio con prognosi di tre giorni per sospetta intossicazione da jodio. La donna, che era in preda a un accesso nervoso, ha dichiarato di aver ingerito per errore dello jodio; poco prima mentre si trovava con il marito Dragomiro nel suo box al terzo piano della Risiera di San Sabba, ove alloggia, era stata colta da una crisi nervosa e aveva voluto bere un po' di valeriana per calmarsi, invece aveva sbagliato bottiglia, ingerendo lo jodio.

Folgorato da una paralisi

Il droghiere Francesco Mislei, di 63 anni, viveva da solo in un piccolo appartamento (camera e cucina) in via Torricelli 10. Da ieri mattina nessuno del vicinato lo aveva visto sicchè verso le 17 qualcuno, allarmato per la sua prolungata assenza, chè spesso si intratteneva con i vicini e gli amici del rione, ha fatto intervenire sul posto le CRI e i carabinieri della stazione di Scorcola. I militi, al comando del vice-brigadiere Sarginella, hanno forzato l'uscio dell'abitazione; poi hanno dovuto frantumare il vetro della porta divisoria tra cucina e stanza da letto, che era chiusa a chiave. Disteso sul letto giaceva, il Mislei ormai cadavere. Il medico dott. Osti ha constatato il decesso dovuto probabilmente a paralisi cardiaca. Sul posto è intervenuto pure il magistrato di turno dott. Pascoli che ha concesso il nullaosta per la rimozione della salma, che è stata trasportata all'obitorio di via Pietà.

PRIME VISIONI

Elena di Troia

Interpreti: Rossana Podestà, Jack Sernas; Regia: Robert Wise - Prod.: Warner Bros

Trecento città del mondo hanno conosciuto ieri sera un Omero inedito, nella versione cinematografica diretta da Robert Wise con un eccezionale impiego di mezzi. La novità di questa interpretazione sta intera nella prospettiva sotto la quale sono stati visti i tradizionali personaggi e gli umori che determinarono la più grossa guerra dell'antichità: litigiosi e divisi i capi greci, mitici quelli troiani e Paride, anzichè smidollato e incosciente, coraggioso e virile come mai nessuno ha pensato di immaginarlo. Ladro di donne e innamorato fin che si vuole, ma nella piena conoscenza delle sue civili responsabilità. Gli altri, chi più chi meno, non deflettono dal ritratto consegnatoci da Omero, nè di molto si scostano dal versi del poeta cieco gli episodi sommariamente rilevati per dare sostanza spettacolare al racconto, sebbene sia buona consuetudine, in questi casi, lasciare un largo margine di indipendenza alla attendibilità storica.

Chiarite le premesse, rimane da vedere la caratura raggiunta dal contributo cinematografico vero e proprio, e in primo luogo dagli interpreti la cui schiera è ragguardevole più per numero che per abilità. Jack Sernas non ha sbagliato Paride, almeno nelle intenzioni di coloro che hanno imbastito il soggetto; la sua prestanza fisica è già una garanzia. Rossana Podestà, venuta dallo spogliarello messicano infittole ne «La rete», è una Elena più bambina che donna, ma la salvano i suoi caratteri latini; al suo posto non riusciamo a immaginare nessuna attrice americana. Menelao rappresenta anche fisicamente il prototipo dei mariti traditi (è Niall Mac Ginnis), mentre gli altri, con elmi e barbe si difendono coralmente.

Poi battaglie e spazi azzurri. Vi collaborano positivamente l'inconfondibile cielo di Roma e gli ombrelli dei pini marittimi, assieme a un vasto impiego di comparse dirette con abilità e sagacia per raggiungere il massimo degli effetti. Nelle accurate ricostruzioni il disturbo della cartapesta è notevolmente contenuto. Ne guadagna tutto lo spettacolo che denota quasi sempre la serietà di uno sforzo produttivo in cui anche il tradizionale gusto di Hollywood si inchina a Omero fin dove può.

l. m.

40 compresse di aspirina per il sonno eterno

Alle 20.45 è stata accolta in osservazione all'Ospedale maggiore, la casalinga Maria Cotterle, di 28 anni, abitante in via Capitelli 9. La donna, che era in preda a violento choc, ha dichiarato di aver ingerito, verso le 16.30, quaranta compresse di aspirina a scopo suicida. Il gesto, secondo la versione della Cotterle, sarebbe stato motivato da dispiaceri familiari. I sanitari l'hanno giudicata guaribile in pochi giorni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera, ore 20.30: Ultima rappresentazione di: «Il franco cacciatore» di Carlo Maria Weber. Turno abb.: B platea e palchi; A gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Le vergini» di Marco Praga. Regia di Ottavio Spadaro. Turno in abb. B. Prezzi: poltrone settore A lire 600, settore B 400, galleria 250. Prenotazioni botteghino teatro, tel. 24-193.

EXCELSIOR. 15: «Sette mogli per un marito», brillantissimo technicolor, con Rex Harrison e Margaret Leighton. Ultima 22.

FENICE. 15: «Piccola posta» con Alberto Sordi, Franca Valeri e Peppino De Filippo. Ultima 22.

NAZIONALE. 15: «Elena di Troia» con Rossana Podestà e Jack Sernas. Un grande Cinemascope in Warnercolor. Non sono valide le tessere.

ROSSETTI. 15: «Il tesoro di Rommel», un Cinemascope in Ferraniacolor, con Dawn Addams, Paul Christian e Isa Miranda. Ultima 22.

ARCOBALENO. 15: «Elena di Troia». Cinemascope Warnercolor. Dall'avvento del Cinemascope a oggi non si era visto mai un film più avvincente, più bello e più grandioso. Interpreti: Rossana Podestà, Jack Sernas, Sir Cedric Hardwicke e Robert Douglas. Per i primi tre giorni sono vietate tessere e omaggi, esclusa la stampa. Prezzi normali.

FILODRAMMATICO. 16: «L'uomo di Laramie». Un classico e spettacolare Cinemascope in technicolor, con James Stewart, Arthur Kennedy e Cathy O'Donnell. Regia di Anthony Mann.

GRATTACIELO. 16: «La scarpetta di vetro», delizioso Metroscope, con Leslie Caron e Michael Wilding.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

CRISTALLO. 16: «Le amiche» con Eleonora Rossi Drago, Gabriele Ferzetti e Franco Fabrizi. Il film di M. Antonioni, Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16: «L'avventuriero di Hong-Kong». Grandioso Cinemascope Fox in technicolor, con Clark Gable, Susan Hayward e Michael Rennie. Tre grandi attori, una grande avventura. Non valide le tessere.

ASTRA ROIANO. 16: «Il ribelle di Irlanda», technicolor Universal, con Rock Hudson e B. Rush. Ult. 22.

ALABARDA. 16: Quarta settimana di «Oltre il destino». Colosso musicale Metro a colori in Cinemascope, con Eleanor Parker e Glenn Ford. Ultime repliche.

ARISTON. 16: «Una notte a Venezia». Il fascino e lo sfarzo della Venezia dei Dogi nelle notti di carnevale. Amore, intrighi, duelli, avventure, in technicolor, con H. Olden, M. Schönauer e J. Schultze. Precede: Attualità. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Le avventure del capitano Davidson». Grandioso technicolor, con W. Corey e F. Tucker. Varietà: «Tutto per l'appetito», spettacolo comicissimo.

AURORA. 16: «Racconti romani» con V. De Sica, S. Pampanini, Totò, A. Cifariello, G. Ralli e F. Fabrizi. Un film fuori del normale, un divertentissimo e allegro Cinemascope in Eastmancolor Dianu. Sino a nuovo avviso sono sospese le tessere e le entrate di favore.

GARIBALDI. 15.30: Ultimo giorno. V settimana, 178.ma replica del film: «Alina, la contrabbandiera», Gina Lollobrigida e Amedeo Nazzari.

IDEALE. 16: «Il grande addio» con il piccolo mulatto Angelo. Un film commoventissimo, di umana poesia.

ITALIA. 15: «L'uomo e il diavolo». Stupendo technicolor, dal romanzo «Le rouge et le noir» di Stendhal, con Gerard Philipe e Danielle Darrieux. Proibito ai minori.

IMPERO. 16: «Marthy» con E. Borgnine e B. Blair. Una incomparabile interpretazione in un capolavoro senza precedenti. E' un film Dear.

MARE. 16: «Carosello disneiano». Le ultime creazioni di W. Disney. Segue interessante documentario.

MODERNO. 16: James Stewart e June Allyson in «Aquile nell'infinito», un eccezionale technicolor in Vistavision.

SAVONA. 15.30: «Madame Butterfly». Una eccezionale realizzazione cinematografica in technicolor con la deliziosa Kaouru Jachigusa e N. Filacuridi.

S. MARCO. 16: «Il figlio conteso». Il dramma di due madri, con Yvonne Mitchell e Alexander Knox.

VIALE. 16: «Il bacio di fuoco» con Jack Palance e Barbara Rush. Stupendo technicolor di grandi avventure e di un ardente amore.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Le eroiche gesta di Paperino», in technicolor, di Walt Disney, con iI Paperini e Topolini. La gioia di grandi e piccini. L. 100.

VITT. VENETO. 16: «7 spose per 7 fratelli». Il più divertente film a colori in Cinemascope, con Howard Keel e Jane Powell.

AZZURRO. 16: «Malaga» (La via del contrabbando). Avventuroso in technicolor, con Maureen O'Hara e Mac Donald Carey. Successo.

BELVEDERE. 15.30: «Pony Express», avventuroso technicolor Paramount, con C. Heston, R. Fleming e F. Tucker.

LUMIERE. 17: «La regina vergine», technicolor, con J. Simmons, S. Granger, D. Kerr e C. Laughton.

MARCONI. 16: «Fuoco verde». Un eccezionale Cinemascope M. G. M., con Stewart Granger e Grace Kelly.

MASSIMO. 16: «G 2 Servizio segreto», film sensazionale sullo spionaggio, in un ambiente di terrore e di mistero, con Lee Tracy e N. Kelly.

NOVO CINE. 16: «Luci della città», il capolavoro di Charlie Chaplin.

ODEON. 16: «Lo stalliere e la granduchessa». Una storia romantica nella Vienna imperiale, con R. Joung e H. Gilbert.

RADIO 16: «Rose Marie». Cinemascope Metro, con suono stereofonico, interpretato da Ann Blyth, Howard Keel e Fernando Lamas.

FERR. S. VITO. 18: «Era lei che lo voleva» con Walter Chiari, Lucia Bosè e Carlo Campanini.

SERVOLA. 18: «Nervi d'acciaio». Universal.

VENEZIA. 15.30: «La spada di Damasco», technicolor, con Rock Hudson e Piper Laurie. Segue Topolino.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

SPETTACOLI

UNA RIESUMAZIONE AL TEATRO NUOVO

«Le vergini» di Marco Praga accolte con fervido successo

«Le vergini» sono «quelle» signorine che non si sposano, e sulle quali nessuno può dir niente di male. Vanno sempre accompagnate da tre o quattro giovanotti e dalla madre che cerca di accasarle; e soltanto giovanotti esse ricevono in casa, ove si passa la sera allegramente: «quelle» signorine, che entrano nella vita con una colpa segreta, non vogliono apparire quello che sono, e possiedono l'abito scaltro della simulazione anche fra di loro, giacchè fanno le cose l'una di nascosto dall'altra. Esse fanno parte di una società moralmente irregolare, che funziona — come direbbe Alessandro Dumas — regolarmente. Così Marco Praga definisce le sue vergini, per bocca di un personaggio che si chiama Vittorio Olgiati, e che rassomiglia stranamente al signor Oliviero di Jalin quando parla del «Demi-monde». Nella commedia di Alessandro Dumas, la società del bel mondo, virtuoso di fuori e corrotto di dentro, è condannata attraverso l'apologo morale della mela sana entro il cestino delle mele guaste. Nella commedia del Praga, la condanna è invece implicita e dimostrativa nel decorso amaro della vicenda. La quale ci rappresenta appunto la casa ospitale delle vergini con la madre, la signora Delfina, sorridente, svagata e incosciente, procuratrice di diletti alle amate figliole: Ninì, che folleggia e arde di poter debuttare nell'operetta; Selene, che ambisce ad un ricco matrimonio, magari con un vecchio vizioso e scemo come il marchese Zoppi; e Paolina, la maggiore, malinconica romantica, tutta raccolta in solitudine, schiva di mondanità e drammaticamente sigillata ne' segreto di una vecchia colpa. Appena diciassettenne, Paolina subì la seduzione di un amico di casa, Vercellini, che non volle riparare all'offesa patita dalla fanciulla, e che cinicamente continua a frequentare la casa della vedova Delfina. La malinconia di quel fallo irreparabile è portata da Paolina come un'espiazione. Ella disdegna la società di quei giovani galanti e superficiali, in cerca di piaceri illegittimi; ed in ogni uomo vede riflessa, a torto o a ragione, l'immagine del suo seduttore; distaccata è Paolina da ogni intimità con le sorelle, svolazzanti da un appuntamento all'altro con l'incauta guardia della madre, incapace di comprendere il patimento della figlia. Un giovane, lui pure malinconico e romantico, Dario, ha sentito che Paolina ha bisogno di comprensione e di amore, e subito la circonda di affettuose attenzioni e di risolute dichiarazioni, offrendole di sposarla. Gli amici frequentatori della casa delle vergini lo sconsigliano, e molta acqua mette su quelle fiamme d'amore, lo scettico Vittorio Olgiati.

Il sentimento della propria colpa, e il desiderio di diventare una moglie onesta, diventano il travaglio silenzioso di Paolina. Alla fine ella acconsente alle nozze, pur non avendo ancora trovato il coraggio di confessare tutto al suo inquieto innamorato, il quale dichiara a tutti: «Paolina è degna di me, il resto non mi riguarda». Parole incaute, sulle quali precipiterà tutta la sua costruzione morale e sociale. I preparativi per il matrimonio sono seguiti da Paolina con inquieta tristezza carica di oscuri presagi. La madre, ansiosa di collocare la primogenita, ha già provveduto ai testimoni; uno di questi sarà il vecchio amico di casa, Vercellini, che si trova già sull'uscio. E' il colpo di scena fatale, umanamente vero, drammaticamente legittimo. Paolina urla la sua confessione che ha il sapore di una liberazione: «Dario, non potrò mai essere tua moglie». Non lo sarà infatti, giacchè il giovane che aveva proclamato: «Paolina è degna di me, il resto non mi riguarda», fugge stravolto e sdegnato, credendo di essere stato turlupinato dalla madre e ingannato dalla figlia. Quando si ripresenta a lei, le posizioni dei due sono moralmente cambiate: Dario propone alla ragazza di fuggire, col segreto disegno di farne la propria amante; Paolina, che sente di non essere stata compresa nella sua integrità morale e nell'onestà della confessione, pur amandolo, lo respinge. Così la più pura e infelice delle «vergini» paga col sacrificio la propria colpa involontaria.

Commedia forte, viva, incisivamente e sinteticamente ambientata e caratterizzata, nei tipi, nel dialogo, nelle situazioni e nelle allusioni, in tutto quel che si vede, e che non si vede. Commedia tuttora legata al nostro tempo, per quello che dice e per quello che ci mostra, con un dialogo tutto sostanziato e crudamente obbiettivo nel quale si riflettono stati d'animo e una critica implicita del costume contenuta nella tristezza della conclusione. La realizzazione de «Le vergini» non è cosa semplice, ed il regista Ottavio Spadaro ne ha rappresentato la parte esterna, i nessi scenici e i quadri d'insieme con sicurezza e vivacità, mentre è risultata talvolta fredda la figurazione dei personaggi, alcuni dei quali non hanno avuto la necessaria concitazione passionale. La modellazione di Paolina, per esempio, più che mostrarci all'ultimo atto la fermezza della sua rivolta morale, è rimasta contenuta nel tono sommesso dell'innamorata che rinuncia all'uomo amato. A questa dolente figura femminile, Marisa Mantovani ha prestato una malinconica grazia e un contenuto dolore pieni di suggestiva efficacia. Isabella Riva ha caratterizzato la svagata Delfina con la finezza che le è propria, bilanciandosi fra il sentimento materno che è sincero nel personaggio e la stravaganza del suo cervellino. Intorno alla Riva e alla Mantovani hanno composto il quartetto femminile con grazia e birichineria la Moresco e la Piccinato, astuta calcolatrice la prima, diciassettenne «scimunitella», come la definisce Dario, la seconda. Dario era il Mariani, ottimo attore, al quale però in certi momenti sono mancati il calore e l'abbandono insiti in un ruolo che fu quello dei più celebri «amorosi» del passato; mentre Mario Bardella ha colorito con garbata vivacità la figura di Vittorio Olgiati, che costituisce il perno intorno al quale girano il comico e il tragico della vicenda, e il Riccardini e il Lupi hanno conferito tratti arguti al dottor Cantoni e al marchese Zoppi. Bene tutti gli altri nell'insieme del quadro.

v. t.

LA LIRICA AL VERDI

Questa sera ultima de «Il franco cacciatore»

Questa sera, alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e A per le gallerie e il loggione, quarta e ultima rappresentazione de «Il franco cacciatore». Direttore il m.o Mario Rossi.

Domani, alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di «Manon» di Massenet.

Prolusione alla «Manon»

Questa sera, alle 19, nella sala maggiore del C.C.A., via S. Carlo 2, avrà luogo la prolusione all'opera «Manon» di Giulio Massenet, che sarà rappresentata al Teatro Verdi domani sabato 28. Il commento storico-critico dell'opera sarà sostenuto dal prof. Bruno Bidussi.

Oggi all'Excelsior

REX HARRISON
MARGARET LEIGHTON
KAY KENDALL

SETTE MOGLI PER UN MARITO
TECHNICOLOR
REGIA: SIDNEY GILLIAT

7 mogli felici
con un marito - 1 marito infelice
con 7 mogli

OGGI eccezionale prima al
Filodrammatico

UN FILM SULL'ASSASSINO DELLO SCONOSCIUTO
JAMES STEWART
KENNEDY · CRISP · O'DONNELL · NICOL · MacMAHON

L'uomo di Laramie
REGIA: ANTHONY MANN
CINEMASCOPE
TECHNICOLOR

Da OGGI in contemporanea
ai cinema
Nazionale e Arcobaleno

ROSSANA PODESTÀ
JACK SERNAS
SIR CEDRIC HARDWICKE
STANLEY BAKER · NIALL MacGINNIS
ROBERT DOUGLAS · TORIN THATCHER
CINEMASCOPE
WARNERCOLOR
ELENA DI TROIA
REGIA ROBERT WISE

Per i primi tre giorni sono vietate tessere e omaggi esclusa la stampa - Prezzi normali

OGGI ORE 16 AL CAPITOL ORE 16 OGGI
UN GRANDE FILM
L'AVVENTURIERO DI HONG-KONG
in CINEMASCOPE con Clark GABLE - Susan HAYWARD - Michael RENNIE
UN FILM 20th CENTURY FOX IN TECHNICOLOR
Non sono valide le tessere e le entrate di favore

LA VIA DEL QUINTO CONTINENTE

Il fenomeno dell'emigrazione tende lentamente a ridursi

Rapporti economici e culturali con i triestini trasferitisi in Australia - Condizioni di vita e di lavoro

L'ultima partenza del centinaio di emigranti triestini per l'Australia ha riacceso nell'opinione pubblica le discussioni sul prò e contro del fenomeno della emigrazione fenomeno doloroso ma purtroppo necessario in quanto di anno in anno diviene più profondo l'abisso che divide il nostro potenziale economico da quello demografico.

Ricordava in questi giorni il senatore Bevione che il 1955 fu un anno eccezionalmente prospero in quanto segnò l'8% di aumento del reddito nazionale rispetto al 2 per cento registrato nel 1954 sul 1953 e al 5 per cento supposto dal Piano Vanoni per il prossimo decennio. «Eppure — sottolineava l'illustre parlamentare — l'occupazione non ha subito alcun miglioramento nell'anno testè finito».

Di fronte alla strozzatura che impedisce la libera espansione delle forze produttive potenziali rappresentate da milioni di disoccupati, è chiaro come la emigrazione si presenti come una valvola di sfogo che fa il suo compito, ma sarebbe errato non valutarne in giusta misura l'erosione che essa provoca al sistema produttivo nazionale che rimane depauperato e invecchiato. Emigrano come chiaramente si rileva dalla composizione per età occupazione e sesso della massa triestina i più giovani, quelli fisicamente più selezionati, le femmine e coloro che già usufruiscono di un'occupazione. Meglio perciò all'emigrazione verso l'Australia, che presenta tutte le caratteristiche di dar luogo a trasferimenti permanenti, sarebbe da preferire quella temporanea, verso i Paesi europei, per quanto le difficoltà che in questo campo si presentano siano varie e notevoli anche dopo i recenti accordi italo-tedeschi coi quali si spera di giungere ad una ripresa delle correnti emigratorie per la Germania. Fra gli ostacoli gioca la sua parte anche quello della «coscienza sindacale» dei lavoratori stranieri, come in Granbretagna, dove si preferisce pregiudicare la produzione e la esportazione del carbone che far arrivare dal Continente nuove forze lavorative.

In relazione alle restrizioni di vario genere in atto verso l'emigrazione in generale e alle difficoltà di sistemazione logistica riscontrate in Australia, anche quella triestina sembra destinata a calare di tono nei prossimi anni fatta esclusione per i famigliari di coloro che hanno già preso la via verso il «nuovo mondo». Data la prospettiva che i nuclei già impiantatisi possano rassodare la propria forza economica usufruendo delle innegabili risorse di ogni genere che colà si offrono potrebbe essere utile — forse doveroso — curare il mantenimento di buoni rapporti economici e culturali fra la città e i suoi emigrati con reciproci vantaggi. Del resto significativi indizi vengono offerti non solo dall'aumento della corrispondenza ma anche del piccolo traffico aereo. Ad assicurare infine la continuità etnica e i vincoli sentimentali delle nuove comunità triestine, interviene la stessa struttura «giovanile», già ricordata della massa emigrante e la presenza accentuata dell'elemento femminile, che è di evidente significato in un paese come l'Australia, in cui esso scarseggia. Su 9 milioni di abitanti sparsi su 7 milioni di kmq. (densità 1,3 ab. per kmq. contro i 770 del Territorio di Trieste) il numero dei maschi è stato sempre superiore negli ultimi decenni di 20-30 mila unità, almeno, in media annua, laddove negli altri Paesi si verifica il fenomeno opposto. Fattore contrastante alla continuità dei nuclei etnici triestini in Australia, come di altri, sarà invece la fisionomia non ancora stabilizzata della popolazione australiana (fatta esclusione per i 44 mila aborigeni) dovuta alle continue inclusioni di correnti immigratorie, il cui contributo è stato decisivo nella crescita della popolazione dai 2 milioni e 250 mila individui del 1881 ai 9 milioni di oggi. E' possibile però che il fenomeno immigratorio di ogni origine abbia a rallentarsi colà dato che il suo attuale comportamento assai vistoso è da attribuirsi, almeno in parte, all'arresto delle correnti emigratorie verificatesi durante il periodo bellico 1939-1945. In quell'ultimo tratto di tempo la media annua degli immigrati si aggirò attorno alle centinaia mentre nel decennio 1929-39 aveva toccato le tre-quattro mila unità: dal 1945 ad oggi si è passati dai seimila immigrati del 1929 ai quindicimila del 1950, mentre le cifre degli anni seguenti sarebbero ancora più alte.

L'emigrazione italiana verso l'Australia ha raggiunto in quest'ultimo decennio le 100 mila unità e quel Continente è risultato così il secondo Paese di emigrazione degli italiani dopo il Canadà il quale ha però registrato nello stesso periodo un contingente assai vicino a quello citato.

A titolo di curiosità rileviamo che anche in Australia esiste il fenomeno della disoccupazione per quanto esso rappresenti il fattore più determinante sulla scelta di molti emigranti, ma esso è per così dire fisiologico, indice cioè della mobilità indispensabile al «ricambio» delle forze di lavoro nelle imprese. E' interessante notare però che nell'anteguerra la percentuale dei disoccupati è stata piuttosto alta rispetto al periodo bellico e al dopoguerra. Ecco le percentuali dei disoccupati di fronte agli iscritti ai sindacati del Commonwealth australiano: 1932: 29% di disoccupati: 1933: 25.1%; 1935: 16.5%.

Dal 1941 la caduta della disoccupazione è costante fino a toccare la percentuale di 1.4% nel 1946 per risalire leggermente al 2.8% del 1952 in cui il numero dei lavoratori senza occupazione fu di 16.000 60 unità. Quale sia oggi la domanda di lavoro sul mercato australiano è indicato chiaramente dal livello dei salari che pur variando da Stato a Stato del Commonwealth sono i seguenti, tenendo conto che il valore della sterlina australiana è di circa 1400 lire italiane e che i salari sono corrisposti settimanalmente. Gli operai metalmeccanici guadagnano lire italiane 22 mila 200 (lire austr. 15.800) mentre per tutte le altre categorie, fra le quali si riscontrano i mestieri più diversi — dal sarto al commesso, dal tipografo e via dicendo — i salari minimi settimanali oscillano da lire 15 mila 300 (sterline 10.800) a lire 17 mila (sterline 12.300). Le donne adulte guadagnano il 70% del salario spettante agli uomini a parità di lavoro mentre le lavoratrici domestiche oltre al vitto e all'alloggio percepiscono un salario settimanale che varia da lire 7000 a lire 7700 (lire sterline 5 e 6). Non è possibile stabilire esattamente i salari degli addetti all'agricoltura perchè essi spesso vengono conteggiati a cottimo, di squadra e individuali. Il semplice lavoratore agricolo guadagna, al disopra dei 21 anni, attorno alle 14 mila lire.

Circa l'orario di lavoro esso è di 40 ore settimanali nell'industria, distribuite in cinque giorni mentre il sabato e la domenica sono festivi. Il lavoro straordinario sempre nell'industria è retribuito con una maggiorazione del 50% per le prime quattro ore e col 100% per quelle successive.

Rodolfo Accerboni

Convenzione italo-olandese sulle assicurazioni sociali

La direzione generale dell'INPS informa che, ai sensi della convenzione italo-olandese sulle assicurazioni sociali, le prestazioni a suo tempo non attribuite, o sospese, a causa della nazionalità o della residenza all'estero dei beneficiari, possono ora essere messe in pagamento a decorrere dalla data di entrata in vigore della convenzione (1 gennaio 1955), a condizione che gli interessati inoltrino una apposita domanda entro il 1.o gennaio 1958. In tale domanda deve essere indicato il genere della prestazione assicurativa di cui s'intende ottenere il pagamento e, qualora si tratti di prestazione già attribuita e poi sospesa, gli estremi della relativa notifica.

Inchieste telefoniche sui programmi televisivi

L'iniziativa di conoscere l'opinione del pubblico sui programmi serali televisivi attraverso inchieste telefoniche verrà estesa, a partire da questa settimana, anche alla nostra città, attuando una tecnica già felicemente sperimentata negli ultimi mesi dello scorso anno nelle città di Milano, Roma e Torino.

Subito dopo la fine di alcune trasmissioni serali, infatti, incaricate dal Servizio Opinioni della RAI procederanno a telefonare a famiglie di abbonati alla televisione, scelte a sorte dallo schedario degli abbonati della nostra città, e pregheranno l'abbonato o un suo familiare di rispondere a poche domande dirette a conoscere il suo giudizio sulla trasmissione in questione e su singoli aspetti di essa. I colloqui telefonici, che saranno molto brevi, avranno sempre luogo prima delle 22.30.

La cortese e fattiva collaborazione che il pubblico vorrà certamente dare per la buona riuscita di tali inchieste consentirà alla RAI di conoscere con opportuna rapidità l'interesse degli abbonati alla TV e dei loro familiari per le singole trasmissioni e di raccogliere spesso qualche buon suggerimento.

Domani all'Excelsior il Ballo della Vela

Domani avrà luogo, nei saloni dell'Albergo Excelsior Palace, il tradizionale «Ballo della Vela». La direzione dell'albergo ha messo a disposizione dello Yacht Club Adriaco il «Rouge et Noir» e tutti i saloni del pianterreno, con tre piste da ballo. Una sala sarà attrezzata a trattoria-buffet, le altre verranno trasformate con ingegnose trovate architettoniche e con indovinati dipinti, in carattere con la serata.

MONDO LETTERARIO DI CASA NOSTRA

POESIE E PROSE di scrittori triestini

In veste come sempre accurata e con un bel disegno di Nino Perizi in copertina, è uscito a cura di Marcello Fraulini il terzo quaderno degli *Scrittori giuliani* stampato da Monciatti. Scrivendo dei due quaderni precedenti, già ebbi occasione di indicare che cosa essi rappresentino nella narrativa della nostra regione; oggi basterà dunque ribadire quell'impressione, che cioè, fatta eccezione per gli scrittori la cui fama è ormai nazionale, in tutti gli altri si avverte un notevole divario fra i prosatori e i poeti, rimanendo i primi nell'ambito di una narrativa per dir così quotidiana, senza impennate nè voli; mentre in poesia ci sono voci del tutto degne di stare a paro con la migliore lirica italiana contemporanea, come del resto dimostrano i premi e i lauri, largamente distribuiti nei concorsi nazionali degli ultimi anni, a poeti e poetesse di casa nostra.

Delle prose contenute nel Terzo quaderno, due appartengono alla narrativa, un racconto di Bruno Carpi (La panchina sul sagrato) e uno di Franco Maj (Il dono di Lars). Migliore il primo, con una più accurata ricerca di penetrazione psicologica del protagonista, un pover'uomo schiavo della moglie della quale, da ultimo, si vendica ferocemente; mentre il secondo ricalca orme di racconti marinareschi, pure non difettando di buone doti d'impostazione. Gli altri due brani sono un amichevole ricordo dello scrittore Francesco Jovine a Tunisi, scritto dal suo collega professore Umberto Giacomuzzi; e la svelta, pittoresca rievocazione di «Una giornata con Hemingway» di Italo Soncini.

Il gruppo dei poeti è più nutrito. Vi troviamo liriche di Lucia Nacrezia e Dora Salvi, di Ermanno Crevatin e Mariano Rugo; e, in dialetto, di Morello Torrespini. Completa il fascicolo la descrizione di «Amori e nozze nell'isola di Cherso» di Sisinio Zuech. La Nacrezia e la Salvi sono due poetesse d'indole molto diversa, vigorosa, incisiva, dotata di una forma intensa ma senza asprezze la prima; più femminilmente lirica la seconda. Basterà citare un esempio. Invoca la Nacrezia nella lirica «Homo sum»: - Oh, distruggi, Signore la mia casa, - toglimi queste vesti d'addosso - e fai scorrere sulle mie membra - il Tuo pianto - perchè voglio sentire, - di nuovo, - di avere un cuore». E la Salvi: - «Fa ch'io possa sentire una sola parola, - fai questo miracolo Tu. - Fai che tutto ritorni - per un attimo - come allora, - ch'io possa udire - quella parola, - quell'unica parola che aspetto». («Invocazione»). Le poesie di Ermanno Crevatin, qui raccolte da «Liriche», «Motivi spirituali» e «Canti alla Madonna», rinnovano l'impressione di alta spiritualità, che caratterizza tutta la produzione di questo poeta: «E' presto notte, Vergine soave. - il mondo tristo, tanta impurità. - Ad ogni passo l'angelo ribelle. - Distoglici dai subdoli pensieri. - Non ci lasciare, Madre, in cecità». («Sigillo»). In Mariano Rugo invece confluiscono molti e variati motivi ed impulsi, la nostalgia di un paese diverso, quale la città lontana de «L'ultimo approdo» oppure la marina Ortigia di «Ortigia, un'oasi»; la tristezza della solitudine umana e individuale di «Io, come il gatto»; il vano anelito verso la donna di «Come i tuoi luoghi». E, in tutte, quel senso di virile accoratezza ch'è caratteristico della poesia di Rugo. Alla quale fa riscontro la fresca vena dialettale di Morello Torrespini, con tre brani tolti dal noto poemetto «Nadal», che fornì ad Antonio Illersberg il libretto per la sua opera «Il Trittico», e due gustose scenette comico-sentimentali: «Vespro» e «Congedo».

* * *

La nostalgia per la terra natia perduta è il tema fondamentale cui si ispira la poesia di Luigi Miotto e quella di Sisinio Zuech: nello sfondo dell'orizzonte poetico del primo balena il vivo e lancinante ricordo della Dalmazia; nel secondo ha corruschi bagliori la visione, indistruttibile nella memoria, dell'isola di Cherso. Lo accostamento fra i due poeti rimane fermo a questo punto, chè la loro vena scorre diversa.

Luigi Miotto è precipuamente visivo. In *Memoria del sole* (Tip. Monciatti), il verso si snoda agile e brevissimo, e compone una successione di nitidi quadri, dai quali emanano a un tempo la gioia istintiva della rievocazione fresca e precisa e la dolorosa sensazione che, insieme al tempo, anche i luoghi dove quel tempo si è svolto, sono perduti per sempre. Colori e odori; mare e terra; piante e uccelli; zolle e vele; cieli e venti animano le liriche di Miotto, e sono talmente fusi da indurlo agli accostamenti più impensati: «o sereni cieli - sopra quella terra - dove gli uomini trovano - campi di mare - e seminano vele». Oppure: «e in rada - le barche - sono pigri corpi di adolescenti - sulla pigra erba. - Poi il vento - incomincia a vangare il mare - e coglie - i bianchi fiori delle vele». Quasi sempre tali arditi accostamenti conferiscono alla rievocazione quell'unità inscindibile di elementi vari che nasce spontanea nella memoria del poeta (non mi sembrano invece felici il «gracidare delle stelle», «la boccetta d'inchiostro del tuo ricordo» e simili); ma anche quando egli non vi ricorre, la sua ispirazione riesce a compenetrare la visione col sentimento: «dov'è il vento - che s'azzuffa col granoturco - per il ciglione - e le campane - di tanti paesetti - che danno l'azzurro - al cielo, - dov'è l'ulivo - pallido - per il lungo colloquio - con la luna?».

La nostalgia di Sisinio Zuech è, in *Dopo la tormenta* (tip. Giuliana), lievitata da impeti di ribellione per l'avverso destino toccato alla sua isola e a tutta la terra di cui l'isola di Cherso è parte. Al parlare prevalentemente dimesso e sommesso della lirica contemporanea, che vive nell'ansia continua di apparire rettorica, il dott. Zuech oppone una franca e vigorosa espressione del dolore che lo assilla, per cui Gino Cucchetti può persino citare nella prefazione la definizione di Carlyle: «il canto è l'eroico nella parola». Tale appare, ad esempio, la lirica «Bivacco di spettri» con questa quartina piena di risalto: «Curve solcano ombre d'eroi - la notte di neve - coi teschi raccolti - nei frusti pastrani», lirica che rievoca la strenua difesa opposta dagli italiani all'assalto dei «liberatori» jugoslavi. Anche Zuech come Miotto rievoca le «cose» della sua terra, ma sono cose aspre e forti, l'erica salmastra, l'arengo delle conchiglie, il granchio, «piccole braccia di pietra scolpita», un pino assetato, il vento ululante, dal cui insieme nasce un tragico quadro: «Terra intrisa di sangue, - impietrita nel dolore, - quello dei vivi - è oggi la terra mia - che un tremendo fato - creò a confessare - la madre immortale, - impotente a salvarla».

* * *

In chiusa, una raccolta di poesie in dialetto, *El spacio* di Guido Sambo (Edizioni dell'alabarda). La musa di Sambo è d'ispirazione familiare, canta gli affetti semplici e naturali, il filiale (Mama), il paterno (Mio fio); ritrae quadretti casalinghi (Mio zio sergente, Sere de guera del '17); rievoca vecchi ricordi (Tempi andai, Bozolo canarin, El zitolozotolo), ma lo fa con freschezza e spontaneità, concludendo ciascuna poesia con una breve morale che, pure non essendo ottimista, è dettata dalla accettazione della vita così com'è. Dopo di aver descritto i bambini gioiosi sull'altalena, il poeta conclude: «E tuto perchè no i sa gnente - de quele robe - che ghe prepara el mondo. - Ma quando che in fondo - i vedarà ciaro, - i sentirà come che xe amaro - quel zitolozotolo - che dura tuta la vita». Oppure, in «Bozolo canarin»: «'Sti muli no i capissi - che noi semo cascai - come i s'ciopetai - e, senza rider - no se semo più alzai». Bella è la lirica «La casa», nella quale la «picia casa, da un pian, - co' sei finestre quadre - e i scuri verdi» cinta di verde e di silenzio, che non c'è più e ha ceduto il posto a case nuove e strade di asfalto, assomiglia alla cara gioventù che, essa pure, non c'è più; e solo quando l'uomo si accorge che non ci sono più, comprende che con esse è sparita «de la vita - tuta la poesia».

Lucia Tranquilli

UNA VISITA DEL PRESIDENTE dell'Opera per l'assistenza ai profughi

Vivo interessamento del dott. Ricceri per le realizzazioni della sezione triestina

In questi giorni è a Trieste il nuovo presidente dell'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati, dott. Enrico Ricceri. Dopo aver presenziato ieri alla cerimonia svoltasi a Monfalcone, durante la quale il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Russo, ha posato la prima pietra di un nuovo gruppo di alloggi per i profughi, il dott. Ricceri ha visitato i complessi edilizi realizzati e in corso di realizzazione, a cura dell'Ente, a Sistiana, S. Croce, Prosecco, Opicina, Cacciatore, Chiarbola, Servola e Strada di Fiume. Il presidente dell'Opera ha visitato anche i vari asili, i ricreatori doposcuola, la Casa del Giovane e il Convitto «Nazario Sauro».

Il dott. Ricceri è stato ricevuto ieri in visita di cortesia, dal Commissario generale del Governo, dal Vescovo Mons. Santin e dal Prosindaco. Successivamente ha proseguito il suo giro visitando le realizzazioni dell'Opera nella Provincia di Gorizia, di Udine e i Preventori di Sappada.

L'Opera ha costruito e ha in corso di costruzione nella nostra regione 1361 alloggi; ha finanziato il reimpianto di 63 aziende profughe erogando 73 milioni; gestisce sei Istituti per l'assistenza ai bambini e agli studenti profughi, oltre agli asili e alle colonie estive.

Posti di vice segretario all'Istituto commercio estero

L'Istituto nazionale per il commercio estero bandisce un concorso per esami e titoli a 40 posti di vice segretario aggiunto in prova nel ruolo del personale di concetto amministrativo. Le domande di ammissione al concorso devono essere presentate o fatte pervenire all'Istituto stesso, Ufficio affari generali, entro il 31 corrente. Gli interessati potranno prendere visione del bando di concorso e del programma delle materie d'esame, previste dal bando stesso, alla Sala di lettura della Camera di Commercio, piazza della Borsa 14, dalle ore 8.30 alle 12.

NAVI IN PORTO

Il giorno 26 gennaio 1956

B. 5 «Hercules» (it.), B. 7 «I. di Sardegna» (it.), B. 18 «F. Grimani» (it.), B. 20 «Enotria» (it.), B. 22 «Chioggia» (it.), B. 28 «Tisa» (jug.), B. 32 «Beograd» (jug.), B. 37 «Zonnewijk» (ol.), B. 38 «Everest» (li.), B. 39 «Africa» (it.), B. 40 «Portorose» (it.), B. 43 «Libertad» (li.), B. 44 «Stahleck» (ge.), B. 46 «Una» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Scillin II», «Campidoglio» (it.), «Vicenza» (it.), Ars. Dock: «Nica» (it.), «Alessandro» (it.), «Marinella» (cost.), S. Marco: «Trieste» (it.), Scalo Legnami: «Ernesto S.» (it.). Ilva Nuova: «Selcuk» (tur.). S. Rocco: «C. Casale» (it.).

MOVIMENTI

26 «Portorose» da B. 40 a mare; 27 gennaio: «Enotria» da B. 20 a mare; «Vicenza» da Ars. a B. 26; «Ernesto S.» da B. 48 ad Arsenale.

ARRIVI

26 gennaio «P. Blessas» a B. 9; 27 gennaio: «Caterina Madre» a B. 46; «Lussino» a S. Sabba; «P. Andaló» B. 40; «Stamura» a S. Sabba.

RICORDO DI UN «ISTRIANO D'ASSALTO»

GIUSEPPE PAGANO-POGATSCHNIG e la battaglia per l'architettura moderna

Una commossa ed esauriente biografia del maestro parentino scomparso nei campi di Mauthausen nell'aprile 1945

Nel novembre del '50, la rivista «Pagine Istriane» usciva con un numero speciale dedicato agli istriani illustri, i cui «medaglioni» erano stati compilati tutti da specialisti nelle singole materie. In quella sede e in quell'occasione Fausto Franco, allora Soprintendente ai Monumenti di Trieste, rievocò in un'immagine acuta e commossa l'architetto parentino Giuseppe Pagano-Pogatschnig, al quale va il merito, assieme a Persico, Giolli e Terragni, di aver dato la prima e più incisiva parola nella battaglia per l'architettura moderna in Italia.

E' uscito ora nella collezione «Architetti del movimento moderno», diretta da Belgiojoso, Peressutti e Rogers, il quindicesimo volumetto della serie dedicato appunto a Giuseppe Pagano e redatto da Carlo Melograni, e se prima di parlarne abbiamo voluto accennare al contributo del Franco è stato perchè in questa recente monografia non se ne trova segnalazione di sorta, nemmeno nelle pur vaste note bibliografiche. Ed è un peccato, poichè pensiamo che una testimonianza come quella dell'architetto veneziano, che interpretò il Pagano da «soprintendente», sarebbe potuta risultare utile all'autore per allargare la sua indagine in una dimensione piuttosto insolita per i postillatori della moderna architettura; una dimensione, oltre a tutto, che la avrebbe resa più completa.

Tuttavia non si vuole con ciò sottovalutare l'importanza di questo nuovo discorso su Giuseppe Pagano, «istriano d'assalto», come ebbe a definirlo proprio il Franco. E' un discorso preciso — quello che abbiamo sotto gli occhi — efficacemente documentato, quale in realtà attendevamo dopo l'antologica raccolta di architetture e di scritti di Pagano apparsa nel '47, e dopo le vive pagine riservategli nel '53 da Giulia Veronesi nel saggio «Difficoltà politiche dell'architettura in Italia». Vi si trova analizzata la traiettoria ideologica di Pagano, il percorso ch'egli coprì in polemica e in realizzazioni per dare un linguaggio nuovo all'architettura italiana quando in altri paesi i nomi di Wright, di Le Corbusier e di Gropius erano già considerati da tempo storicamente acquisiti. L'esame avviene alla insegna di «Casabella» (la rivista che Pagano diresse prima assieme a Edoardo Persico e poi da solo), vale a dire seguendo le affermazioni più significative apparse negli articoli pubblicati in quelle pagine, e riflettenti lo sviluppo del suo pensiero e l'orientamento delle sue idee. Ne scaturisce un diagramma chiaro innanzitutto del «metodo» Pagano: quelle sue deduzioni a fil di logica sulle ragioni delle nuove forme, quelle sue improvvise intuizioni profetiche, quelle sue «presentazioni» di architetture che sarebbero rimaste a segnare tappe importanti nell'evoluzione del corso allora piuttosto faticoso.

Accanto al binomio Pagano-Casabella, necessario preludio a tutta la vicenda Pagano, l'autore del volumetto si sofferma alle più significative creazioni dell'architetto istriano, dal Palazzo degli Uffici Gualino a Torino (ideato in collaborazione con Levi-Montalcini), all'Università Bocconi di Milano e ai numerosi allestimenti di mostre, dove più sbrigliata e più libera poteva impegnarsi la fantasia nell'indicare o anche soltanto nel suggerire nuovi itinerari, nuove e più intelligenti possibilità. Così avviene per il capitolo quasi sperimentale di Pagano urbanista, di cui — ci pare — il Melograni è il primo a scorgere e rilevare i limiti precisi, fissandoli in una sensibilità essenzialmente teorica e perciò non viva e urgente come quella architettonica.

Questi lineamenti sulla «forza» Pagano, articolati in un discorso di chiare notazioni critiche, sono completati da appunti inediti che il Pagano preparò nel '28 per servirsene da canovaccio in una conferenza dal titolo «Aspetti e tendenze dell'architettura contemporanea». Si tratta di osservazioni profonde e — considerata la data — utili per la conoscenza del terreno su cui Pagano si preparava a rinnovare l'architettura italiana. Infine ad una esauriente biografia è riservata la parabola umana di Giuseppe Pagano, dall'uscita dai licei di Capodistria e di Trieste alla morte avvenuta a Mauthausen il 23 aprile 1945: una parabola attivissima, provvista di eccezionale vigore e di originali interessi, vitaminizzata dagli umori di chi s'era formato nell'ambiente giuliano, sempre attento in modo particolare agli avvenimenti della cultura europea.

Libero Mazzi

Il sen. Rossini alla celebrazione della Brigata "Sassari,,

L'eroismo della Brigata «Sassari» sarà ricordato nella trentottesima ricorrenza della battaglia dei «Tre Monti», con il tradizionale rancio che avrà luogo questa sera all'Albergo Excelsior con l'intervento del presidente nazionale dell'Associazione del fante sen. Aldo Rossini.

Domattina alle 9, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, verrà celebrata una Messa solenne in suffragio dei Caduti della «Sassari»; alle 10, nella caserma di via Rossetti, verranno deposte corone d'alloro sui cippi commemorativi e nell'occasione verranno consegnate le tessere dell'Associazione nazionale del fante ai commilitoni dell'82.o Reggimento fanteria. Alle 15, infine, alla Trincea delle Frasche si svolgerà il rito celebrativo.

LE CONFERENZE

Metodi educativi europei e americani

Secondo il programma preparato per l'intensa settimana triestina dell'addetto culturale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, prof. Frank M. Snowden, il gradito ospite ha proseguito ieri sera, nel corso di una conferenza tenuta al Centro culturale dell'U. S. I. S., in via Galatti 1, l'esame iniziato con la sua precedente prolusione di martedì delle analogie e delle antitesi che intercorrono tra i metodi educativi europei, e in particolare italiani, e quelli americani. Pur limitandosi, secondo le premesse, ad una specie di inventario dei giudizi e delle critiche che da parte italiana sono stati rivolti all'ordinamento scolastico e al metodo d'insegnamento statunitensi, la conferenza di ieri ha valso brillantemente ad approfondire le principali caratteristiche della scuola americana, specie al grado secondario e superiore. La scuola americana, dunque, è profondamente permeata di spirito democratico; non che non solo i singoli Stati ed anche i singoli istituti hanno larga libertà nella compilazione dei propri programmi e nella scelta dei metodi, ma già nella «High school» — il nostro Liceo per intenderci — sono gli studenti stessi che, accanto ad un certo gruppo di materie d'insegnamento fondamentali, scelgono secondo le proprie tendenze gli argomenti di studio cui intendono dedicarsi. La «High school», naturalmente, è unica: fino ai 17 anni non esiste per gli studenti nessuna sostanziale differenziazione nell'ordinamento scolastico. Quegli anni sono impiegati molto più alla «general education», alla formazione della personalità e della responsabilità civile che di un bagaglio culturale specifico. La specializzazione inizia progressivamente nei successivi quattro anni di «College», mentre la compiutezza professionale è raggiunta alla «University». Ma il vero cardine di tutto il sistema è appunto il «College», in cui lo studente viene sottoposto a lavoro intensivo, con la diretta e continua presenza dei docenti e dove, mentre si completa la sua preparazione civica, vengono poste altresì le fondamenta teoriche e culturali della specializzazione. La conferenza è stata vivamente applaudita dal numeroso pubblico.

Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo l'ottava seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, in collaborazione con la sezione giuliana della Società italiana di ematologia.

Questa sera, alle ore 20, il prof. don Costante Sieff, docente di diritto canonico, parlerà sul tema «Analisi del concetto di Stato» nella nuova sede della Federazione universitaria cattolica italiana in piazza Ponterosso 6, secondo, destra.

SEGNALAZIONI

Due amiche, Claudia N. ed Elisa S., ci scrivono da Aurisina una lettera triste che riproduciamo integralmente: «Siamo due amiche e disgraziatamente non abbiamo lavoro. Da tutte le parti abbiamo presentato domande: nulla. Ci siamo sentite chiedere se eravamo esuli, oppure ci è stato detto che abbiamo passato il limite d'età. Io ho 32 anni e la mia amica 34. Siamo poi tanto vecchie da non poter lavorare? Io ho a carico una figlia di 13 anni e un vecchio padre di 74 pensionato a 8000 lire mensili. Non sono sposata, il padre di mia figlia nel settembre del '43 trovandosi in Croazia non ha fatto più ritorno. Sono peggio di una vedova di guerra, perchè lei almeno, di fronte la società è rispettata, io invece purtroppo no. Quando si è signorine madri, il mondo non perdona. La mia amica invece ha a carico la madre di 64 anni ed una bimba di 7. Quando lei doveva avere la bimba lui è morto in un incidente. Siamo due disgraziate, cerchiamo soltanto lavoro per poter vivere onestamente e mantenere le nostre creature. Perchè ci viene negato anche questo poco che chiediamo? Se voi pubblicherete questa nostra forse ci sarà qualcuno che ci darà lavoro».

Abbiamo pubblicato la lettera. Se qualcuno può aiutare le due amiche di Aurisina si faccia avanti.

Chi è quella donna sui quarantacinque anni, elegantemente vestita, con grandi occhiali scuri, che ogni sera passeggia su e giù, nel tratto fra Roiano e il bivio di Miramare? Questa strana dama — ci segnala un lettore — cammina sempre giù dal marciapiede, sotto l'ombra degli alberi, e con pretesti cerca di fermare le macchine in corsa; qualche volta riesce a farsi prendere su, altre volte invece cammina per delle ore avanti e indietro. Succede che nelle sere di pioggia, quando il manto stradale è nero per l'umidità e l'ombra degli alberi più cupa, gli automobilisti si vedono sorgere improvvisamente davanti questa donna, a pochi metri dal cofano, nella piena luce dei fari. «A me è successo diverse volte — dice il nostro lettore — che, abbagliato dai fari di un'altra macchina, ho fatto appena in tempo a scartare per non metterla sotto: a mio parere, deve trattarsi di una povera pazza, e temo che prima o dopo finirà i suoi giorni sotto le ruote di un'automobile». Questa segnalazione ci porta un po' nella atmosfera cara ai classici del «giallo», e saremmo quasi quasi tentati di dedicarla alla memoria di Sherlock Holmes o di Philo Vance: ma il nostro lettore prega che venga trasmessa «a chi di competenza», e pertanto qui la pubblichiamo, nella speranza che qualcuno se ne senta investito.

Una lettera amara ci scrive la sorella della povera Nadia Formica che si rammarica con severe parole per il fatto che abbiamo pubblicato solo in sunto la più recente lettera di suo padre e non abbiamo pubblicato affatto una foto della povera bimba morta. Noi ci rendiamo conto del grave dolore di questa famiglia e perciò giustifichiamo le parole che la sorella della bimba ci rivolge. Ma non potevamo e non possiamo fare di più di quanto abbiamo fatto a meno di non incorrere in una grave infrazione delle leggi sulla stampa, e subirne quin-

di le conseguenze penali. Noi non abbiamo alcuna particolare simpatia o antipatia per i medici dell'Inam o per l'Istituto che abbiamo ripetutamente e anche duramente criticato. Di questo, i familiari della povera Nadia dovrebbero rendersi conto. Ad accusare pubblicamente sul giornale una persona di aver provocata la morte di un'altra, si va in galera. Tanto più se si tratta di un medico e maggiormente se sul caso è stata fatta una inchiesta ufficiale da noi stessi provocata e della quale si conoscono i termini e le conclusioni. Dunque non a noi, o comunque ad un giornale si debbono ora rivolgere i familiari di Nadia Formica, ma eventualmente ad un tribunale il quale solamente ha l'autorità sufficiente ad istruire un vero e proprio processo. Noi abbiamo fatto tutto quello che potevamo, e lo abbiamo fatto di buon animo assumendoci la nostra non indifferente parte di rischio e di responsabilità. E questo lo diciamo non tanto perchè pretendiamo riconoscenza dai familiari della povera Nadiuccia, ma solo per ristabilire la verità. Quanto alla foto della bimba, bella, serena e rosea, la pubblichiamo oggi per accontentare i genitori straziati, la sorella in lacrime e tutti coloro i quali, assieme a noi, hanno voluto bene a Nadia Formica.

La lettrice che, richiamandosi a una polemichetta trattata recentemente a proposito di certi mariti che mandano la moglie a lavorare, ci segnala il caso di una determinata persona che manderebbe la moglie a insegnare alla Scuola «Rismondo» usando l'automobile di un ufficio pubblico, è pregata di firmare la lettera: non possiamo accettare accuse anonime. Non temiamo nessuno, ma dobbiamo essere documentati, e così anche vuole la prassi civile.

Una lettrice che ci prega di non rendere note le sue generalità ci scrive per manifestare la sua meraviglia nel constatare che gli stipendi del personale dell'Acegat siano così elevati e ci chiede come si conciliano queste «esagerate paghe» con il deficit dell'azienda. «Penso al disagio di tanta povera gente costretta a subire l'aumento del prezzo del tram, indispensabile a chi lavora, io compresa. Hanno fatto studi speciali gli impiegati dell'Acegat per percepire quasi il doppio degli statali?». Infine la lettera della nostra lettrice conclude chiedendoci se rispondono a verità alcune voci che, sempre in tema di stipendi e liquidazioni del personale Acegat, ella avrebbe raccolto. Noi non crediamo ai pettegolezzi e anzi, poichè l'Acegat è azienda municipale e quindi a bilancio pubblico, crediamo senz'altro di poterli smentire. Quanto al livello delle paghe noi troviamo che non dovrebbero esservi motivi di meraviglia in quanto lo sforzo deve essere teso ad aumentare quegli stipendi che sono inadeguati e non già a diminuire quelli che sono più vicini alla realtà di tutti i giorni.

Ancora una lettera ci scrive il lettore Pietro Gavarri, a proposito della polemica sui due ex P. C. che hanno insultato la Patria. Egli, padre di un giovane che ha appartenuto alla P. C., desidera che si metta in evidenza la giusta discriminazione che si deve fare, e che del resto noi abbiamo sempre fatto, fra coloro in regola con la propria coscienza di italiani e coloro che invece «sono sempre pronti a sacrificare il sangue italiano». E, ad avvalorare le sue affermazioni, il nostro lettore ci ricorda apprezzamenti tutti favorevoli fatti dall'ex questore di Trieste dott. Marzano e dal dott. De Nozza. Nonostante avessimo chiuso l'argomento, abbiamo voluto accontentare il sig. Gavarri solo per confermargli che le discriminazioni che lui dice sono sempre state fatte, da noi per primi, e che il solo più severo e più equo giudice in faccende del genere è la coscienza di ciascuno.

Imminente a Trieste
GLI SBANDATI
MEDAGLIA D'ORO ALLA XVI MOSTRA DI VENEZIA
con
LUCIA BOSE' — J. P. MOCKY

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI LE AMICHE OGGI
SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI

AL CINEMA ALABARDA
QUARTA SETTIMANA
di successo senza precedenti di:
OLTRE IL DESTINO
CINEMASCOPE
con Eleanor Parker e Glenn Ford
Colosso musicale a colori della Metro Goldwyn Mayer
ULTIME REPLICHE ULTIME REPLICHE

un nuovo prodotto Crodo

Conc. escl.
TRIESTE: Ditta H. Hausbrandt, via F. Severo 14 - Tel. 35-515
GORIZIA: Ditta B. Mischou, via Rastello 10 - Telefono 2376
MONFALCONE-GRADO: Soc. «Timavo» Monfalcone - Tel. 2388

CRONACHE SPORTIVE

APERTI CON L'HOCKEY I GIUOCHI OLIMPICI

Gli azzurri pareggiano l'incontro con l'Austria

Rimontato l'iniziale svantaggio di due gol - I campioni canadesi battono per 4-0 la rappresentativa tedesca - L'intenso programma odierno

Cortina, d'Ampezzo, 26

I Giuochi Olimpici, inaugurati stamane dal Presidente della Repubblica, hanno avuto praticamente inizio alle ore 19, allo Stadio del Ghiaccio, con la prima partita del torneo eliminatorio di hockey Girone A, al quale partecipano la squadra campione del Canadà, la Germania, l'Austria e l'Italia. Il primo confronto metteva di fronte gli azzurri agli austriaci e i pronostici propendevano lievemente a favore degli italiani, ma la partita si è chiusa in parità, con due reti per parte.

L'Italia dopo un inizio di giuoco slegato e privo di ogni trama di passaggi, doveva subire due gol da parte degli austriaci. Mentre l'inizio e la fine del secondo tempo hanno visto un continuo alternarsi di azioni delle due squadre, la parte centrale di esso ha registrato una accanita offensiva italiana, conclusasi con un gol di Tomei. L'Italia, incoraggiata a gran voce dal pubblico, è costantemente all'attacco nella prima parte del terzo tempo ed al 7.o minuto il capitano Federici segna il pareggio. Il finale è caratterizzato da una continua ma sfortunata pressione italiana. Le due reti per gli austriaci sono state segnate da Kurz e da Wagner.

Formazioni delle squadre: AUSTRIA: portieri: Puls, Nusser; difensori: Potucek, Knoll, Mossmer, Zollner; attaccanti: Spielmann, Schmidt, Springer, Hafner, Wagner, Kurz, Staudinger, Jochl, Znenahlik. ITALIA: portieri: Bolla, Ferraris; difensori: Tucci, Federici, Montemurro, Bedogni; attaccanti: Tomei, Furlani, Branduardi, Maniacco, Crotti, Agazzi, Darin, Oberhammer, Macchietto. ARBITRI: Hauser (Svizz.), Johannessen (Norv.).

Alle ore 21.30 sono scese in campo le squadre del Canadà e della Germania. Nello stadio si sono dati convegno circa 5 mila spettatori. I canadesi, grandi favoriti dell'incontro, partono all'attacco e chiudono il primo tempo con due gol di vantaggio segnati entrambi da Theberg, che poi viene espulso per due minuti. Nel secondo tempo segna ancora una volta Theberg e quindi Logan. Il Canadà è in vantaggio di quattro gol. Ma nel terzo tempo, pur stabilendo una notevole prevalenza i campioni non conseguono altri successi e anzi, in alcune azioni di contrattacco, i tedeschi sfiorano il punto della bandiera.

Le squadre hanno assunto le seguenti formazioni. CANADA: portieri: Broduer, Woodall; difensori: Martin, Lee, Hurst, McKenzie; attaccanti: Logan, Knox, Trope, Colvin, Theberg, Horne, Scholes, White, Laufman. GERMANIA: portieri: Jansen, Hoffman; difensori: Guttowski, Beck, Ambros, Bierschel; attaccanti: Egen, Trautwein, Pittrich, Huber, Endres, Kossmann, Rampf, Zach, Jochems. ARBITRI: Dwars (Ol.) e Ahlin (Sve.).

Domani, venerdì, si svolgerà il seguente programma: ore 8: prime due discese della gara di bob a due; ore 9: gara di fondo 30 km.; ore 10.30: Cecoslovacchia-Stati Uniti di hockey; ore 11: slalom gigante femminile; ore 14.30: Austria-Canadà di hockey; ore 19: Italia-Germania di hockey; ore 21.30: Svezia-URSS di hockey.

Ecco le caratteristiche del nuovo tracciato dello slalom gigante femminile, che si disputerà domani sulla pista del canalone delle Tofane: partenza a quota 2012; arrivo a m. 1612; dislivello di 400 metri; percorso 1700 metri; 59 porte.

Domenica a Sappada
La Rassegna dello Sci alla seconda prova

Mentre a Cortina fervono le Olimpiadi, a poche diecine di chilometri dalla «Perla delle Dolomiti», a Sappada, gli sciatori triestini e i carnico-giuliani stanno concentrandosi per la 2.a giornata della «Rassegna dello sci», che si svolgerà domenica nello scintillante di sole centro delle Dolomiti orientali. Dopo il successo di Tarvisio arriso alla 1.a giornata, la rivalità fra le diverse società partecipanti si è acuita; domenica ogni concorrente cercherà la rivincita per i propri colori. Sebbene le iscrizioni siano aperte sino a sabato sera presso la sede della giuria a Sappada, già fin d'ora si preannuncia una partecipazione semplicemente sorprendente, avendo alcune società aderito con un numero di atleti senza precedenti.

Mentre Edera, Montasio, Ferroviario e S.A.I. si sono riservate di comunicare i propri iscritti, sarà sufficiente conoscere l'elenco di alcune società triestine fra le più provvedute di atleti. S. C. Trieste: fondisti (3.a cat.) Puppis, Bertazzoli, Fioritto, Liendl, Suggi; juniori masch.: Milazzi, Martorana, Cesca, Marcotto; esord. masch.: Sciarillo, Cesca, Stavagna; 3.a categoria femm.: Mayer, Rebulla; jun. femm.: Pellaschier. Discesisti, 3.a cat.: Turchetto, Sanzin, Dorigo, Zangrando, Roszo, Perla; jun. masch.: E. Stock, S. Stock, Hausbrandt, Fragiacomo, Cati, R. Gefter Wondrich; esord. masch.: Silla, Durissini, Favento, G. Gefter Wondrich, Ujka, Prennunshi, Tommasini; 3.a cat. femm.: Widmann, Turchetto, Sanzin, Petronio; un. femm.: M. Stock, Sala, Rossi, Gortan. S. C. XXX Ottobre: fondisti, 3.a cat.: de Ebner, Burgher, Lauvergnac, Gironetti, Cetin; esord. masch.: Alzza, Rondi, Ruprecht, Ubaldini, Vidulli; jun. masch.: Bisiani, Florit; 3.a cat. femm.: Di Beacco, Bastiani, Cortale, Discesisti: 3.a cat.: maschile.: Sain, De Candido, Ferri, Bidola; jun. masch.: Balestra, Lamprecht, Petracco, Zoppi M.; esord. masch.: Garbelli, Cecchini, Mejak, Trampus, Zoppi S.; 3.a cat. femm.: Cattaruzza, Melingò, Selles, Sain M. G.

Pareggio ingiusto tra Sneyers e Hamia?

Parigi, 26

Il campione europeo dei pesi piuma, il belga Jean Sneyers, ed il campione francese della categoria, Cherif Hamia, hanno chiuso questa sera alla pari un incontro sulla distanza di dieci riprese non valido per il titolo e la folla ha rumorosamente protestato per il verdetto.

La maggior parte degli spettatori consideravano infatti vincitore il belga. Nessuno dei due pugili è andato al tappeto. Hamia pesava kg. 58 e Sneyers 57.9.

Il segretario della Fidal atteso a Trieste

Domenica 29 corrente avrà luogo a Trieste l'annuale assemblea ordinaria regionale delle società affiliate alla Fidal. L'ing. Giovanni Guabello segretario generale della Fidal presiederà i lavori dell'assemblea triestina che si svolgeranno nella sede del Comitato regionale di via del Teatro 2 alle ore 9.30.

ALTRO RECLAMO ALLA FEDERCALCIO

NON ACCETTA IL NAPOLI LA SQUALIFICA DEL CAMPO

Richiesta pure la riduzione della punizione inflitta al terzino Comaschi

Napoli, 26

L'A. C. Napoli ha sporto reclamo avverso la decisione della Lega nazionale per gli incidenti del Vomero della partita con l'Inter. L'esposto non è stato inoltrato alla C.A.F. ma alla stessa Lega nazionale, quale «reclamo di revisione». Con questa istanza la società partenopea chiede il riesame dei motivi che hanno determinato la adozione del severo provvedimento disciplinare nei riguardi del giocatore Comaschi, riservandosi di inoltrare reclamo alla CAF per ottenere la riduzione di una giornata di squalifica del campo del Vomero.

Il trotto a Montebello
Eridora correrà al convegno di domenica

La trottatrice di cinque anni Eridora, della Scuderia Ivalda, che da qualche settimana è a Trieste, dopo aver partecipato alla riunione del Centro-Sud, esordirà sulla pista di Montebello nel convegno che è in programma domenica, con inizio alle ore 14.

Eridora vanta un record di 1.21 al chilometro ed è allenata da Ugo Belladonna, il «crak-driver» dei professionisti triestini. La sua presenza in pista avverrà con un certo ritardo sul previsto in quanto l'allevamento Ivalda, cui la cavalla appartiene, ha voluto affidare il soggetto solo al Belladonna. Questi, dal canto suo, o perchè appiedato o perchè precedentemente impegnato con altri soggetti aveva dovuto fino ad ora tenere la cavalla nelle scuderie.

Il campo della Totip triestina di domenica sarà il seguente: Marengo, Quassia, Vassallo, Clipper, Teano, Crono Worthy a m. 2080; Aldifà, Eridora, Toni Prà, Gufo a m. 2100; Fiordaliso a m. 2120.

Lotta greco-romana
Italia-Svezia 6-2

Vesteraas, 26

La squadra italiana di lotta greco-romana ha battuto ieri sera a Vesteraas, una selezione svedese per 6 a 2, prendendosi così la rivincita dopo la sconfitta subita lunedì scorso a Stoccolma. Particolarmente brillante è stato il comportamento di Fabbra, che ha battuto in maniera indiscutibile Arlsson.

La vittoria più rapida è stata quella del gallo Gamellini che nel tempo-record di 15'' ha atterrato l'avversario: il pubblico ha protestato ritenendo che lo svedese fosse scivolato, ma i giudici hanno confermato il verdetto. Infine il leggero Gramaiola ha riaffermato con autorità le qualità già mostrate a Stoccolma. Ecco i risultati:

Mosca: Fabra (I.) batte Arisson per atterramento in 1'40''; gallo: Gramellini (I.) batte Oehrbom per cintura in 15''; piuma: Trippa (I.) batte Jansson ai punti 3-0; leggeri: Granaiola (I) batte Parment ai punti 3-0; medio leggeri: Wenngren (S.) batte Pirazzoli ai punti 3-0; medi: Arvidson (S.) batte Palmieri ai punti 3-0; mediomassimi: Bulgarelli (I.) batte Alrisson ai punti 3-0.

Cattaruzza riconfermato presidente della "Bartali,,

A TRIESTE IL CAMPIONATO NAZIONALE DEI VETERANI

Il C. D. dell'U.V.I. ha assegnato alla Società Ciclistica «Gino Bartali» di Trieste l'organizzazione del campionato nazionale dei veterani che si svolgerà a Trieste il 30 settembre di quest'anno. La giovane società ciclistica triestina ha svolto ieri sera la sua annuale assemblea dei soci nel corso della quale il presidente Umberto Cattaruzza ha illustrato ai convenuti l'attività svolta dalla società nella passata stagione.

Risultano organizzate nove gare delle quali cinque per allievi, due per esordienti una mista allievi-veterani e una per amatori. Ben 19 coppe sono andate ad arricchire il medagliere sociale. Il Consiglio direttivo per il prossimo anno risulta pressapoco quello della passata stagione. Confermato alla presidenza Umberto Cattaruzza con i vicepresidenti Kompare e Gerdina, segretario Scagnol e direttore tecnico Bruno Terzi. Presidenti onorari: Gino Bartali e lo avv. Annoscia.

Sant'Anna-Sagrado

Domenica, con inizio alle ore 14.30, avrà luogo sul campo di via Flavia l'incontro Sant'Anna - Sagrado per il campionato di Promozione. I bianconeri triestini dovranno affrontare il difficile confronto con un portiere di riserva, data la squalifica del titolare Secchi, che è pure il caposquadra del Sant'Anna.

LA DOMENICA SUI CAMPI DI PALLACANESTRO

A quali condizioni i triestini possono piegare il nuovo Gira?

Le ragazze biancocelesti impegnate in una difficilissima trasferta a Torino - Poche speranze di successo per l'Itala che ospita la capolista Cantù e per la Goriziana in trasferta a Reggio Emilia

In altri tempi l'incontro Virtus-Borletti, che si disputerà domenica in Sala della Borsa a Bologna, avrebbe polarizzato l'attenzione di tutti gli ambienti del basket nazionale. In genere in tali confronti si decidevano le sorti del massimo campionato ed ogni altro avvenimento passava perciò in seconda linea. Ora non più. La Virtus si è ormai guadagnata una posizione di preminenza assoluta e da tempo ha messo al sicuro il secondo scudetto della nuova serie del dopoguerra.

Dal canto suo il Borletti non è più il babau d'un tempo. Alcuni dei suoi migliori elementi se ne sono andati senza che per essi si siano trovati sostituti di uguale valore, altri sono invecchiati e solo di tanto in tanto sanno mettere in evidenza i bagliori d'una antica classe forse ormai sorpassata. Non ci possono dunque essere dubbi sulla vittoria dei virtussini, per cui l'interesse maggiore va ora, ed andrà anche in seguito, rivolto agli incontri che vedranno impegnate le squadre direttamente interessate alla lotta per la salvezza.

In teoria, tutte le squadre partecipanti al massimo campionato, ad esclusione della Virtus, per essere comprese nello spazio di soli cinque punti, sono in pericolo di retrocedere, come anche di guadagnarsi il... secondo posto della classifica. In pratica però Reyer, Cama e Ginnastica Arrigoni, sono quelle che si trovano in condizioni peggiori, non soltanto per i pochi punti che contano oggi in classifica, ma anche per aver dimostrato di essere le meno provvedute di capacità tecniche ed agonistiche.

La Reyer giuocherà a Varese ed il Cama a Pesaro, mentre la Triestina dovrà vedersela al «Palazzo» con il Gira di Bologna. Non dovrebbero esserci punti per veneziani e livornesi, specie se a Pesaro, nella squadra locale farà il suo rientro Riminucci, e se a Varese potrà nuovamente giocare Zorzi.

Si presenta perciò un'ottima occasione per la squadra biancoceleste di portarsi in vantaggio sulle dirette antagoniste, semprechè, naturalmente, Damiani ed i suoi compagni riescano a superare la squadra bolognese. Nel girone di ritorno il Gira non ha ancora vinto un incontro, avendo dovuto sopportare una piccola crisi interna che aveva prima provocato le dimissioni ed ora il ritorno dell'allenatore Garbellini. Adesso sembra che l'armonia sia tornata in squadra e che anche sul piano agonistico Lucev, ed i suoi compagni abbiano ritrovato le loro migliori qualità. Mercoledì in Sala della Borsa il Gira ha avuto ragione della forte squadra del Maccabi, ma il risultato non può essere preso come sicuro sintomo di ripresa, in quanto la squadra israeliana doveva essere parecchio affaticata per la lunga tournée intrapresa dopo il torneo di Sanremo. Comunque sia, i triestini non possono fermarsi neanche un momento a considerare la possibilità di una sconfitta che vorrebbe significare una quasi certa retrocessione. Essi devono vincere tutti gli incontri interni nella speranza di trovarsi alla fine del torneo per lo meno ammessi ad una possibile qualificazione. Fuori casa i biancocelesti hanno sempre deluso, ma sul terreno di gioco del «Palazzo» essi hanno sempre saputo, ad eccezione dell'incontro con la Motomorini, trovare lo spirito agonistico se non la tecnica dei giorni migliori. Così ci auguriamo sia anche questa volta.

Le ragazze della Ginnastica saranno intanto impegnate in un altro difficilissimo incontro a Torino, Avranno per avversaria la Fiat, una giovane formazione che si è fatta valere negli ultimi tempi e che niente più tardi di domenica ha saputo vincere sul campo di Faenza, dove invece le biancocelesti furono sconfitte. Se la Ginnastica potrà contare su tutte le sue atlete, e se le stesse saranno nelle migliori condizioni fisiche e di forma, la vittoria dovrebbe arridere alla Magris ed alle sue compagne, che resterebbero così sempre in corsa per la conquista dello scudetto.

Di uguale importanza sarà il confronto Bernocchi-Autonomi a Legnano. Le torinesi vantano ora tre punti di vantaggio, ma dopo Legnano dovranno venire anche a Trieste ed è possibile pertanto che esse siano superate tanto dal Bernocchi che dalla Ginnastica. Se la Buttini e le sue compagne riuscissero invece a violare il campo legnanese il titolo spetterebbe loro di diritto.

A Gradisca l'Itala ospiterà la squadra capolista della Seconda Serie, mentre la Goriziana sarà impegnata in una difficile trasferta a Reggio Emilia. Scarse le possibilità di successo per ambedue le squadre isontine. Dovrebbe ancora vincere invece il «Don Bosco» che giocherà al «Palazzo» in precedenza delle ragazze della Ginnastica, ospitando la modesta formazione della Libertas di Vicenza.

M. V.

Il programma

PRIMA SERIE

Benelli - Cama
Virtus - Borletti
Stella Azzurra - Roma
Ginnastica - Gira
Motomorini - Pavia
Varese - Reyer

SECONDA SERIE

Burrogiglio - Goriziana
Itala - Cantù
Biella - Gallarate
Riv - Junghans

TERZA SERIE

Don Bosco - Libertas
Pordenone - Montecatini
Stamura - Rosetana
Imola - Udinese

SERIE A FEMMINILE

Fiat - Ginnastica
Bernocchi - Autonomi
Oro - Cestistica
Udinese - Faenza

SI PREPARA LA STAGIONE DEI ROTELLISTI

Vici rinnova le squadre nazionali

Un gruppo di 32 giocatori posto sotto controllo federale Fra i giovani anche i triestini Prinz, Martellani e Braida

La nuova stagione hockeystica si aprirà col primo raduno dei giocatori selezionati dal C. T. Vici in programma per la domenica del 5 febbraio. Quindici risultano i convocati che disputeranno al Palazzo dello Sport di Modena una prova, che benissimo può definirsi «indicativa», in quanto questo primo elenco di giocatori, posti sotto osservazione dal C. T., rientra nel piano di rinnovamento dei quadri delle rappresentative, basato su un ringiovanimento delle file. Tale piano di lavoro prevede una selezione a vasto raggio, che comprenderà ben 32 giocatori, ivi compresi gli atleti che hanno già vestito in questi ultimi anni la maglia azzurra.

Per la prova del 5 febbraio sono stati chiamati elementi già distintisi nella formazione giovanile ai campionati europei «juniores» di Barcellona, mentre altri, come l'ex ederino Rautnich (ora della Lazio), il portiere Noro del Marzotto ed il terzino Guggiana C. della Forza e Costanza di Brescia non sono dei pivelli in fatto di selezioni riservate agli azzurrabili. Oltre a questi tre nominativi figurano i portieri Patrini (Arengo Monza), Bugamelli (Fortitudo Bologna), Assi (Bassano) e Artioli (Amatori Modena); i terzini Aina (Novara) e Villa (Monza); i centri Brignoli (F. C. Brescia) e Prinz (H. Triestini) e gli attaccanti Masala (Lazio), De Gerone (Marzotto), Rinaldi (Amatori Modena), Martellani (H. Triestini).

In questo primo elenco di selezionati si trovano atleti che nelle maggiori piste fino a questo momento avevano svolto attività nelle categorie minori, come Serie C e Promozione. E' questo il caso dei triestini Prinz e Martellani, due atleti questi che hanno già dato prova di capacità tecniche ed agonistiche di primo rango. A questa prima presa di contatto seguirà, nella successiva settimana dell'11 febbraio, una seconda chiamata e sul taccuino del C.T. figurano i nomi del centro Natali (Lazio) e Cosmo (Marzotto), del terzino Bombardi (Pistoia) e degli attaccanti Braida (Edera), Albertini (Bassano) e De Franceschi (Marzotto).

Soltanto al terzo raduno verranno convocati i giocatori appartenenti alla squadra dei «moschettieri» ed anche qui le novità non sono poche. Una di queste riguarda un alabardato. Mancherà sicuramente Emilio Bertuzzi, che, dopo vent'anni di intensa attività sia in campo nazionale che internazionale, ha deciso di ritirarsi dallo sport attivo col consenso della sua società, la Triestina. L'ex capitano degli alabardati e della Nazionale si dedicherà ancora allo sport preferito, ma questa volta in qualità di allenatore. Bertuzzi, infatti, ha già preso da tempo in mano le redini del CRDA di Monfalcone, squadra partecipante al campionato di Serie B. Non è escluso però che il pubblico possa rivedere ancora sulle piste gareggiare questo impareggiabile atleta. Infatti, qualora il CRDA dovesse rimanere in Serie B — e ciò dipenderà dalle decisioni che prenderanno a fine mese i dirigenti dell'Edera circa la partecipazione al massimo campionato del sodalizio rossonero — Bertuzzi disputerà a fianco dei nuovi compagni, che di lui si attendono grandi cose in questa nuova veste di allenatore, le partite meno impegnative.

La gara "Lei e Lui,, rinviata all'11 marzo

La gara internazionale di discesa a coppie miste, denominata «Lei e Lui», organizzata dallo Sci Club Gorizia e che doveva svolgersi domenica 29 gennaio a Tarvisio, è stata rinviata all'11 marzo date le cattive condizioni della neve.

La gimcana del MCT

Fervono i preparativi per la grande «Gimcana motociclistica» che si svolgerà domani, dalle 21 in poi, nel Palazzo dello Sport della Fiera di Trieste, promossa dal M.C.T. La competizione, che darà luogo ad appassionati duelli, riesce maggiormente interessante perchè, svolgendosi in campo chiuso, potrà essere seguita in tutti i particolari. Saranno in gara parecchi campioni della specialità, diversi anche di fama nazionale. I posti sono in vendita alla Biglietteria Centrale in Galleria Protti.

LA TRIESTINA PER LA GARA DI VICENZA

DUBBIA LA PRESENZA DEL TERZINO BELLONI

Forse lo sostituirebbe Meggiolaro - Ieri ripreso il «footing» sull'Altipiano carsico

Approfittando della magnifica giornata di sole, Piero Pasinati ha fatto riprendere ieri le lunghe passeggiate sull'Altopiano. Appuntamento alle 10 a Villa Opicina a tutti i giocatori della «rosa» e a qualche rincalzo. Passeggiata sino a Monrupino, leggeri esercizi di cultura fisica, pranzo e ritorno a piedi a Opicina. Totale sette chilometri.

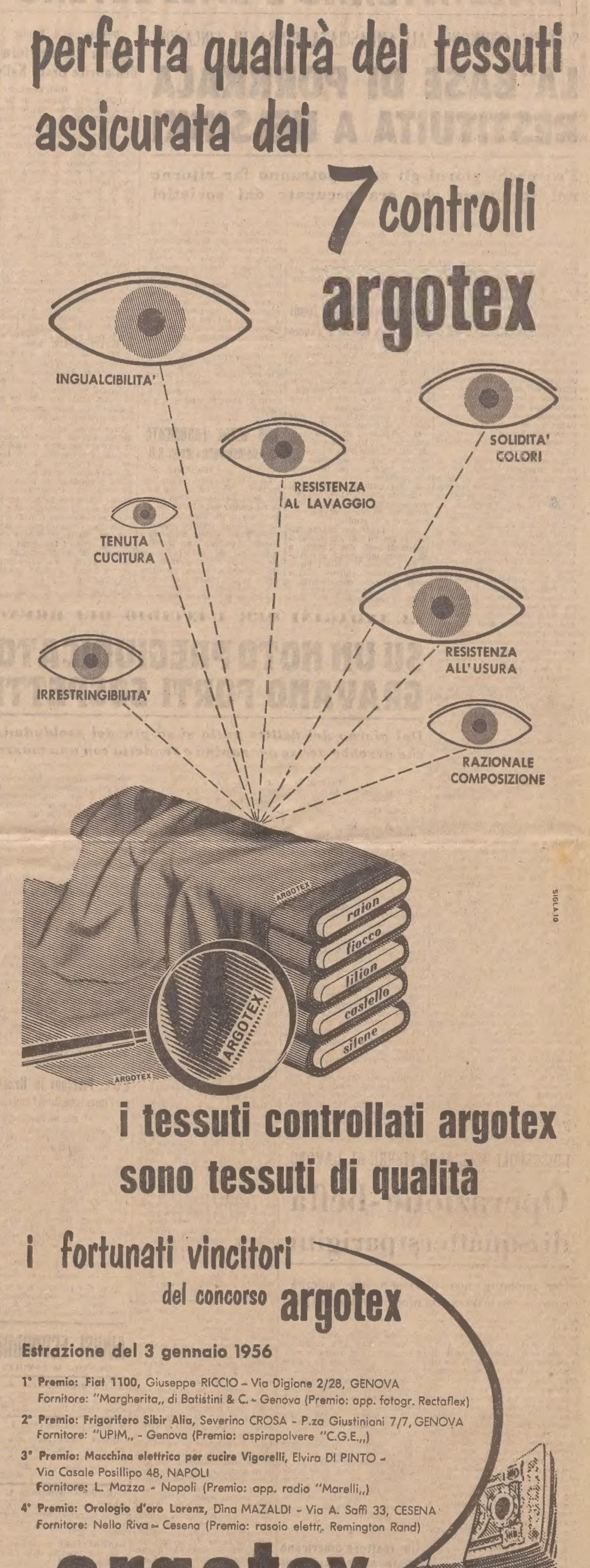
Nulla ancora di stabilito per la formazione della squadra che domenica affronterà il Lanerossi a Vicenza. Molto facilmente Belloni non giocherà. Il terzino rossoalabardato lamenta il riacutizzarsi del vecchio strappo muscolare alla coscia destra. Il suo posto, con tutta probabilità, sarà preso da Meggiolaro. Pasinati non si è però ancora pronunciato definitivamente volendo osservare questa mattina gli altri due terzini di riserva: Travagini e Toso. L'allenamento, che avrà luogo questa mattina allo Stadio, sarà particolarmente intenso. Pasinati ha intenzione di farlo effettuare a scaglioni; prima i terzini, poi i mediani quindi gli attaccanti assieme a portieri. La comitiva che andrà a Vicenza sarà composta da tredici giocatori e l'elenco verrà compilato nel pomeriggio di oggi. La squadra partirà per ferrovia domattina alle ore 8.26.

Domenica Ponziana-Edera

Domenica 29 gennaio, alle ore 14.30, si svolgerà sul campo Ponziana l'atteso derby della promozione tra il Ponziana e l'Edera. La partita si presenta molto interessante perchè il Ponziana cercherà di vincere per mantenere il primo posto in classifica e l'Edera dal canto suo farà tutto il possibile per guadagnare i due punti per portarsi a ridosso delle squadre di testa.

Fare un pronostico è azzardato perchè tutte e due le contendenti hanno numeri sufficienti per ottenere il successo.

In precedenza Ponziana - CRDA Monfalcone per il campionato federale ragazzi.



DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SOLENNE CERIMONIA ALL'AMBASCIATA RUSSA IN FINLANDIA

LA BASE DI PORKKALA RESTITUITA A HELSINKI

Fra pochi giorni gli esuli potranno far ritorno nel territorio che era occupato dai sovietici

Helsinki, 26

Con una breve ma solenne cerimonia ha avuto luogo stamane, all'Ambasciata sovietica di Helsinki, la restituzione alla Finlandia, da parte dell'URSS, della base di Porkkala. I documenti relativi sono stati firmati, per parte finlandese, dal Primo Ministro Kekkonen e dal Ministro degli Esteri Virolainen per parte russa dal vice Primo Ministro Pervukhin e dall'Ambasciatore Lebedev. Era presente il Presidente Paasikivi insieme con gli altri membri della delegazione finlandese, membri del Governo, alti funzionari del Ministero degli Esteri e capi militari. Assistevano anche gli altri membri della delegazione sovietica appositamente giunta a Helsinki e cioè Gromyko, il Presidente del Soviet Supremo dell'URSS Volkov e il Maresciallo Vasilievski.

Il controllo effettivo della zona di Porkkala viene assunto oggi da ottocento uomini delle Forze militari finlandesi, accompagnati da 50 guardie di polizia e da 50 guardie di frontiera. La popolazione vi farà ritorno a partire dal 4 febbraio.

Nel corso della cerimonia, il capo della delegazione sovietica Pervukhin ha dichiarato che se le relazioni amichevoli tra i due paesi saranno ulteriormente rafforzate, «nessuno potrà mai più turbare l'amicizia tra la Finlandia e l'URSS». La restituzione di Porkkala alla Finlandia, ha detto Pervukhin, «apre larghe prospettive allo sviluppo delle relazioni finno-sovietiche» e inoltre «rappresenta un importante contributo al rafforzamento della pace in Europa».

In una breve allocuzione di risposta, il Primo Ministro finlandese Kekkonen ha messo in rilievo «l'importanza nazionale» che ha per la Finlandia la restituzione di Porkkala. «In taluni ambienti — ha proseguito Kekkonen — si è interpretata tale restituzione soltanto come una conseguenza degli sviluppi della situazione politica internazionale e non come uno sviluppo delle relazioni tra Finlandia e URSS. Noi sappiamo tuttavia che la politica di buon vicinato e il trattato d'amicizia e di assistenza del 1948 hanno costituito la base per gli incoraggianti risultati realizzati oggi».

La base militare di Porkkala, presso Helsinki, era stata ceduta in affitto per 50 anni dalla Finlandia all'URSS, ai termini degli accordi intervenuti dopo la seconda guerra mondiale.

Oggi, dopo la firma del trattato con l'URSS i sei membri socialdemocratici del Governo finlandese hanno rassegnato le dimissioni. Essi hanno dichiarato che la decisione della Federazione dei produttori agricoli di aumentare i prezzi di certi prodotti agricoli rende impossibile la loro permanenza al Governo.

Il Presidente del Consiglio Kekkonen, il quale, nelle prime ore di questo pomeriggio aveva assistito alla cerimonia svoltasi all'Ambasciata sovietica in occasione della firma dei protocolli per la restituzione della base di Porkkala alla Finlandia, non è ancora stato in grado di informare il Presidente della Repubblica Paasikivi della situazione. L'attuale Governo, costituito nell'ottobre del 1954 da Kekkonen, era composto da 7 Ministri del partito agrario, da sei socialdemocratici e da un «tecnico» non appartenente a nessun partito politico.

Il Primo Ministro Urho Kekkonen presenterà le dimmissioni del suo Governo al Presidente Paasikivi alle 9 di domani (ora italiana).

Eisenhower chiede fondi per la lotta contro il cancro

Washington, 26

Il Presidente Eisenhower ha chiesto oggi al Congresso lo stanziamento di fondi per 126 milioni 525 mila dollari destinati a ricerche per la lotta contro il cancro e contro le altre più micidiali malattie

In un messaggio inviato alle Camere il Presidente Eisenhower propone il seguente programma: 1) Un totale di 126 milioni 525 mila dollari (cioè un aumento del 28 per cento dei crediti federali) per le ricerche mediche.

2) 250 milioni di dollari di crediti da stanziarsi entro i cinque prossimi anni, per la costruzione di centri di ricerche mediche e di studio.

Questi fondi verrebbero ripartiti tra gli Istituti specializzati degli Stati, dei Municipi e gli organismi privati a condizione che questi Istituti forniscano somme almeno pari a quelle dei fondi governativi.

3) Misure atte a rimediare alla carenza di personale medico, programma per il quale Eisenhower non raccomanda un ammontare stabilito di crediti. Egli pone tuttavia in risalto il fatto che il numero dei medici che escono ogni anno dalle Università giunge appena a soddisfare le necessità create dallo aumento di popolazione e che il numero dei dentisti e degli infermieri diminuisce in rapporto all'aumento degli abitanti.

4) Il Governo prevede una legislazione che permetterebbe alle compagnie private di assicurazione di creare un «pool» comune che copra l'insieme dei rischi di assicurazione contro le malattie.

NON VERRA' FABBRICATA la «Volkswagen» negli S U.

Wolsfburg, 26

La «Volkswagen», la più importante fabbrica di automobili della Germania Occidentale ha confermato di avere rinunciato al suo progetto di costruire la sua vettura popolare negli Stati Uniti. Si precisa che la macchina non avrebbe potuto essere costruita in America allo stesso prezzo che in Germania senza risentire nella qualità della produzione.

Dichiarazioni di Ranieri

Finita la carriera dell'attrice Grace Kelly

Hollywood, 26

Il Principe Ranieri di Monaco ha concesso oggi ai giornalisti di Hollywood un'intervista in cui ha fatto capire di voler porre fine all'avvenire artistico della sua fidanzata. «Penso — egli ha detto — che sarebbe meglio se Grace non tentasse di continuare a lavorare nel campo cinematografico. Io debbo vivere a Monaco ed anche ella dovrà vivere colà. Questo significa non poter lavorare». Alla domanda se approverebbe che sua moglie girasse dei film in Europa, il Principe ha risposto: «Non credo». Secondo Ranieri Grace Kelly è d'accordo. Fra le domande rivolte al Principe ve ne era una piuttosto delicata: che cosa egli pensasse della notizia secondo cui alcuni monegaschi vorrebbero assicurarsi presso i «Lloyds» di Londra contro il rischio che Grace Kelly non metta al mondo un erede al trono di Monaco. Il Principe ha definito la notizia «ridicola e di cattivo gusto» e poi, rivolgendosi ad una giornalista, la quale gli aveva domandato se sperasse la nascita di un erede nel 1957, ha replicato: «Lo spero, ma non necessariamente nel 1957».

In risposta ad altre domande Ranieri ha fatto presente: di contare sul fatto che ad officiare la cerimonia delle nozze sarà il Vescovo di Monaco; di voler trascorrere la luna di miele a bordo di un panfilo in crociera nel Mediterraneo; di essere certo che la sua futura moglie sappia cucinare; di aver visto soltanto una film di Grace Kelly, «Fuoco verde» nella versione italiana; di non aver ancora scelto i testimoni delle nozze nè di aver compilato la lista degli invitati; di conoscere tre lingue: italiano, francese e inglese.

LE INDAGINI PER L'ECCIDIO DEI BRENO

SU UN NOTO PREGIUDICATO GRAVANO FORTI SOSPETTI

Dal giorno del delitto nulla si sa più del «soldadun» che avrebbe ucciso per rapina e vendetta con una mazza

Brescia, 26

Grande fermento questa mattina e per tutta la giornata di oggi a Pontoglio: tutti dànno per certo che l'assassino della famiglia Breno sia stato identificato. Forti sospetti, che confermerebbero tale ipotesi, gravano sul pregiudicato Vincenzo Volsi, di 46 anni, un uomo che più volte è già stato in carcere e che ora è latitante. Nessuna prova si è potuta avere in questo senso: l'omicida avrebbe agito per rapina, ma su istigazione di un mandante.

Vincenzo Volsi è un pollivendolo ambulante, padre di quattro figli, che abitano con la madre alla periferia del paese, nella cascina detta «Le crocette». Esattamente da un mese il Volsi non si fa più vivo, neppure per una saltuaria apparizione, in famiglia. Praticamente, la sua latitanza dura dal settembre scorso, allorchè il Volsi venne ricercato dai carabinieri per un furto di bestiame.

Vincenzo Volsi, detto «el Soldadun», per la sua corporatura robusta e per la vigoria fisica, era stato già processato una prima volta a Bergamo nel 1948 e una seconda volta a Lecco, sempre per furti di bestiame. Nel primo caso ebbe a subire il carcere preventivo per quindici mesi, nel secondo per undici mesi. Ma, a detta di sua moglie Carolina Bertazzoli, con la quale i giornalisti hanno parlato stamane, egli sarebbe in entrambi i processi stato assolto per insufficienza di prove.

Si ha ragione di ritenere che, durante la sua latitanza, il Volsi abbia fatto capo alle abitazioni di alcuni suoi familiari nel Milanese e nel Bergamasco. Una sorella di lui, Giuseppina Volsi, abita ad Adrara San Rocco, località sopra il Lago d'Iseo; una altra sorella, Giacomina, abita a Gorgonzola.

Il movente dell'eccidio dei Breno si è andato decisamente profilando nel corso delle indagini nelle ultime ore. L'inchiesta, dopo tante escursioni in tutti i sensi, è tornata al punto di partenza: l'ipotesi del brutale delitto per rapina, unita alla vendetta personale di qualcuno. Ecco infatti le due ragioni che, vagliate in un primo tempo, sono state subito scartate.

Vincenzo Volsi è zio di quel Felice Castoldi il cui fermo avvenuto ieri sembra avere dato l'avvio alla nuova fase delle indagini. I Volsi e i Castoldi abitano nella stessa cascina e gli usci delle loro case distanto una ventina di metri.

Durante il suo periodo di latitanza il Volsi si è mantenuto in contatto con la famiglia, alla quale aveva trovato modo di far giungere con una certa regolarità sue notizie, fino a poco tempo fa. I messaggi sono però cessati il giorno della strage.

Felice Castoldi, secondo quanto hanno detto i carabinieri di Chiari, non ha trascorso la notte in caserma. Perchè solo stamane egli ha fatto ritorno al paese? Dove ha trascorso la notte? Ieri sera sua moglie fu notata in un pubblico locale lamentarsi per l'assenza del marito che, secondo lei, doveva trovarsi a Chiari.

Nella giornata di ieri, infine, sarebbe stata recuperata l'arma del delitto. Si tratterebbe o di una piccola mazza ferrata o addirittura di un batticarne del tipo di quelli che usano i macellai. L'arma di cui gli assassini si sono serviti per compiere la strage è stata portata, ravvolta in un panno, in Municipio ad un agente. Ancora non si conosce il luogo ove essa è stata rinvenuta.

La scoperta ha coinciso con un'inaspettata ripresa, su larga scala, delle indagini. Verso le 20 di ieri infatti, le «jeep» della polizia hanno ripreso a sfrecciare per le strade del paese e della zona quasi a significare che una valida pista era stata rintracciata, nell'intricato dedalo di quelle fornite dalle varie supposizioni. Per il momento le indagini che si fondavano sulla permanenza a San Pellegrino e all'estero del maitre d'hotel ucciso, sono passate in seconda linea. Ancora una volta è riemerso il dubbio che gli assassini debbano essere del posto e che le misteriose cause che li hanno spinti ad agire vadano ancora ricercate tra i rancori e le vendette paesane. Quasi un colpo di spugna sul passato lavoro. Per quanto chi conduce le indagini non abbia ancora rivelato nulla, invitando la stampa a pazientare, è quasi certo che il responsabile viene perseguito in loco.

Arrestati in Spagna due «banditi comunisti»

Madrid, 26

La polizia spagnola ha annunciato oggi che sono stati arrestati due individui «definiti capi comunisti» i quali per due anni avevano terrorizzato quattro province spagnole. Lo arresto è stato operato alcuni giorni fa, dopo la pubblicazione di matrimonio di uno di essi.

Adolfo Lucas Reguilon, alias El Severo e Teodoro Del Real Yanez alias El Formal erano conosciuti quali capi di una banda che fra il 1945 e il 1946 commisero una serie di rapine sulle autostrade di Madrid, Toledo, Ciudad Real e Guadalajara. Nel 1947 la polizia sgominò la banda ma El Severo ed El Formal non furono catturati e di loro non si seppe più nulla.

Un anno fa circa El Formal si innamorò di una ragazza di Espineira e i due ben presto si fidanzarono. Le pubblicazioni dovevano essere affisse dove Teodoro è nato, un villaggio della provincia di Toledo. Un poliziotto vide le pubblicazioni e informò le autorità di Madrid. Un intero plotone di agenti venne inviato ad Espineira dove non solo fu trovato Teodoro ma anche El Severo.

L'on. Piccioni in Brasile per l'insediamento di Kubitschek

Rio de Janeiro, 26

E' giunto oggi in aereo a Rio de Janeiro l'on. Attilio Piccioni che rappresenterà l'Italia alle cerimonie di insediamento del Presidente brasiliana Juscelino Kubitschek stabilito per il 31 gennaio prossimo. L'on. Piccioni ha ricevuto all'aeroporto gli onori da un reparto delle Forze armate brasiliane mentre una banda suonava gli inni nazionali dei due paesi. Erano ad attenderlo rappresentanti del Ministero degli Esteri brasiliano ed esponenti della collettività italiana.

I DISCEPOLI DELL'ABBÉ PIERRE AL LAVORO

Operazione-beffa di «squatters» parigini

Per impartire una «lezione» alle autorità costruiscono in un'ora un rifugio per due famiglie

Parigi, 26

Dalla clinica dove si trova attualmente l'Abbé Pierre, difensore dei senza tetto, ha diretto stanotte una sensazionale operazione di «squatters», preparata così accuratamente che ci vollero due ore alla polizia per capire di che cosa si trattava ed intervenire. Il teatro di battaglia era il viadotto di Antenil, che attraversa il 16.o distretto di Parigi. Mancavano dieci minuti alla mezzanotte quando sette autocarri arrivarono contemporaneamente nei pressi del viadotto e cominciarono a scaricare grandi pannelli prefabbricati con porte e finestre, materassi, coperte e suppellettili. «Di che si tratta?», s'informò immediatamente l'agente di servizio. «Cinema, si gira», rispose laconico uno della squadra. L'agente non chiese altro, tanto più che un camioncino della Televisione francese, provvidenzialmente avvertito, non tardò a giungere sul posto.

Intanto, in meno di un'ora, una squadra di una ventina di volenterosi «compagni di Emmaus» (così si chiamano i discepoli dell'Abbé Pierre) avevano murato due archi del viadotto e predisposto all'interno un rudimentale, ma riparato ed ampio ricovero. Un quarto d'ora dopo due famiglie di senza tetto, rispettivamente con sette e cinque bambini, fino a ieri alloggiate in due immondi tuguri, prendevano possesso con grande entusiasmo delle case improvvisate. Quando l'agente vide che non ne uscivano più e sembravano anzi decisi ad accamparsi per lunga durata, cominciò a insospettirsi e chiamò dei rinforzi. I «compagni di Emmaus» spiegarono qual era il loro intento: mettere le autorità dinanzi all'evidenza che, nel giro di un'ora, con un minimo di buona volontà si può assicurare un tetto decente a una famiglia.

Gli «squatters» vennero però nuovamente sloggiati e portati provvisoriamente al commissariato più vicino, dove almeno fu loro concesso di trascorrere una notte al caldo. E' probabile che l'iniziativa dell'Abbé Pierre costringerà le autorità a prendere nuovi provvedimenti.

Un reattore americano «atterra» in un appartamento

St. Louis, 26

Gli abitanti di una casa del sobborgo di St. Ann (St. Louis) hanno avuto ieri un ospite quanto mai invadente. Un aereo a reazione della Marina militare americana, mentre stava compiendo le manovre di atterraggio, si è incendiato e ha perso rapidamente quota. Il pilota ha tentato un atterraggio di fortuna, ma non è riuscito a mantenere il controllo dell'apparecchio, che dopo avere schivato un'automobile ha sfondato il muro di una casa, fermandosi nella stanza di soggiorno dell'abitazione. Qualche ferito, ma non grave.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UN GRANDE CONCORSO !!

TINTORETTO - Ritratto di gentiluomo

Grande Concorso Capolavori di Pittura

Tintoretto, Garofalo, Lorenzetti, Dürer, Guido Reni, El Greco, Vernet, Botticelli (*)

ANTICHI CAPOLAVORI DI PITTURA DI INESTIMABILE VALORE

ed altri preziosi premi

sono offerti agli acquirenti di una bottiglia di VECCHIA ROMAGNA

l'antico Brandy d'Italia!

Il medaglione dorato di ogni bottiglia contiene la pergamena necessaria per partecipare a questo grande concorso.

VECCHIA ROMAGNA

l'antico Brandy d'Italia

(*) I quadri sono accompagnati da expertises di periti d'arte, ai quali la Buton, non potendo ovviamente entrare in merito ed assumere responsabilità al riguardo, si è affidata, secondo la consuetudine, per il riconoscimento delle opere messe in palio nel concorso.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace offresi pulizia scale, uffici. Cass. 20442 .. UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA mezza età praticissima lavori casa, brava cucinare, per intera giornata cercasi. Telefonare al 36827. 40678 B

C Richieste d'impiego L. 10

DATTILOGRAFA italiano tedesco francese inglese occuperebbesi seria Ditta. Cassetta 20469 C UPI.

GIARDINIERE pensionato offresi per custodia villa. Cassetta 20467 C UPI.

LEGNAMI - esperto laureato, profonda competenza ramo perfetto conoscitore produzioni collaudi et vendite, con ottime relazioni migliore clientela, offresi seria Ditta. Scrivere Cassetta 20386 C UPI.

MURATORE pittore, riparazione tetti, maioliche, piastrelle, stufe, qualsiasi riparazione malte, restauri camere cucine offresi, prezzi miti. Via Udine, angolo Commerciale. tel. 30361. 40689 C

PIANIACCORDATURE - riparazioni artisticamente perfette, garanzia (lunghissima). Stime. Prenotazioni, telefonando 41346. 40673 C

17.ENNE stenodattilografa, presenza, pratica ufficio, referenze offresi miti pretese. Telefono 35868, ore 9-12 - 16-18. 60695 C

35.ENNE serio attivo offresi qualsiasi lavoro. Cassetta 20478 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. MERAVIGLIOSAMENTE perfette, permanenti TIEDE (1000). Ciani, Oriani 1, 90139. 40677 CC

PERMANENTI complete tiepide francesi 1000; Oreol Pastel Super Fuka bellissime. Salone Sabrina, S. Francesco 52, telefono 38095. 40670 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 40655 CC

PERMANENTI complete tiepide francesi 900. Oreol Pastel Super Fuka Gioiello. Salone Marisa, Viale Terza Armata 5, telefono 31589. 40670 CC

SARTORIA confeziona su misura vestiti uomo 7000, lavorazione accurata. Rossetti 11. 40693 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA - principiante cercasi. Negozio Millonig, Cellini 2. 40675 D

ASPIRANTI giornalisti anche piccoli comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 5268 D

BARBIERE lavorante cerco. Piazza Unità 7. 40686 D

BARISTA 16.enne pratica presenza cercasi. Piazza Volontari Giuliani 4. 40691 D

GEOMETRA o perito edile capocantiere lavori edili cercasi. Referenze. Cass. 20471 D UPI.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5267 D

INFORMATORI collaboratori ricerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere Cassetta 8219, SPI, Torino. 5250 D

MANICURE stabile cerca Salone Trentino, Pozzo del Mare n. 1. 40687 D

PARRUCCHIERA lavorante finita cercasi stabile, buona paga. Telefonare 94186. 40692 D

RAGAZZO apprendista 15.enne cercasi per primaria drogheria profumeria. Scrivere Cassetta 358 D UPI.

RAGAZZO 14.enne cercasi. Macelleria Visini, Battisti 23. 40674 D

RAGAZZO assolte scuole industriali, capace disegno cercasi. Indirizzo UPI 40700 D.

E Rich. camere, pens. L. 25

GIOVANE professionista cerca camera ammobiliata termobagno possibilmente indipendente presso non affittacamere paraggi Stazione centrale. Scrivere Cass. 125 E. UPI.

STANZE due vuote cercansi nelle vie: Mazzini, Imbriani, XXX Ottobre, piazza S. Caterina e paraggi, mezzanino o I piano. Tel. 46819. 40694 E

F Off. camere e pens. L. 25

BELLA bagno affittasi presso distinta. Telefonare 52073, dopo le 10. 40707 F

ELEGANTE ingresso libero mobiliata affittasi. Crispi 41-III, sinistra. 60764 F

MATRIMONIALE bagno telefono vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 40683 F

MOBILIATA comodo cucina affittasi. Piazza G. B. Vico 7, Zaiz. 40696 F

STANZETTA mobiliata affittasi a persona distinta. Via Bernini 12, mezz., sinistra. 40690 F

STANZINO affittasi a giovane onesto, centro. Indirizzo UPI 40680 F.

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, licei, Istituti, preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 40216 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 45 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 28121. 5 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO con rosetta smarrito S. Giustina, Promontorio, Caffè Transalpina. Generosa mancia, via S. Giustina 6, Rose. 40689 H

BRACCIALETTO ricordo nome «Sergio - 29-1-55». Pregasi rinvenitore recapitarlo in via Trento 12, Degrassi. Mancia. 40672 H

RAFTERRIER femmina di razza trovata mercoledì. Divide, Roiano, Giacinti 22. 40680 H

VEDOVO smarrita fede, caro ricordo, Imbriani - Ventisettembre. Mancia, telefonare 42553. 40676 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO extralusso 5 vani, I piano, Carducci, solo uso uffici affittasi. Tel. 37703. 40698 I

CASETTA 2 stanze accessori 3000 mq. terreno coltivabile vicinanze centro 5000 mensili più riparazioni affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 40703 I

MAGAZZINI piccoli grandi affittansi, centralissimi, piccolo affitto. Caffè Tommaseo, Sandro. 40701 I

QUARTIERE cinque camere cameretta bagno cucina conforti affittasi à famiglia numerosa. Toro 8, Amministrazione. 40702 I

QUARTIERINO camera cucina bagno accessori vuoto oppure mobiliato 10.000 mensili compensando affittasi a sposi. Indirizzo UPI 40702 I.

UFFICIO pianoterra due stanze indipendenti telefono affittasi. Commercale 13, portineria. Visitabile 10-13. 60776 I

L Rich. appart. bott. L. 25

DUE - tristanze cerco affitto compensando spese. Cassetta 20481 L UPI.

MAGAZZINO vuoto, buona posizione, adatto caffè-latteria cercasi. Tel. 95517. 40697 L

QUARTIERE camera cucina cerco affitto minimo. Spadaro, Rigutti 47, ore 18-20. 40671 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. KOZMANN casalinghi, stufe, cucine, frigoriferi, lavatrici, sanitari, posaterie, elettrodomestici. Piazza Ospedale 7. 3324 M

ABITI ballo due taglia 46 nuovi vendonsi. Stella 1, portiere. 60768 M

MACCHINE cucire Necchi nuove a mobiletto ricami moderni Lire 59.000. Garanzia senza limite di tempo, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 40654 M

PELLICCE ratmousqué dorsi primissima scelta 140.000, zampe persiano primissima scelta 65.000, colli, guarnizioni stolette, garanzia di qualità, prezzi fine stagione. Pellicceria Rita, Corso 37. 40708 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 52668 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38-900. 60178 N

STANZE letto, pranzo, salotti, mobili singoli, macchine cucire ed altri oggetti acquisto. Telefono 31037. 40705 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. DA Stegù, via Sorgente 3, le migliori panchette letto da lire 36.000 in poi. Troverete inoltre il più vasto assortimento di tinelli da lire 85 mila in poi. 60685 NN

A ARMADI guardaroba tutte le misure da 13.000. Attaccapanni imbottiti laccati 9000. Librerie 25.000. Scrivanie 15.000. Divaniletto 12.000. Poltroneletto 15.000. Lettistipo, brandine. Scale. Reti speciali «Regina». Materassi «Flexilan», «Permaflex». Lettini con materasso 5500. Seggioloni, carrozzine. Cucine. Salotti. Matrimoniali. Tinelli. Tarabochia 6. 60697 NN

CUCINE lussuose, altre medie, piccole, vendonsi rateale. Crispi 51, Falegname. 60687 NN

PIANO mezza coda vendesi. Telefono 96883. 60756 NN

SCRIVANIA o studiolo completo ufficio acquisterei occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 40699 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ASSICURAZIONI importante Compagnia rami elementari assume provetti produttori residenti Trieste Gorizia Monfalcone Cervignano. Ottime condizioni. Offerte Cass. 20472 P UPI.

GORIZIA e provincia cercasi agenti vendita diretta pubblico apparecchi elettrodomestici tedeschi. Ditta Franco Ronchi dei Legionari. 2246 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 600, 1100/103, 1400, 1100 E, 103 Famigliare, Aprilia, 500 A. Via Genova 21, Ban. 0060775 Q

100 HP ribaltabile nuovo con licenza vendesi. Telefonare n. 36794. 40704 Q

«1100» A ottime condizioni 160 mila trattabili. Tel. 53767. 40684 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CAUSA impegni vendesi negozio vasta licenza, ottima posizione, condizioni pagamento. Altro fiaschetteria modernissima vasta licenza occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 40711 R

ESERCIZIO pubblico, grande, importante, unico, darebbesi consegna a persona. Referenze, solvibilità. Offerte Cassetta 378 R UPI.

FAMIGLIA istriana prenderebbe consegna trattoria, spaccio vini, latteria cauzionando oppure acquista. Cass. 350 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ALDISIANI dal numero 3000, appartamenti tristanze, soggiorno-cucinino, bagno-gabinetto, ripostiglio. Pressi via Cologna. Informazioni Persini, via Milano 14, ore 17-19. 40695 S

APPARTAMENTI condominio liberi, tutte le grandezze, ottime posizioni; altri corso costruzione, altri occupati; case, ville, terreni, magazzini vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.

CONDOMINI 4 stanze conforti; altri tristanze, bagno, accessori, casa nuova, liberi occupati; casette, camera cucina bagno, vendonsi, condizioni pagamento. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 40711 S

CONDOMINIO occupato tre stanze stanzetta ripostiglio pressi Sanvito occasione. ATA, Sannicolò 3. 40709 S

NEGOZI nuovi adatt. panetteria, fruttivendolo, parrucchiere vendonsi ultimi. Alabarda, S. Spiridione 6. 60750 S

PIANO attico, 3 appartamenti condominio liberi, 2-3 stanze, cucina, bagno, terrazze grandiose, splendida vista mare vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 40706 S

PRONTA entrata vendiamo ultimi due, bistanze, bagno, accessori. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 40699 S

QUARTIERE condominio libero, 4 stanze, centro, confort; altri due occupati cedonsi. Caffè Tommaseo, Sandro. 40701 S

QUARTIERINI piccoli, massimo centro città, modesti, vendonsi. Via S. Caterina 9, II p. 123 S

SCORCOLA Romagna vendiamo bellissimo 4 stanze, termobagno, terrazza, eventuale garage, giardino. Altro 3 stanze, accessori occupato. Alabarda, S. Spiridione 6. 40699 S

TERRENI per costruzione case, unica posizione città, cedesi. Via S. Caterina 9-II, sinistra. 1 S

VIA Cigotti, Giuliani vendiamo occupati 1, 2, 3 stanze, cucina. Alabarda, S. Spiridione 6. 40699 S

VILLA Grignano Barcola Opicina cercasi affitto, acquistasi contanti. Telefonare 95250. 60740 S